

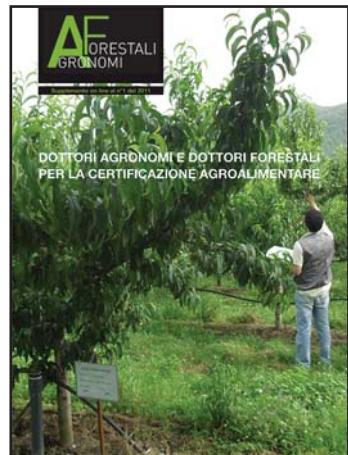
Supplemento on line al n°1 del 2011

DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI PER LA CERTIFICAZIONE AGROALIMENTARE





Iscrivetevi
al portale
www.conaf.it
per poter accedere
a tutti i servizi
per gli iscritti
agli Ordini.
È possibile
accedere al portale
tramite
Smart Card:
richiedila
presso il tuo
Ordine.



*Il Dottore Agronomo
e il Dottore Forestale hanno
le competenze per la certificazione
nel settore agroalimentare
dal campo alla tavola*

Gli articoli sono di:

Andrea Sisti, Presidente Conaf
presidente@conaf.it

Carmelo Sigliuzzo, Dottore Agronomo, Lead Auditor
c.sigliuzzo@cmi-italy.it

Emanuele Montemarano, avvocato,
Presidente dell'Organismo di Vigilanza di Accredia
Emanuele.Montemarano@studiomontemarano.it

Cosimo Damiano Coretti, Consigliere CONAF,
Coordinator del Dipartimento Sicurezza Agroalimentare
cosimo.coretti@conaf.it

Fabrizio Piva, Dottore Agronomo
fpiva@ccpb.it

Davide Pierleoni, Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
della Provincia di Pesaro e Urbino,
ordafsp@libero.it

Vincenzo Siniscalco, Dottore Agronomo, Funzionario della Regione Marche,
Assessorato Agricoltura Forestazione e Pesca
vincenzo.siniscalco@regione.marche.it

Giovanni Rizzotti, Dottore Agronomo, Direttore responsabile AF
giovanni.rizzotti@conaf.it

Lorenzo Benocci
lorenzo.benocci@conaf.it

Antonio Brunori, Dottore Forestale, Vice Direttore AF
Antonio.brunori@conaf.it

Carmine Cocca, Presidente Federazione Regionale Ordini Dottori Agronomi
e Dottori Forestali della Basilicata
presidenza@agronomimatera.com

Francesco Martella, Dottore Agronomo
martella@cesarweb.com

Cristiano Pellegrini
cristiano.pellegrini@conaf.it

Mauda Moroni, Dottore Agronomo

4	EDITORIALE Andrea Sisti
6	LE CERTIFICAZIONI VOLONTARIE DI QUALITÀ NEL SETTORE AGROALIMENTARE Carmelo Sigliuzzo
11	LE NUOVE RESPONSABILITÀ NELLA CERTIFICAZIONE AMBIENTALE E DI QUALITÀ Emanuele Montemarano
15	RUOLO DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI NELLA CERTIFICAZIONE VOLONTARIA DEL SETTORE AGROALIMENTARE Cosimo Damiano Coretti
17	LA PRODUZIONE INTEGRATA NELLE FILIERE AGROLIMENTARI Fabrizio Piva
20	LE CERTIFICAZIONI NEL SETTORE AGROALIMENTARE VISTE DALLA FEDERAZIONE DELLE MARCHE
23	SOSTENIBILITÀ E CERTIFICAZIONE
26	GLI ORGANISMI CERTIFICATORI DEL SETTORE AGROALIMENTARE Lorenzo Benocci
31	IN SICILIA IL XIV CONGRESSO NAZIONALE AGRONOMI E FORESTALI Antonio Brunori
34	AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE: QUALE FUTURO? Claudio Piva
36	LA GESTIONE DEL RISCHIO IN AGRICOLTURA Francesco Martella
39	“RIVALUTIAMO IL NOSTRO RUOLO AL CENTRO DELLA SOCIETÀ” Lorenzo Benocci
41	ATTIVITÀ DEL CONAF
43	DAGLI ORDINI E DALLE FEDERAZIONI
53	BLOCK NOTES
54	MEMO

**CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI**
Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel 068540174 - Fax 068555961
protocollo@conafpec.it - www.conaf.it
Direttore Editoriale: Andrea Sisti
Direttore Responsabile: Giovanni Rizzotti
Vice Direttore: Antonio Brunori
Comitato di redazione: Rosanna Zari (Coordinatore)
Enrico Antignati, Marcellina Bertolinelli, Giuseppina Bisogno,
Mattia Busti, Giovanni Chiofalo, Cosimo Damiano Coretti,
Giuliano D'Antonio, Alberto Giuliani, Gianni Guizzardi,
Graziano Martello, Fabio Palmeri, Riccardo Pisanti, Giancarlo Quaglia
Edizione CONAF
Via Po, 22 - 00198 Roma

Grafica e impaginazione: Renato Roncagli Miceli
Fotografi e interne: Cosimo Damiano Coretti e autori degli articoli
Stampa: Grafica Ripoli s.n.c.-Villa Adriana Tivoli (RM)
Diffusione gratuita per abbonamento postale
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 6927 del 30/06/99
La presente rivista è stata chiusa in redazione l'08 luglio 2011.
Questo numero è consultabile dall'08 luglio 2011
al sito www.conaf.it
La riproduzione degli articoli è concessa solo dietro autorizzazione
scritta dell'Editore.
Questo giornale è associato
alla Unione Stampa Periodica Italiana.



LE NOSTRE COMPETENZE NELLE CERTIFICAZIONI AGROALIMENTARI

Andrea Sisti, Presidente Conaf

presidente@conaf.it

I piano editoriale del 2011 è caratterizzato sulle competenze della nostra categoria, in particolare vengono sviluppati i temi più rilevanti e su questi le varie facce delle attività professionali.

Abbiamo iniziato con l'Estimo, poi con lo Sviluppo rurale, con questo numero parleremo di Certificazioni Agroalimentari a carattere volontario introducendo poi gli argomenti per approfondimenti sulle certificazioni regolamentate, su quelle in campo ambientale, su quelle in campo forestale e in ultimo su quelle generali di "qualità o responsabilità". Continueremo con altri temi e altre competenze per stimolare i nostri iscritti, far conoscere il nostro lavoro ai committenti alle pubbliche amministrazioni, al cittadino.

Il processo di certificazione esteso alla professione mi stimola alcune riflessioni.

Competenze professionali: attribuzione di legge o saper fare?

E' un aspetto del sistema ordinistico che, anche all'interno dello stesso, è provvisto di confronto e di messa in discussione. Molti, tra le quali le categorie non ordinistiche, evidenziano che la competenza è espressa nel saper fare ed è strettamente individuale attraverso un'adesione a un'associazione specialistica o nel migliore dei casi certificata da un organismo terzo. Altri ancora, all'interno del sistema ordinistico, promuovono l'assunzione di competenze in carico al proprio Ordine (o più spesso al proprio Collegio professionale) senza curarsi dell'effettiva preparazione della propria categoria in termini di formazione accademica o analoga per far assumere al singolo nel suo esercizio professionale la relativa responsabilità nei confronti del committente.

Io credo che il sistema delle professioni vada aggiornato o

meglio adeguato ai tempi senza scorciatoie e nel rispetto del percorso curriculare formativo. Innanzi tutto va chiarita la distinzione netta tra competenza professionale e attività o prestazione professionale: la prima deriva dal bagaglio di conoscenze culturali e scientifiche che vengono acquisite attraverso la formazione universitaria o nel caso dei collegi dalla formazione scolastica, la seconda è l'esplicitazione concreta e pratica dell'attuazione della competenza professionale. E' evidente quindi che le competenze sono l'architrave di una professione e dipendono essenzialmente, oggi, dalla formazione di ingresso e quindi dal relativo superamento dell'esame di stato. L'attività professionale nello svolgimento della competenza attraverso un elaborato o una consulenza in risposta a norme speciali o a esigenze della committenza può riguardare aspetti comuni o trasversali o richiedere più competenze e quindi di più professionisti con competenze diversificate.

L'attuale sistema ordinistico come peraltro quello delle professioni non regolamentato risolve l'evoluzione delle attività professionali e quindi quello dell'esigenza degli standard prestazionali con relativa certificazione della prestazione. In sintesi è evidente che per svolgere la professione di dottore agronomo devo essere laureato in scienze agrarie e sostenere un esame di stato per verificarne l'attitudine a svolgere questa professione ma nel corso dello svolgimento nessuno ha stabilito quali sono gli standard prestazionali per lo svolgimento della competenza attribuita per legge nessuno la certifica. Si riconduce al solo



**Le competenze professionali
del processo di certificazione
sono attribuite per legge e o si
apprendono con la formazione?**

aspetto deontologico o al libero mercato.

Io credo che i codici deontologici devono entrare nella prestazione professionale, stabilire degli standard, fissare delle procedure di certificazione degli stessi definire dei percorsi formativi di aggiornamento.

Una riforma che distingua il sistema ordinistico in Authority di vigilanza e di regolamentazione sull'attività professionale e un Organismo di Certificazione degli standard prestazionali. Un Sistema che garantisce sia il prestatore professionale, sia il committente.

Un contributo alla discussione, ma è evidente che il sistema ha bisogno di una riforma organica. Un contributo anche con lo sguardo al processo avviato in Europa sulle modifiche alla direttiva qualifiche che tra due anni vedrà la luce. Un processo, quello dei flussi e delle correlazioni tra le professioni intellettuali dei diversi Stati membri, ineludibile che ci dovrà vedere protagonisti come sistema italiano delle professioni.

Ritorniamo alle nostre competenze. Nei prossimi mesi procederemo, per ogni competenza espressa nell'art. 2 dell'Ordinamento professionale (legge 3/76, legge 152/92 e DPR 328/2001), alla pubblicazione di circolari esplicative o di indirizzo.

Dopo circa venti anni dall'entrata in vigore della modifica dell'Ordinamento Professionale credo sia opportuno fare un ripasso e al tempo stesso coniugare la terminologia "moderna" ai dettami dell'Ordinamento stesso.

Un primo passaggio è stato fatto con il DPR 328/2001 che ha superato il vaglio del Consiglio di Stato con sentenza n. 2323 del 2008 nella quale le specificazioni e l'aggiornamento delle nostre competenze declinate dal DPR 328/2001 sono stati non solo confermati, ma anzi viene stabilito uno spartiacque tra le competenze riservate agli iscritti laureati triennali con quelle dei collegi professionali.

Nel testo del DPR 328/2001 appare significativa la specificazione delle competenze riferite alla certificazione all'art. 11 comma 2 lettera h) *la certificazione di qualità e le analisi delle produzioni vegetali, animali e forestali sia primarie che trasformate, nonché quella ambientale; in relazione alle competenze definite dall'art. 2 comma 2 lettera g) della L 3/76 e L 152/92 g) - l'accertamento di qualità e quantità delle produzioni agricole, zootecniche e forestali e delle relative industrie, anche in applicazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale;* questo passaggio è importante sia nella forma sia nella sostanza: il valutatore, nell'ambito delle certificazioni sia volontaria sia regolamentata, deve avere un prerequisito, l'iscrizione all'albo dei dotti agronomi e dei dotti forestali.

E' un fatto fondamentale che la collettività e il consumatore finale devono conoscere, ma altrettanto deve conoscere l'iscritto per la relativa responsabilità della prestazione professionale che è tenuto a svolgere.

A proposito dell'Europa: è in discussione il *Pacchetto Qualità*, cambieranno molte cose, sarà anche l'asse portante della riforma della PAC e certamente aumenterà la responsabilità e il lavoro per tutti i colleghi. Lo seguiremo con at-

tenzione, ogni contributo dei colleghi è prezioso.

Confido molto nella politica dell'informazione e della divulgazione delle conoscenze e delle competenze in un'ottica di tutela attiva della nostra professione. È un compito del Consiglio Nazionale, delle Federazioni e degli Ordini. Divulgare le competenze è una responsabilità.

Nel prossimo numero ci saranno ulteriori novità (non che

I codici deontologici devono entrare nella prestazione professionale, stabilire degli standard, fissare delle procedure di certificazione degli stessi definire dei percorsi formativi di aggiornamento

non ce ne siano state in questi due anni) sia sotto l'aspetto grafico che comunicativo. Innovare è fondamentale soprattutto per una professione che di tradizione ne ha tanta ma che rappresenta anche tanti giovani. È una professione che può dare tantissimo per il rilancio del Paese.



per saperne di più
www.conaf.it

XIV Congresso nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

Si svolgerà in Sicilia – a Trapani, Isola di Favignana e Marsala dal 28 al 30 settembre 2011 – il XIV Congresso Conaf dei dotti agronomi e dei dotti forestali. Il titolo del Congresso di quest'anno è “Qualità della vita, sviluppo e cooperazione: l'etica della professione”.

Prenotati subito!

Maggiori dettagli al sito www.conaf.it

Strumenti di mercato a favore della sicurezza dei consumatori

LE CERTIFICAZIONI VOLONTARIE DI QUALITÀ NEL SETTORE AGROALIMENTARE

Le certificazioni volontarie di prodotto e di processo, ormai diffusissime in tutti i settori dell'agroalimentare, dalla produzione primaria fino all'industria di trasformazione e, più recentemente, ai servizi logistici, sono nate perché la sicurezza alimentare è diventata, prima ancora che un obbligo normativo, un requisito "volontario" fortemente enfatizzato dalle piattaforme e dalle catene distributive europee di diverso livello

Carmelo Sigliuzzo, Dottore Agronomo
c.sigliuzzo@cmi-italy.it

Pensando al termine "Qualità" in modo freddamente tecnico vengono immediatamente in mente mille aggettivi, altrettanti parametri, requisiti, indicatori. Spostando l'attenzione verso la qualità di un alimento -poi- questi elementi tendono a moltiplicarsi in progressione geometrica. Ognuno di noi ha certamente un'idea di qualità, e ancor di più di qualità di un cibo, determinata dai propri gusti e dalle proprie preferenze. E questo ci lascia comprendere come il termine non abbia un valore assoluto, univoco, ma sia soggetto a tante possibili interpretazioni. Così come, d'altronde, se associammo la qualità esclusivamente al gusto, saremmo evidentemente fuori strada rispetto alla moderna concezione del termine.

Certamente – però – dobbiamo poter dare una definizione univoca del termine che possa permetterci di definire, attraverso concetti condivisi, parametri oggettivi in grado di rappresentare le caratteristiche di un bene,

nel nostro caso di un alimento. Parametri che possano permetterne una sua identificazione in senso fisico, quali-quantitativo,

oggettivo e di "contenuto".

Su una cosa pare che tutti siano ormai d'accordo: *qualità è soddisfazione del cliente!* Ed è questo il nostro punto di partenza che potrebbe aiutarci a comprendere cosa sta accadendo nell'ambito delle certificazioni volontarie, ormai largamente diffuse nel settore agroalimentare.

Chi è il nostro cliente? Quali esigenze manifesta? Quali preferenze? Quali gusti? Quali sono le sue abitudini (non solo alimentari)?

Conoscere il consumatore e comprendere le tendenze del mercato rappresentano punti di forza ormai fondamentali per chiunque voglia affrontare le nuove sfide internazionali. L'ampliamento dei mercati, con la forte spinta evolutiva della globalizzazione, il rapido mutamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita e di comportamento di noi tutti, che siamo innanzitutto consumatori, hanno indotto profondi mutamenti anche nel modo di produrre e di immettere in commercio i prodotti alimentari.

Cercando di sintetizzare, le principali richieste dei mercati sono tutte riconducibili, in maniera differente e più o meno articolata, ad alcuni capisaldi ormai universalmente riconosciuti:

- **Sicurezza:** alimenti sicuri e "puliti" (rispetto delle norme igieniche, assenza di OGM, limitata o nulla presenza di residui chimici);
- **Ambiente:** processi produttivi a basso impatto ambientale, dal campo fino alla tavola del consumatore;
- **Tracciabilità:** certezza dell'origine del prodotto e sua rintracciabilità;



Carmelo Sigliuzzo,
Dottore Agronomo, Lead Auditor

L'Unione Europea ritiene strategico il ricorso al metodo della produzione eco-sostenibile quale elemento fondamentale per un uso ragionato e sostenibile degli agrofarmaci

- Qualità:** caratteristiche dell'alimento ma anche delle materie prime impiegate per produrlo;
- Etica del lavoro:** sicurezza e rispetto dei lavoratori.



Si può subito notare come, oltre ai contenuti di tipo "tecnico", che potremmo definire classici, oggi il concetto si sia ampliato a contenuti di "servizio", associati a quel prodotto ed al suo modo di ottenerlo. Il primo elemento fondamentale che caratterizza la qualità di un alimento è, quindi, racchiuso nel termine "sicurezza". I troppi "incidenti", causati da cibi insicuri, a cui abbiamo assistito anche nel recente passato in ambito internazionale, hanno innalzato il livello di attenzione verso quest'aspetto. Tant'è che oggi si dice che un alimento prima che "buono" deve essere "sicuro". Pre-requisito essenziale, la sicurezza alimentare è diventata, prima ancora che un obbligo normativo, un requisito "volontario" fortemente enfatizzato dalle piattaforme e dalle catene distributive europee di diverso livello. A queste ultime deve certamente attribuirsi un ruolo di primo piano nel tracciare la strada della qualità avendo imposto, sin dalla prima metà degli anni novanta, l'obbligo del controllo dell'intera filiera da parte dei propri fornitori di alimenti. Con lo scopo principale di coinvolgere e responsabilizzare tutti gli attori delle filiere, innalzando il livello dei controlli volontari e, conseguentemente, di sicurezza dei prodotti immessi al con-

sumo.

Naturalmente un siffatto sistema, per essere credibile e commercialmente spendibile, ha dovuto superare l'autoreferenziamento attraverso l'impiego di forme di accreditamento e di certificazione di parte terza. Sono nate così le certificazioni volontarie di prodotto e di processo, ormai diffusissime in tutti i settori dell'agroalimentare, dalla produzione primaria fino all'industria di trasformazione e, più recentemente, ai servizi logistici.

IL PROTOCOLLO GLOBALGAP

Nato sul finire degli anni '90 da un tavolo europeo, che per lungo tempo si è chiamato tavolo di lavoro tra dettaglianti e produttori europei per lo sviluppo continuo delle buone pratiche agricole (in sigla EurepGAP), il Protocollo GlobalGAP è oggi alla sua quarta revisione. GlobalGAP si è rapidamente imposto a livello globale ed è attualmente applicato in 100 Paesi sull'intero globo terrestre dove sono più di 103.000 le organizzazioni certificate (aziende agricole singole o in forma associata). L'Italia è in vetta alle classifiche con quasi 20 mila organizzazioni certificate, seguita da Spagna e Grecia.

Tab. 1- Numero di organizzazioni certificate nei principali Paesi Euro-Mediterranei

Paese	N.
Italia	19.327
Spagna	19.184
Grecia	11.817
Turchia	3.988
Marocco	399
Egitto	359
Tunisia	234

Fonte: www.globalgap.org, Aprile 2010

Gli elementi principali sviluppati da GlobalGAP sono riassumibili nelle cinque parole chiave precedentemente citate e riguardano aspetti tecnici ed agronomici, ambientali, di sicurezza, origine e qualità del prodotto, di sicurezza ed etica del lavoro. L'attuale versione del Protocollo, di recentissima pubblicazione (rev. 4 del marzo 2011), come ulteriore evoluzione della precedente (ancora operativa fino a tutto il 2011) mostra un approccio ancor più deciso verso l'applicazione del metodo della produzione integrata. L'attenzione è, infatti, rivolta alla conoscenza specifica delle tecniche di difesa adottate, all'applicazione dei

metodi preventivi, alle attività di monitoraggio in campo ed alle modalità di intervento che favoriscono “... il ricorso, per quanto possibile, a metodi non chimici”. Al termine del processo produttivo, all’operatore è richiesto di provvedere all’effettuazione di analisi dei residui a campione, basata su un’analisi del rischio (novità introdotta con l’ultima revisione del Protocollo), e di considerare i limiti ammessi nei paesi d’esportazione del prodotto.

Gran parte dei requisiti, espressi in 234 punti di controllo, in Europa sono già coperti dalle tante norme obbligatorie che riguardano il settore (impiego degli agrofarmaci, sicurezza sui luoghi di lavoro, igiene e autocontrollo, tracciabilità, ecc.). Pertanto lo scopo principale del Protocollo è quello di armonizzare le normative, pur se in un

In ambito volontario, su iniziativa dell’Uni (Ente Italiano di Unificazione), è stata messa a punto una norma destinata alle organizzazioni che operano nelle filiere agroalimentari vegetali, la UNI 11233:09 del 6 agosto 2009 (vedi articolo a pagina 17 di questa rivista). Questa rappresenta uno strumento strategico, concordato e riconosciuto, che contempla i principi e gli elementi per progettare e attuare un sistema di produzione integrata che possa essere certificato e reso riconoscibile sui mercati. L’applicazione di questa norma e la certificazione di parte terza, permettono di dare piena riconoscibilità al metodo di produzione ed ai prodotti immessi sul mercato, a tutto vantaggio dei produttori e dei consumatori, ed in perfetto accordo con le strategie dell’Unione Europea. Ma necessariamente dovranno essere messi in atto adeguati processi di comunicazione che abbiano la capacità di informare correttamente il consumatore circa i contenuti tecnici ed il valore aggiunto di tale metodo produttivo (che a qualcuno piacerebbe chiamare, forse in maniera più comprensibile, “produzione ecologica”).

L’Unione Europea ri-

tiene strategico il ricorso a tale metodo di produzione quale elemento fondamentale per un uso ragionato e sostenibile degli agrofarmaci che possa condurre alla riduzione complessiva dell’impiego di sostanze chimiche, anche in relazione alla loro tossicità sull’ambiente e sull’uomo. Secondo quanto stabilito nella Direttiva CE n. 128 del 2009, che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi, dal 1° gennaio 2014 gli Stati membri, mediante l’istituzione di incentivi appropriati, “...dovranno incoraggiare tutti gli utilizzatori professionali ad applicare su base volontaria, i principi generali di difesa integrata delle colture”. Pertanto, in linea con quanto stabilito a livello europeo, il governo italiano ha recentemente adottato un provvedimento legislativo, la legge n. 4 del 3 febbraio 2011, che stabilisce disposizioni in materia di etichettatura e qualità dei prodotti alimentari. In particolare istituisce il Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (S.N.Q.P.I.) che definisce come “...il sistema di produzione agroalimentare che utilizza tutti i mezzi produttivi e di difesa delle produzioni agricole dalle avversità, volti a ridurre al minimo l’uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare la fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici”. Attraverso l’organismo Tecnico-Scientifico istituito dal Ministero per le Politiche Agricole Agroalimentari e Forestali, verranno definiti requisiti e norme tecniche che diverranno legge attraverso un apposito decreto. La verifica dell’applicazione delle norme tecniche di produ-

La diffusione degli standard volontari nel settore agroalimentare dimostra la buona propensione del settore primario verso l’innalzamento dei livelli di garanzia e controllo dei processi e dei prodotti

ambito volontario, con l’intento di rendere “buoni, sani e sicuri” i prodotti freschi, a prescindere da quale sia l’areale di produzione e le regole che lo governano. E’ anche opportuno ricordare che, essendo un protocollo di certificazione “business to business”, questo non è diretto al consumatore finale e i prodotti certificati Global-GAP non possono essere etichettati come tali. GlobalGAP – infatti- non intende essere un marchio commerciale, in quanto questo rimane prerogativa delle cosiddette “private label”, generalmente proprietà di importanti catene distributive. Queste, talvolta, impongono ulteriori restrizioni, ad esempio in merito ai limiti ammessi o al numero massimo di residui di prodotti fitosanitari, in linea con le proprie politiche commerciali, con l’intento di differenziare i prodotti e conquistare sempre maggiori quote di mercato. Con buona pace di tecnici e produttori agricoli, molto spesso costretti a districarsi tra modifiche normative, ritiro dal commercio di prodotti fitosanitari e restrizioni d’impiego.

LA PRODUZIONE INTEGRATA

Da lungo tempo si parla di produzione integrata e di metodi produttivi a basso impatto ambientale che utilizzino i mezzi chimici in maniera “ragionata”. I disciplinari di produzione integrata predisposti dalle amministrazioni regionali sono ormai entrati a far parte della vita quotidiana di tecnici ed operatori agricoli, e sempre più lo saranno in funzione della forte spinta imposta dalla normativa europea in materia.

zione integrata sarà affidata, sulla base di un piano di controllo, ad Enti terzi indipendenti accreditati. Essendo tale sistema perfettamente sovrapponibile con quanto stabilito dalla norma volontaria UNI, è ipotizzabile ed auspicabile un riconoscimento della UNI 11233:09 anche da parte dell'autorità pubblica.

GLI STANDARD DI FILIERA

Il consolidamento delle filiere produttive è ormai considerato, da più parti, necessario e strategico per la crescita del settore agroalimentare. L'aggregazione dell'offerta deve necessariamente partire dal campo, dalle prime fasi di produzione, e deve estendersi a tutti coloro che trasformano, conservano, confezionano e distribuiscono. Ogni "attore" della filiera deve avere piena consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo come anello della catena, e deve sentirsi pienamente responsabile del mantenimento delle condizioni di qualità e sicurezza dei prodotti che manipola. La forza di una filiera risiede principalmente nella capacità di dimostrare all'esterno, attraverso strumenti adeguati, l'origine delle materie prime ed i contenuti tecnici lungo tutti i passaggi, fino alla tavola del consumatore.

Garantire la rintracciabilità di un prodotto, a tutti i livelli della filiera, in Europa è già da tempo un obbligo: dal 2005 -infatti- il Reg. CE 178/02 impone che per tutti i prodotti agroalimentari siano adottati alcuni semplici accorgimenti. L'obbligo di rintracciabilità è esteso a tutte le fasi, dalla produzione alla distribuzione di un alimento (mangimi inclusi) e di tutte le sostanze destinate o atte a farne parte. Al titolare aziendale è richiesto di risalire al soggetto che gli ha fornito la materia prima e di individuare il soggetto a cui ha consegnato i propri prodotti finiti secondo la semplice regola del "chi mi ha fornito cosa" e "a chi ho fornito cosa". Per farlo e per garantirne il risultato, devono essere messi a punto ed adottati mezzi idonei alla raccolta e custodia di tali informazioni. I principi della rintracciabilità hanno ispirato inoltre, la norma internazionale ISO 22005:07, un sistema complesso di tracciatura, di natura volontaria, che coinvolge tutti gli attori di una filiera ed i relativi passaggi, tracciando il prodotto dal campo fino alla tavola del consumatore. La rintracciabilità così intesa rappresenta –quindi- un prezioso strumento che, attraverso la ricchezza di informazioni messe a disposizione, permette di garantire la piena trasparenza circa le modalità di produzione e l'origine dei prodotti stessi, lasciando al consumatore, al momento dell'acquisto, la libertà di scelta.



per saperne di più
www.conaf.it

CONAF IN ACCREDIA

Il Conaf è entrato, a metà maggio 2011, in Accredia, l'unico ente italiano autorizzato dallo Stato a svolgere attività di accreditamento, in qualità di socio ordinario. Un patrimonio di conoscenze costituito da oltre 22mila iscritti da oggi sarà trasferito alle competenze di Accredia. A sancire l'ingresso del Conaf la partecipazione del segretario Riccardo Pisanti all'assemblea ordinaria che si è svolta a Roma. «L'accreditamento è un servizio svolto nell'interesse pubblico – ha spiegato il presidente Conaf Andrea Sisti - perché i consumatori finali, ma anche la Pubblica Amministrazione quando ricorre a fornitori esterni, possono fidarsi, fino all'ultimo anello della catena produttiva e distributiva, della qualità e sicurezza dei beni e dei servizi che circolano su un mercato sempre più globalizzato». «L'ingresso in Accredia del Conaf costituisce un importante arricchimento del "patrimonio" di professionalità ed esperienze al servizio dell'Ente Italiano di Accreditamento» - ha commentato il presidente di Accredia, Federico Grazioli.

Accredia è stato riconosciuto dallo Stato il 22 dicembre 2009, in quanto nato dalla fusione di Sinal e Sincert come Associazione senza scopo di lucro.



La taratura delle macchine per i trattamenti fitosanitari rappresenta una delle fasi della certificazione

Nell'ambito volontario, la necessità di controllare e governare i processi in tutte le fasi di produzione ha portato alla diffusione di alcuni standard applicabili anche alla manipolazione e trasformazione del prodotto. È il caso dei più diffusi standard europei di certificazione di prodotto: il BRC - Global Standard for Food Safety e l'IFS – International Food Standard, ottima sintesi tra un efficiente Sistema di Gestione Qualità e un'attenta analisi del rischio basata sulla metodologia HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Point), a sua volta ispirata ai principi stabiliti dal Codex Alimentarius. Entrambi si applicano alle organizzazioni che effettuano la manipolazione e la trasformazione di prodotti alimentari.

Lo standard BRC, nato nel Regno Unito ad opera del British Retail Consortium (consorzio degli operatori della distribuzione britannica), è alla sua quinta edizione. Con l'obiettivo di garantire l'igiene e la sicurezza dei prodotti alimentari a marchio del distributore, ha come principio fondante la necessità di permettere ai dettaglianti inglesi di agire secondo i principi della "Due Diligence", prevista dalla legislazione del Regno Unito. Il principio stabilisce che, considerando che ogni soggetto della filiera è responsabile per la qualità igienico-sanitaria del prodotto, se ciascun soggetto è in grado di dimostrare di aver fatto il possibile per evitare ogni tipo di problema igienico-sanitario al prodotto, non può essere legalmente perseguito.

L'IFS, anch'esso in uso nella sua quinta edizione, nasce dall'idea di un gruppo di dettaglianti tedeschi e francesi a cui si è recentemente aggiunto anche un importante gruppo distributivo italiano.

Creati in parallelo, al di là del differente sistema di punteggio (più "clemente" nell'IFS), dei criteri di qualifica degli auditor (più rigidi nell'IFS) e dei mercati target delle aziende certificate, negli obiettivi e nei punti di controllo gli standard si somigliano molto.

Gli obiettivi comuni sono così sintetizzabili:

- mettere a disposizione dei fornitori linee guida chiare, che soddisfino le richieste dei clienti, in termini di igiene e sicurezza dei prodotti agroalimentari a marchio del dettagliante;
- rispondere alle esigenze dei clienti in termini di requisiti di sicurezza alimentare e buone pratiche di produzione;
- fornire uno standard comune, certificato da un Ente terzo indipendente, applicabile universalmente e con un sistema di valutazione uniforme;
- favorire la trasparenza e la "confrontabilità" lungo tutta la filiera produttiva.

Entrambi prossimi alla loro sesta edizione, la cui uscita è prevista entro la fine del 2011, il BRC e l'IFS saranno oggetto di un "restyling" che –si dice– non ne comprometterà la struttura ed i contenuti, ma tenderà soltanto a chiarire meglio e semplificare alcuni requisiti, ad eliminarne le ambiguità di interpretazione di alcuni, e a migliorarne l'applicabilità.

Maggiore attenzione verrà posta verso le "buone pratiche di

manipolazione" (Good Manufacturing Practices), la cui corretta applicazione ed il monitoraggio costante potranno diventare, ancora di più, uno strumento di successo e di garanzia della sicurezza e salubrità dei propri prodotti. L'ampia applicazione e diffusione degli standard volontari nel settore agroalimentare, da parte di un numero crescente di imprese, dimostra ancora una volta la buona propensione del settore primario verso l'innalzamento dei livelli di garanzia e controllo dei processi e dei prodotti e la capacità del "sistema" di rispondere prontamente e adattarsi alle richieste del mercato. Al di là di una pronta risposta dettata da scopi meramente commerciali, c'è sicuramente la presa di coscienza, da parte delle organizzazioni produttive più virtuose, che questi sistemi possano essere utili e garantiscono una effettiva crescita aziendale nella gestione dei prodotti e dei processi, in particolare per tutte quelle fasi e quei prodotti più critici, ottimizzando tempi e risorse.



per saperne di più
www.conaf.it

CONAF SOCIO UNI

Dal 2009 il Conaf è diventato socio effettivo UNI (Ente nazionale italiano di unificazione). Scopo dell'Ente (www.uni.com) è l'elaborazione di norme tecniche che contribuiscano al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema economico-sociale italiano e che siano strumenti di supporto all'innovazione tecnologica, alla competitività, alla promozione del commercio, alla protezione dei consumatori, alla tutela dell'ambiente, alla qualità dei prodotti e dei processi. La rappresentanza dell'Italia nelle attività di normazione a livello mondiale ed europeo, la pubblicazione e la diffusione delle norme tecniche, avviene sia direttamente sia attraverso i centri di informazione presenti nel territorio e la collaborazione con gli organismi di normazione degli altri Paesi. Le norme UNI sono documenti che definiscono lo stato dell'arte di prodotti, processi e servizi, specificano cioè "come fare bene le cose" garantendo sicurezza, rispetto per l'ambiente e prestazioni certe. Il Conaf in qualità di socio, partecipa direttamente ai lavori delle commissioni tecniche di interesse per la categoria e agli eventi di presentazione in anteprima delle norme di interesse generale. L'ingresso del Conaf in UNI in qualità di socio, offre la possibilità di dare un contributo a livello di normazione, in virtù delle competenze specifiche e professionali dei dottori agronomi e dei dottori forestali nel settore agroalimentare, ambientale, edilizia rurale, disseti idrogeologici e sistemazione a verde (geotessuti, verde pensile, etc), sicurezza nei luoghi di lavoro e nel settore energetico.

Le norme nel settore della sicurezza

LE NUOVE RESPONSABILITÀ NELLA CERTIFICAZIONE AMBIENTALE E DI QUALITÀ

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 322 del 30 novembre 2009, ha offerto una prima interpretazione in tema di semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese soggette a certificazione. Come primo effetto gli Organismi di certificazione si sostituiranno in qualche modo e in qualche materia agli Organi Amministrativi

Emanuele Montemarano

Emanuele.Montemarano@studiomontemarano.it

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 322 del 30 novembre 2009, ha offerto una prima autorevolezza interiore della portata e del significato della disposizione dettata dall'art. 30 D.L. 25 giugno 2008, n. 112. La disposizione non ha ancora avuto applicazione concreta, poiché il comma 3 dello stesso art. 30 demanda ad un regolamento - tuttora non emanato - l'individuazione delle tipologie dei controlli e degli ambiti nei quali essa dovrà trovare applicazione, nonché le modalità necessarie per la sua compiuta attuazione.

Art. 30 D.L. 25 giugno 2008, n. 112

Semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese soggette a certificazione

1. Per le imprese soggette a certificazione ambientale o di qualità rilasciata da un soggetto certificatore accreditato in conformità a norme tecniche europee ed internazionali, i controlli periodici svolti dagli enti certificatori sostituiscono i controlli amministrativi o le ulteriori attività amministrative di verifica, anche ai fini dell'eventuale rinnovo o aggiornamento delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività. Le verifiche dei competenti organi amministrativi hanno ad oggetto, in questo caso, esclusivamente l'attualità e la completezza della certificazione. Resta salvo il rispetto della disciplina comunitaria.

2. La disposizione di cui al comma 1 è espressione di un principio generale di sussidiarietà orizzontale ed attiene ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera



Avv. Emanuele Montemarano,
Presidente dell'Organismo
di vigilanza di Accredia

m), della Costituzione. Resta ferma la potestà delle Regioni e degli Enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, di garantire livelli ulteriori di tutela.

3. Con regolamento, da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono individuati le tipologie dei controlli e gli ambiti nei quali trova applicazione la disposizione di cui al comma 1, con l'obiettivo di evitare duplicazioni e sovrapposizioni di controlli, nonché le modalità necessarie per la compiuta attuazione della disposizione medesima.

4. Le prescrizioni di cui ai commi 1 e 2 entrano in vigore all'atto di emanazione del regolamento di cui al comma 3.

le responsabilità

La Corte ha riconosciuto la legittimità costituzionale della norma, dichiarando non fondata la questione promossa dalla Regione Emilia-Romagna. Quest'ultima sosteneva che spetterebbe alle Regioni identificare i casi ed i motivi per i quali l'autorità pubblica deve intervenire, allo scopo di valutare legittimità ed appropriatezza dello svolgimento da parte degli enti certificatori delle funzioni ad essi attribuite. Il contenzioso, però, ha offerto soprattutto un primo importantissimo elemento interpretativo: sia la Regione ricorrente che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, vale a dire le due parti del giudizio davanti alla Corte, sono state concordi nell'interpretare la norma nel senso che essa riguarda le imprese certificate in generale. In base al criterio condiviso, l'art. 30 riguarda le materie del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e le altre di interesse economico ed i controlli amministrativi dovranno essere svolti dagli enti certificatori con carattere sostitutivo dei controlli pubblici. La Regione censurava soltanto la limitazione in virtù della quale le verifiche dei competenti organi amministrativi hanno ad oggetto, in questo caso, esclusivamente l'attualità e la completezza della certificazione, sostenendo che spetterebbe alle Regioni identificare i casi ed i motivi per i quali l'autorità pubblica deve intervenire, allo scopo di valutare legittimità ed appropriatezza dello svolgimento da parte degli enti certificatori delle funzioni ad essi attribuite.

La Consulta ha anzitutto osservato che:

- l'espressione «certificazione ambientale» contenuta nel citato art. 30 rinvia, tra l'altro, agli schemi di certificazione ambientale disciplinati dal Regolamento (CE) 19 marzo 2001 n. 761/2001 (regolamento EMAS) ed al Regolamento (CE) 17 luglio 2000 n. 1980/2000 (regolamento ECOLABEL), i quali hanno configurato strumenti di prevenzione, di miglioramento ambientale e di comunicazione che, rispettivamente, assicurano alle imprese un vantaggio in termini di credibilità, agevolazioni e semplificazioni, e mirano ad incentivare la presenza sul mercato di prodotti con minore impatto ambientale;
- l'espressione «certificazione di qualità», pure recata dall'art. 30, è riferibile alle molteplici forme di attestazione della conformità di un prodotto, servizio o sistema di gestione aziendale a requisiti di qualità di carattere cogente ovvero volontario, che implicano una verifica dell'osservanza di norme o regole tecniche.

La Corte argomenta che si tratta, in tutti i casi, di assicurare che tali verifiche siano congrue rispetto ai molteplici scopi per i quali sono previste, relativi ad ambiti plurimi e diversi, e che siano realizzate in modo tecnicamente ineccepibile, professionalmente rigoroso, efficace ed efficiente, così da garantire il valore e la credibilità dei risultati, generando la massima fiducia nel mercato, ma anche contenendo i costi ed i tempi per il loro ottenimento entro limiti accettabili.

Afferma la Consulta che la norma impone la garanzia della verifica dell'effettiva conformità del prodotto, servizio o sistema di gestione aziendale fornito dalle imprese ai requisiti minimi di qualità fissati da specifiche norme o regole

tecniche europee ed internazionali.

Ecco perché, conclude la Corte, la disciplina normativa è riconducibile alla materia della «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale», attribuita dall'art. 117, secondo comma, lett. m), Cost., alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, perché si riferisce alla determinazione degli standard strutturali e qualitativi di prestazioni che, concernendo il soddisfacimento di diritti civili e sociali, devono essere garantiti, con carattere di generalità, a tutti gli aventi diritto.

La finalità della certificazione sostitutiva

Nella motivazione della sentenza della Corte si evidenzia che l'art. 30 mira ad assicurare «che tutte le imprese fruiscono, in condizioni di omogeneità sull'intero territorio nazionale, ad uno stesso livello, della possibilità di avvalersi di una prestazione, corrispondente all'ottenimento di una delle certificazioni di qualità dalla stessa previste, concernenti molteplici ambiti e scopi, da parte di appositi enti certificatori, accreditati in ragione del possesso di specifici requisiti». Siffatta certificazione, aggiunge la Corte, «deve essere idonea ad assicurare, contestualmente, alle imprese, indipendentemente dalla loro ubicazione territoriale, la possibilità di ottenerla, senza dover soggiacere ad inutili e pesanti duplicazioni di controlli». Essa deve pure essere idonea ad assicurare «a tutti i fruitori dei prodotti o servizi erogati dalle medesime imprese, la garanzia di una corretta verifica di conformità dei predetti ai requisiti minimi di qualità fissati dalle norme tecniche interne, europee ed internazionali di settore».

Quali conclusioni trarre dalla sentenza

Dalla sentenza si possono trarre alcune conclusioni circa l'interpretazione da dare all'art. 30 D.L. n. 112/2008, considerando la peculiare attendibilità ed indiscussa autorevolezza dell'organo dalla quale promanano. Le principali si possono così riassumere:

1. L'art. 30 non è lettera morta, ma norma vigente, anche se in attesa di effettiva esecuzione: il futuro scenario di Organismi di certificazione che si sostituiscono in qualche modo e in qualche materia agli Organi Amministrativi è un'ipotesi favorita dal legislatore italiano, che certo dovrà attivarsi per renderla concretamente operativa.
2. L'operatività della disposizione è subordinata all'emanazione delle apposite norme regolamentari, non ancora pubblicate, che dovranno individuare le tipologie dei controlli e gli ambiti nei quali essa dovrà trovare applicazione.
3. Una volta emanato il regolamento:
 - la certificazione ambientale o di qualità rilasciata dai soggetti accreditati sostituirà i controlli amministrativi, anche ai fini dell'eventuale rinnovo o aggiornamento delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività (si precisa che la Corte Costituzionale adotta una definizione molto ampia di

- certificazione Ambientale o di Qualità, che potrebbe essere meglio circoscritta nei relativi decreti attuativi);
- i controlli periodici svolti dagli enti certificatori sostituiranno le attività amministrative di verifica;
 - le verifiche degli organi amministrativi avranno ad oggetto, per le imprese certificate, esclusivamente l'attualità e la completezza della certificazione;

4. La norma pare riferirsi ad ogni tipo di certificazione, dunque anche alla certificazione volontaria, non imposta cioè da norme o regolamenti, dal momento che la sentenza chiarisce che il diritto di avvalersi, mediante la certificazione, della semplificazione che ne deriva è attribuito a «tutte le imprese in condizioni di omogeneità sull'intero territorio nazionale» e a «tutti i fruitori dei prodotti o servizi erogati dalle medesime imprese», e che la certificazione di qualità concerne l'applicazione non solo di norme di legge bensì di «norme tecniche interne, europee ed internazionali di settore»;

5. I requisiti da verificare, in base alla norma, parrebbero essere non solo quelli cogenti, in quanto nella sentenza si afferma che la certificazione di qualità deve essere riferita alle molteplici forme di attestazione della conformità di un prodotto, servizio o sistema di gestione aziendale a «**requisiti di qualità di carattere cogente ovvero volontario**».

Le prospettive

Questa interpretazione, se verrà confermata nella sua estensione applicativa dalla determinazione regolamentare degli ambiti nei quali dovrà trovare applicazione l'efficacia sostitutiva della certificazione, comporterà necessariamente conseguenze rilevanti, non tutte al momento prevedibili, soprattutto in tema di responsabilità amministrativa degli enti certificatori e di responsabilità diretta, anche sul piano penale, del personale di questi enti addetto alle verifiche ed ai controlli. Ma modificherà anche il regime di responsabilità dell'ente unico di accreditamento.

È anzitutto evidente che l'attività degli enti di certificazione sarà direttamente sottoposta, ed attualmente non lo è, alle verifiche dei competenti organi amministrativi, volte ad accertare l'attualità e la completezza della certificazione. Dunque il soggetto certificatore sarà direttamente responsabile della verifica della sussistenza di *tutti* i requisiti necessari per il rilascio, il mantenimento, il rinnovo e l'aggiornamento delle autorizzazioni amministrative all'esercizio della sua specifica attività, richiesti dalle diverse pubbliche amministrazioni, centrali e locali, le cui competenze interagiscono, sommandosi e spesso sovrapponendosi, nel rendere esercitabile l'attività delle imprese assoggettate alla certificazione.

Ciò richiede che i soggetti certificatori siano compiutamente informati di quali sono tutte le autorizzazioni amministrative richieste per l'esercizio della specifica attività dell'impresa certificata e da quali autorità ed organismi devono essere rilasciate. Ma anche che la certificazione con-

cessa in assenza di taluni di questi requisiti si tradurrebbe, in caso di colpa, derivante anche soltanto dall'ignoranza della normativa, in responsabilità amministrativa (e anche civile nei confronti dell'impresa indebitamente certificata che subisse un pregiudizio dalle successive verifiche della pubblica amministrazione, nonché nei confronti degli utenti e dei consumatori che avessero confidato nella correttezza della certificazione), e, in caso di dolo, nella commissione di reati propri, quali il peculato, la corruzione o la concussione, dal momento che le persone fisiche da cui è dipeso il rilascio della certificazione difficilmente potrebbero non essere ritenute incaricate di un pubblico servizio.

Le norme volontarie nel settore della sicurezza, il più delicato del diritto d'impresa, sono diventate di fatto obbligatorie. Si tratta di un precedente storico nel campo della certificazione

E poiché questi reati contro la pubblica amministrazione sono ricompresi tra quelli da prevenire ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, il modello organizzativo degli enti certificatori dovrà riporre un'attenzione particolare nell'analizzare questi specifici (nuovi) rischi e nell'adottare le indispensabili contromisure. Occorrerebbe, anzi, domandarsi se la mancata adozione del modello organizzativo sarebbe compatibile con l'accreditamento dell'ente il quale, nell'individuare le contromisure, non potrebbe prescindere dall'accertamento dell'effettiva preparazione professionale specifica delle persone incaricate delle verifiche di qualità e dall'opportunità che esse siano improntate alla pluridisciplinarità, dovendosi il certificatore sostituire alla pubblica amministrazione in una sfera assai ampia di materie: dalla sicurezza all'igiene, dalla regolarità urbanistica al rispetto degli standard personali e materiali, e così via.

Si porrà, allora, il problema di quali nuovi requisiti dell'ente certificatore debbano essere considerati cogenti dall'ente unico di accreditamento e di quali strumenti di verifica questo dovrà dotarsi per il riscontro della loro sussistenza. Conseguentemente, pure di come dovrà essere modificato il suo modello organizzativo, affinché siano prevenuti i rischi derivanti dall'accreditamento di enti non in possesso di sufficienzi requisiti, che dovranno rilasciare una certificazione sulla quale possa riposare la pubblica fede.

L'art. 30 del Testo Unico Sicurezza sul Lavoro: lo standard OHSAS diventa obbligatorio?

L'art. 30 del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 (Testo Unico Sicurezza sul lavoro) ha introdotto un principio di grande rilevanza per le imprese, che non tutti gli operatori hanno ancora pienamente colto. La disposizione fa riferimento al Modello Organizzativo; in base al D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 gli enti che sono privi di tale Modello incorrono in pesantissime sanzioni qualora dirigenti o sottoposti siano condannati penalmente per aver commesso alcuni reati, tra cui rientrano omicidio colposo e lesioni colpose per violazione di norme antinfortunistiche. Ebbene il citato art. 30 specifica che, in relazione ai due suddetti reati, il Modello, pena la sua inefficacia, deve contenere una serie di procedure documentate, ulteriori rispetto a quelle già in vigore per la generalità delle imprese e puntualmente individuate dai commi da 1 a 4. Il comma 5, poi, aggiunge che si presumono idonei i Modelli definiti conformemente alle Linee

Art. 30 D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81

Modelli di organizzazione e gestione

1. Il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

2. Il modello organizzativo e gestionale di cui al comma 1 deve prevedere idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui al comma 1.

3. In sede di prima applicazione, i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle Linee guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001 o al British Standard OHSAS 18001:2007 si presumono conformi ai requisiti di cui al presente articolo per le parti corrispondenti.

Guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute o sicurezza sul lavoro (SGSL) o al British Standard OHSAS 18001:2007. La materia è evidentemente complessa, giacché in essa convivono tre livelli normativi distinti: i requisiti cogenti in materia di sicurezza, il Modello Organizzativo di natura (apparentemente) volontaria e gli standard tecnici in tema di sicurezza che, finora, sono stati oggetto di applicazione e certificazione esclusivamente su base facoltativa o contrattuale. Del resto, negli ultimi anni si sta sempre più assottigliando il confine tra normativa obbligatoria e volontaria, tanto che, sul fronte della sicurezza sul lavoro, l'attuale sistema può essere così schematizzato:

- a) i reati di omicidio colposo e lesioni colpose a seguito di infortunio sul lavoro sono reati "sensibili" e quindi la condanna di singoli addetti dell'ente determina automaticamente la condanna dell'ente stesso alle ulteriori sanzioni previste dal decreto 231;
- b) l'ente può sottrarsi a tali sanzioni solo se dimostra al giudice di aver adottato ed efficacemente attuato un Modello Organizzativo, conforme al medesimo decreto 231;
- c) tale Modello, in relazione ai reati in tema di sicurezza, deve essere allineato agli standard tecnici che, finora, erano esclusivamente oggetto di certificazione volontaria (OHSAS o equivalenti).

Il risultato della convivenza dei tre piani normativi è sorprendente: l'impresa che applichi correttamente i requisiti cogenti previsti dal Testo Unico Sicurezza, senza tuttavia aver sviluppato un Modello Organizzativo e un Sistema di tipo OHSAS, ha sulla propria testa la spada di Damocle della responsabilità amministrativa, che può determinare conseguenze gravi e talora irreparabili. A dissipare i dubbi in proposito è intervenuta la recente ed importantissima sentenza del Tribunale Penale di Trani-Molfetta, recante data 26 ottobre 2009, che ha sanzionato ai sensi del decreto 231 una serie di società collegate, a seguito della condanna di alcuni dirigenti per reati connessi alla sicurezza sul lavoro. Tra i vari argomenti posti dal giudice alla base della decisione, uno è di assoluta novità e rilevanza: la società non aveva adottato un Modello Organizzativo prima del fatto ed il difensore della società ha fondato la difesa sull'assunto (che frequentemente si ascolta tuttora sostenere da alcuni addetti ai lavori) che la società stessa avrebbe ottemperato comunque a tutti gli obblighi di sicurezza sul lavoro, redigendo il documento di valutazione dei rischi e rispettando i vari adempimenti previsti dal Testo Unico. Il Tribunale ha respinto nettamente tale argomento, segnando una precisa linea di confine: il rispetto dei requisiti cogenti in tema di sicurezza consente di evitare le sanzioni specifiche contenute nel Testo Unico, ma soltanto il Modello Organizzativo, comprensivo di procedure conformi agli standard OHSAS o equivalenti, consente di assolvere l'impresa qualora, per effetto della violazione di norme antinfortunistiche, vi siano morti o infortuni gravi sul lavoro. L'azione combinata del legislatore e della magistratura, ha determinato il "passaggio del Rubicone". Le norme volontarie, proprio nel settore più delicato del diritto d'impresa - la sicurezza - sono diventate di fatto obbligatorie.



Le certificazioni volontarie e la sicurezza alimentare

RUOLO DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI NELLA CERTIFICAZIONE VOLONTARIA DEL SETTORE AGROALIMENTARE

Cosimo Damiano Coretti

Consigliere CONAF Coordinatore del Dipartimento Sicurezza Agroalimentare

cosimo.coretti@conaf.it

La sicurezza alimentare è il risultato positivo che scaturisce dalle attività svolte da tutti gli attori coinvolti nella complessa catena della produzione agricola, della lavorazione, del trasporto, della preparazione, della conservazione e del consumo.

Questa definizione nasce dal principio ispiratore del Libro Bianco (cap.2 punto 8) che dice: *“la politica della sicurezza alimentare deve basarsi su un approccio completo e integrato”*.

Da circa un decennio questo approccio è stato adottato dagli enti di normazione, dai principali “retailer” europei (GDO in genere) come risposta alle richieste del mercato in termini di “compliance” (vale a dire, effettivo rispetto delle prescrizioni di legge applicabili) e di qualità, e dalla stessa Unione Europea con tutta una serie di normative (direttive e regolamenti) specifiche a partire dal 2002 (Reg. 178 del 28 gennaio 2002 - che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l’Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare).

Questa nuova visione, dunque, ha posto l’accento sulla necessità di avvicinare il mondo della produzione alimentare

a quello dei consumatori, attraverso l’applicazione di sistemi di garanzia, di comunicazione, di osservazione, di vigilanza connessi alle tecniche produttive e alla conoscenza del prodotto alimentare (da qui lo “slogan” sancito dalla UE secondo la quale la sicurezza alimentare è una re-

sponsabilità condivisa “dai campi alla tavola”). Parallelamente è cresciuto l’interesse dei consumatori verso prodotti alimentari ottenuti con metodi che rispettano l’ambiente e garantiscono la sicurezza alimentare.

Tutto ciò è inglobato all’interno delle cosiddette “certificazioni volontarie” e non solo (nel prossimo numero si parlerà delle cosiddette certificazioni cogenti - IGP, DOP, etc – cioè regolamentate da leggi comunitarie e nazionali).

Queste attestano il rispetto di norme volontarie (di compliance e di richieste del mercato), le quali prevedono appositi requisiti sulle caratteristiche del prodotto, del processo e del servizio, in una logica di miglioramento continuo, di acquisizioni e conoscenza di nuovi processi; aspetti necessari per conquistare nuove fasce di mercato. Tali norme sono predisposte da enti normatori di livello nazionale, europeo e internazionale, da altri enti tecnici e scientifici, dai privati (GDO e altri).

Oggi le certificazioni volontarie hanno assunto un’importanza rilevante non solo nei riguardi del consumatore (*business to consumer - B2C*) ma anche nelle relazioni commerciali (*business to business – B2B*) al punto da essere, in molti casi, un requisito di qualifica dei fornitori da parte di tutte le catene distributive.

La Grande Distribuzione Organizzata (GDO) tende a richiedere ai fornitori, oltre che alle attestazioni cogenti, le dichiarazioni o certificazioni di conformità dei prodotti rispetto a determinate caratteristiche previste nei loro capitolati di fornitura come ad esempio la rintracciabilità di filiera, la filiera controllata, la produzione integrata. Questi sistemi sono divenuti per la GDO veri e propri meccanismi di competitività all’interno del mercato.

Attualmente in Europa, le richieste nei confronti dei fornitori sono legate in primis alle certificazioni di schemi/standard privati che interessano, l’attività di produzione agricola come Global Gap (Good Agricultural Practice), LEAF (Linking Environment And Farming – Integrated Farm Management), QS (Qualität & Sicherheit – qualità e sicurezza), e l’attività di magazzino alimentare come BRC (British Retail



Cosimo Damiano Coretti, Dottore Agronomo

ruolo del professionista

Consortium), IFS (International Food Standard), QS (per la specifica attività). Le certificazioni volontarie di schemi/standard predisposte dagli enti di formazione principali e innovativi per il settore specifico sono: rintracciabilità di filiera alimentare e mangimistica (UNI EN ISO 22005:2008) e le altre collegate, la produzione integrata (UNI 11233:2009) - contemplata anche dagli standard internazionali privati sopra menzionati.

In sistemi così organizzati ritroviamo la figura del consu-



lente aziendale da una parte e dall'altra quello del valutatore. In entrambi i casi, la competenza specifica nel campo di applicazione degli standard menzionati (settore agroalimentare) è fondamentale per una corretta e razionale attività aziendale in linea con le esigenze richieste.

La corretta applicazione di questi sistemi innovativi, dunque, necessita di consulenza tecnica a elevata professionalità, competenza, deontologia e dirittura morale.

Il dottore agronomo e il dottore forestale, per la propria interdisciplinarietà formativa, ha le competenze, previste dal nostro ordinamento della professione (**legge 7 gennaio 1976, n.3 – modificata con legge 10 febbraio 1992, n.152 – e DPR n. 328/2001**), per affrontare le specificità emergenti a patto che tralasci quella che sin ora era una condotta generalizzata, erratica ed entri in una logica d'intervento multidisciplinare, specifica e razionale in linea con le esigenze del mercato e del consumatore.

In tale ambito le conoscenze richieste spaziano dai principi dell'HACCP e del Codex Alimentarius, alla fitoziatria, alla produzione integrata, alla nutrizione delle piante e degli animali, nonché la conservazione, il commercio, l'utilizzazione e la trasformazione dei relativi prodotti agricoli; fondamentale è anche la conoscenza dell'UNI EN ISO 9011 (Linee guida per gli audit dei sistemi di gestione per la qualità e/o di gestione ambientale).

Va rimarcata, inoltre, l'importanza del concetto di professionalità che nell'attuale situazione, è fortemente legata al

conseguimento dell'abilitazione professionale e alla relativa iscrizione all'Ordine quale elemento di garanzia di una condotta etica e deontologica.

In questo nuovo scenario favorevole, che paradossalmente ci riporta alle origini della nostra professione (la parola agronomo deriva dal greco *agròs*, campo, campagna e *nòmos*, legge, regola), la competenza specifica diviene un fattore imprescindibile perché legato all'aggiornamento continuo, come risposta alla sempre maggiore dinamicità delle richieste provenienti dal mercato e dal consumatore.

Sono proprio i dottori agronomi e dottori forestali le figure professionali più qualificate per eseguire tali tipologie di attività. L'ambito della certificazione e in generale della verifica/ispezione della qualità dei prodotti agroalimentari e dei relativi processi produttivi (sia in ambito cogente che regolamentato) rappresenta e dovrà rappresentare con sempre maggior enfasi uno degli ambiti elettivi della nostra professione, a tutela delle filiere agro-alimentari nazionali stesse e, cosa più importante, dei consumatori.

In sistemi di certificazioni così innovativi orientati nella direzione della qualità dei prodotti agroalimentari e dell'ambiente, la presenza di personale professionalmente qualificato, competente della materia e costantemente in-formato/aggiornato (quest'ultimo requisito della formazione permanente), dovrebbe essere un "obbligo" più che un'utopia.



per saperne di più
www.conaf.it

Norma di processo UNI 11233

LA PRODUZIONE INTEGRATA NELLE FILIERE AGROLIMENTARII

Grazie alla norma UNI approvata lo scorso gennaio, il metodo della produzione integrata vanta uno strumento normativo che può costituire la base per la redazione dei disciplinari di produzione pubblici e privati e può essere preso a riferimento per l'applicazione del Sistema Qualità Nazionale di Produzione Integrata. La norma è in attesa dell'approvazione comunitaria

Fabrizio Piva, Dottore Agronomo

fpiva@ccpb.it

Grazie alla norma UNI approvata lo scorso gennaio, il metodo della produzione integrata vanta uno strumento normativo che può costituire la base per la redazione dei disciplinari di produzione pubblici e privati e può essere preso a riferimento per l'applicazione del Sistema Qualità Nazionale di Produzione Integrata. La norma è in attesa dell'approvazione comunitaria

La Produzione Integrata rappresenta l'esperienza tecnico-economica più significativa che l'agricoltura italiana, ed in particolare l'ortofrutticoltura, ha vissuto negli ultimi 40 anni. Si tratta del metodo produttivo che ha catalizzato l'interesse della maggior parte dei tecnici e dei dottori agronomi, oltre che del mondo scientifico e sperimentale, che in questi anni si sono impegnati per ridurre l'impatto ambientale e fornire prodotti maggiormente in linea con la richiesta di un consumatore e di un mercato attento alla qualità dei prodotti e della salvaguardia delle risorse ambientali. I primi vagiti si sono registrati con la difesa guidata, successivamente con

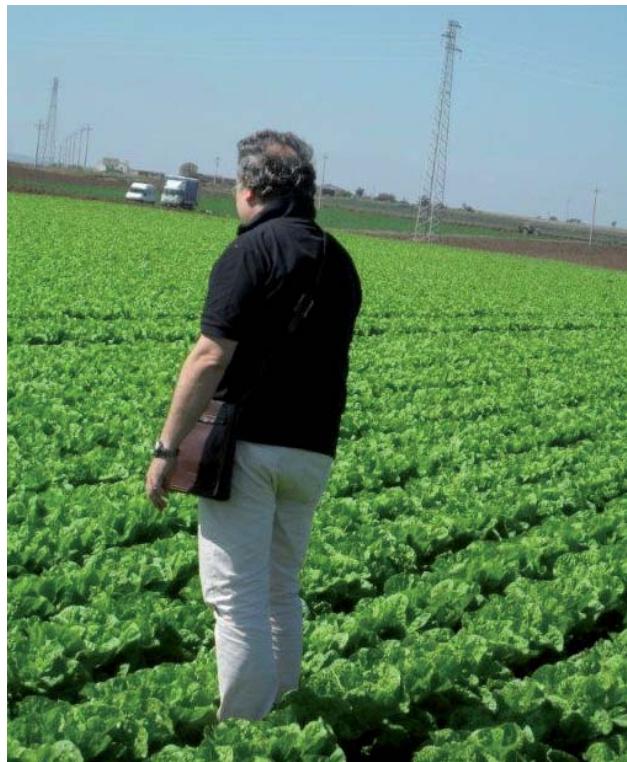
i piani di difesa fitopatologia integrata e quindi con i disciplinari di produzione integrata che hanno trovato la loro massima espressione applicativa nell'ambito delle misure agroambientali dei piani di sviluppo rurale ove, tramite la produzione integrata, è stata declinata la misura corrispon-

dente alla riduzione nell'uso degli "input" chimici ed il relativo mantenimento.

Il nostro Paese si è distinto per l'applicazione di detto metodo e ne ha caratterizzato la sua produzione nonostante l'incapacità da parte del sistema produttivo di comunicarlo al mercato ed al consumatore, sia per le sue croniche difficoltà organizzative di raggiungere efficacemente il mercato che per l'assenza di volontà della maggior parte del sistema distributivo che ha utilizzato i virtuosismi della produzione integrata a vantaggio soprattutto dei suoi marchi privati. Nonostante i principi ed i criteri definiti fin dai primi anni '70 a livello internazionale dall'OILB (Organizzazione Internazionale di Lotta Biologica ed Integrata), principi a cui almeno in teoria tutti si sono richiamati, la produzione integrata ha assistito ad un'esplosione di disciplinari pubblici (regionali) e privati non sempre fra loro coerenti e talvolta incompleti per alcune fasi produttive e per alcune pratiche culturali, oltre che spesso non in sintonia con i principi ispiratori dell'OILB. Del resto in assenza di un quadro legislativo di base uniforme ed alla luce di un principio secondo cui la produzione integrata serviva più a "giustificare" i contributi delle misure agroambientali che, piuttosto, a collocare efficacemente sul mercato alcune produzioni, sarebbe stato difficile poter pensare ad un quadro regolamentare omogeneo in grado di conferire chiarezza al sistema produttivo e riconoscibilità sul mercato ai prodotti così ottenuti. Oggi, in assenza di una specifica disposizione legislativa, chiunque può denominare i suoi prodotti "da Produzione Integrata" conducendo ad uno svilimento del metodo e applicando una competizione sleale nei confronti di coloro che operano correttamente. Queste sono state le motivazioni che hanno condotto UNI e le parti intervenute ad impegnarsi nella definizione di una Norma di processo, che pur essendo volontaria, ha la forza del grande consenso



Fabrizio Piva, Dottore Agronomo



riscontrato fra tutte le parti coinvolte, in primis nella grande distribuzione organizzata che ha partecipato massicciamente e con convinzione. La forza di questa Norma sta proprio nel fatto che non è il frutto dell'impegno del solo mondo agricolo, da sempre avvezzo a queste tematiche, ma anche degli altri "attori" della filiera che intervengono a valle del sistema produttivo agricolo o contribuiscono a fornirne mezzi tecnici e servizi. Si tratta, quindi, del primo esempio di regole condivise sia a livello di produzione agricola che di condizionamento e trasformazione il cui insieme

la Norma UNI 11233 dal titolo: *Sistemi di Produzione Integrata nelle filiere agroalimentari. Principi generali per la progettazione e l'attuazione delle filiere vegetali*. Dopo quasi due anni di lavoro da parte di un gruppo di esperti nominato dalla Commissione Agroalimentare dell'UNI stesso. Al gruppo di lavoro hanno partecipato tutte le parti coinvolte nel processo produttivo, dalla produzione agricola fino alla distribuzione, passando per la trasformazione, i produttori di mezzi tecnici, alcune Regioni, il MIPAAF, Accredia, alcuni organismi di certificazione ed esperti di varia estrazione che hanno dato al sistema produttivo del nostro Paese uno strumento univoco ed unitario che raccoglie le regole generali di produzione e di gestione dei prodotti che nelle differenti fasi della filiera possono essere definiti da Produzione Integrata.

La Norma definisce i vincoli da rispettare lungo il processo produttivo che si articola nella fase della produzione primaria, a partire dalla vocazionalità pedoclimatica fino alla protezione

In assenza di una specifica disposizione legislativa, chiunque può denominare i suoi prodotti "da Produzione Integrata" conducendo ad uno svilimento del metodo e applicando una competizione sleale nei confronti di coloro che operano correttamente

costituisce l'essenza della Norma; non è, quindi, da confondere con un disciplinare ma "trascende" il disciplinare stesso e ne definisce i vincoli il cui rispetto consente di poter giudicare se il disciplinare è conforme o meno alla Norma medesima.

L'UNI, Ente Italiano di Unificazione, ha pubblicato nel 2009

dei prodotti in fase di post-raccolta, per poi passare alle successive fasi del condizionamento e della preparazione alimentare. Successivamente si passa alla progettazione ed alla attuazione del sistema di produzione integrata definendo le modalità di gestione dei prodotti e le responsabilità dei vari soggetti che intervengono nel processo

produttivo secondo una logica ispirata alla “gestione della qualità”. Vengono stabilite, infatti, precise regole per quanto concerne la gestione degli approvvigionamenti di prodotti ottenuti conformemente alla Norma medesima, gli adempimenti in materia di identificazione dei prodotti e loro rintracciabilità e la gestione della documentazione e delle registrazioni, solo per citare gli aspetti più salienti che danno evidenza di come si tratti di una “Norma di qualità” in grado di definire non solo quando un prodotto è “integrato” ma anche che il processo adottato consente di raggiungere questo obiettivo con ragionevole certezza indipendentemente dalle congiunture di processo, favorevoli o sfavorevoli che esse siano.

La Norma si chiude con una appendice “informativa” che raccoglie i requisiti minimi relativi al controllo “di parte terza” ovvero ai requisiti che un organismo di controllo e certificazione deve possedere ed adottare nell’esercizio dell’attività di controllo qualora l’azienda desideri assoggettare a certificazione la propria attività conformemente alla Norma in questione. Si tratta di un importante elemento di chiarezza presente fin dall’inizio nella Norma ed a cui ha contribuito direttamente Accredia, l’organismo nazionale che accredita gli organismi di certificazione.

Oggi, pertanto, il metodo della produzione integrata vanta uno strumento normativo omogeneo e forte di un vasto consenso che può costituire il paradigma di base per la redazione dei disciplinari di produzione pubblici e privati e può essere preso a riferimento per l’applicazione del Sistema Qualità Nazionale di Produzione Integrata approvato lo

Il Sistema Qualità consente di cogliere le opportunità derivanti dal “primo pilastro” della PAC e di valorizzare l’agricoltura di qualità. La professionalità dei dottori agronomi e dottori forestali, costituisce l’asse professionale più importante per il raggiungimento degli obiettivi della norma UNI

scorso gennaio ed in attesa dell’approvazione comunitaria. Sistema Qualità che consente di cogliere le opportunità derivanti dal “primo pilastro” della PAC e di valorizzare l’agricoltura di qualità oltre avvantaggiarsi della professionalità dei dottori agronomi e dei dottori forestali, costituendo essi l’asse professionale più importante per il raggiungimento degli obiettivi posti da un’agricoltura sempre più in “presa diretta” con il mercato e con le sue esigenze.



per saperne di più
www.conaf.it



LE CERTIFICAZIONI NEL SETTORE AGROALIMENTARE VISTE DALLA FEDERAZIONE DELLE MARCHE

La Federazione regionale degli Ordini delle Marche, sotto il coordinamento del proprio presidente, è coinvolta in iniziative relative alla certificazione agroalimentare, Riportiamo a titolo di esempio due iniziative



Marco Menghini
Presidente della Federazione regionale
delle Marche

Il Biologico nelle Marche: produzione e certificazione

Davide Pierleoni, Dottore Agronomo

Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Pesaro e Urbino

L'agricoltura biologica marchigiana attraversa un momento non proprio felicissimo e fa segnare un dato abbastanza allarmante relativo agli operatori inseriti nel sistema di controllo, con un - 14,8% rispetto ad un dato nazionale che segna un - 2,3%. Infatti, secondo il SINAB (Sistema Nazionale dell'Agricoltura Biologica) le aziende biologiche delle Marche, al 31 dicembre 2009, sono 2.288, mentre erano 2.687 l'anno precedente. Anche la superficie dedicata alle coltivazioni biologiche risulta in netta diminuzione; 57.060 ettari coltivati nel 2009 contro 67.246 coltivati nel 2008.

Tuttavia, al di là del calo numerico degli operatori e delle superfici che è stato registrato, l'agricoltura biologica marchigiana rappresenta ancora una delle realtà più importanti d'Italia, soprattutto in termini di Superficie Agricola Utilizzata condotta con metodo biologico. Ma non solo questo

colloca la Regione Marche tra le prime Regioni italiane che hanno investito nell'agricoltura pulita.

Dal punto di vista culturale, nelle Marche ha sede una delle associazioni di produttori biologici che ha fatto la storia dell'Agricoltura Biologica italiana ovvero l'A.M.A.B Associazione Marchigiana Agricoltura Biologica, che è attiva fin dal 1987 e rappresenta la casa comune di tutti gli agricoltori biologici marchigiani.

Numerose sono anche le aziende biologiche di primaria importanza che si muovono con grande risalto sul mercato italiano ed anche in quelli internazionali (Stati Uniti, Giappone), quali la Coop. Agr. MontebelloBio, la Coop. Agr. La Terra e il Cielo, Prometeo srl, il Consorzio TerraBio, Agriconero srl, Terre Cortesi Moncaro, solo per citare alcune aziende tra quelle più conosciute e di grandi dimensioni.

Assieme a queste, vi sono una miriade di piccole aziende biologiche che producono prodotti biologici di altissima gamma e qualità che sono tipici delle Marche, ad esempio, l'olio extra-verGINE della Fattoria Petrini di Monte San Vito o il vino della Cantina Saladini Pilastri Saladino di Colli del Tronto o di Aurora di Offida, solo per citarne alcuni tra i più premiati nelle competizioni enologiche o oleicole nazionali ed internazionali.

Sempre nelle Marche hanno sede due organismi di certificazione che sono attivi nel settore fin dai primi anni novanta; l'"Istituto Mediterraneo di Certificazione" e "Suolo e Salute", entrambi accreditati a livello nazionale ed internazionale.

Nella Regione Marche il sostegno al settore biologico è molto forte; ingenti risorse finanziarie sono investite attraverso il PSR regionale con le misure agro-ambientali a diretto beneficio degli agricoltori e con la progettazione di filiera che rappresenta la vera novità per garantire un'equa remunerazione agli agricoltori biologici che vendono la materia prima all'interno di una filiera produttiva che arriva fino al consumatore.

La Regione Marche stessa promuove attivamente tutta una serie di iniziative sul biologico all'interno delle scuole, con il compito di sensibilizzare i consumatori di domani; ad esempio, fornisce supporto tecnico e finanziario a progetti

per la realizzazione di orti scolastici e sostiene l'inserimento dei prodotti bio nelle mense pubbliche intervenendo con un piccolo contributo.

Nel settore biologico marchigiano un ruolo centrale è rappresentato dai Dottori Agronomi e Dottori Forestali. Secondo una nostra stima, pensiamo che siano almeno una ventina gli iscritti che, a vario titolo, operano come Ispettore libero professionista o come funzionari per conto dei due enti di certificazione citati in precedenza.

La Federazione Regionale ha promosso e stipulato già da alcuni anni una convenzione con la Regione Marche per consentire a tutti gli iscritti Dottori Agronomi e Dottori Forestali di accedere al Sistema Informativo Agricolo Regionale e poter redigere anche le notifiche di inserimento nel sistema di controllo in nome e per conto degli operatori biologici marchigiani.

La misura 2.1.4. del PSR regionale prevede che la domanda presentata dall'azienda agricola sia corredata da elaborati tecnici, come il piano di concimazione quinquennale, che debbono essere firmati da un tecnico abilitato.

I Dottori Agronomi e i Dottori Forestali sono, inoltre, attivamente impegnati quali funzionari regionali, nelle attività di vigilanza che la Regione Marche svolge sull'attività degli enti certificatori, con un nucleo di vigilanza composto da numerosi iscritti all'Ordine.

Il marchio “QM - Qualità garantita dalle Marche”

Mauda Moroni, dottore agronomo

Consigliere dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Ancona – Funzionario della Regione Marche, Assessorato Agricoltura Forestazione e Pesca

Vincenzo Siniscalco, dottore agronomo

Funzionario della Regione Marche, Assessorato Agricoltura Forestazione e Pesca

Negli ultimi anni è cresciuto l'interesse nei confronti della certificazione volontaria, che è il sistema più immediato per differenziare il proprio prodotto sul mercato ricorrendo all'adozione di una o più norme tecniche che lo qualifichino, valorizzandolo e differenziandolo da prodotti similari. Nel contempo tra i consumatori si è sviluppata una maggiore sensibilità verso alimenti tipici, tradizionali, biologici, ecc.

I numerosi scandali che hanno coinvolto (e stanno coinvolgendo) il settore agroalimentare hanno inoltre generato nel consumatore un bisogno di essere rassicurato in merito alla qualità, alla sicurezza ed all'affidabilità dei prodotti in commercio.

Una delle risposte alla domanda di qualità e di sicurezza che ne consegue, è stata l'istituzione di alcuni marchi regionali di qualità agroalimentare dei prodotti e dei servizi correlati.

Con la legge regionale n. 23 del 10/12/2003 (interventi per il sostegno di sistemi di certificazione qualità e tracciabilità delle produzioni agricole ed agroalimentari) la Regione Marche previde la registrazione di un marchio di qualità collettivo regionale per valorizzare i prodotti agricoli ed agroalimentari, istituendo, di fatto, quello che sarebbe diventato il marchio “QM – Qualità garantita dalle Marche”. Il marchio si fonda su tre “pilastri” che ne costituiscono l'essenza e che necessitano



contributi delle Federazioni regionali

di spiccate competenze per essere garantiti a tutti i livelli (a partire dall'ambito normativo fino alla certificazione ed alla tutela, passando per i fondamentali stadi della produzione):

QUALITÀ garantita dal rispetto di un disciplinare di produzione e dal controllo di un organismo terzo di certificazione indipendente vigilato dalla Regione,

TRACCIABILITÀ garantita dall'utilizzo di Si.Tra. (il sistema informatizzato di tracciabilità) che è in grado di interfacciarsi con i software usati dagli operatori delle singole filiere,

INFORMAZIONE che, avvalendosi dei dati presenti nel Si.Tra., viene data al consumatore sull'origine e sul processo di un determinato prodotto al momento dell'acquisto.

Il marchio "QM" può essere concesso per:

- ▶ prodotti di qualità già registrati/riconosciuti a livello comunitario o nazionale, quali:
 - DOP, IGP, DOC, DOCG (nel rispetto del D.lgs. n. 297/04)
 - Prodotti da agricoltura biologica
- ▶ prodotti che rispettano disciplinari di produzione approvati dalla Regione
- ▶ servizi correlati ai prodotti "QM" (agriturismo, ristorazione)

Tutti i disciplinari "QM" devono garantire:

- Qualità superiore rispetto ai minimi di legge previsti
- Allevamenti e coltivazioni NO – OGM: materie prime, coadiuvanti, additivi e ingredienti non devono contenere OGM;
- Utilizzo del sistema informativo (Si.Tra.), o garanzia del flusso di informazioni necessarie attraverso software compatibili;
- Informazione al consumatore relativa alla tracciabilità per ogni unità minima di prodotto all'atto dell'acquisto.

Come già sottolineato, i disciplinari devono garantire standard superiori alle norme cogenti in almeno uno dei seguenti ambiti: sanità pubblica, tutela ambientale, salute delle piante, salute e benessere degli animali. Possono essere perseguite finalità aggiuntive quali tutela delle biodiversità, garanzia di trasparenza nei rapporti di filiera in termini di meccanismi formazione prezzo/valore, assicurazione di norme sulla responsabilità sociale, diffusione di metodiche di produzione integrata, sostegno delle funzioni sociali e culturali dell'agricoltura, regolamentazione dei ser-

vizi di informazione, promozione e logistica.

L'adesione al marchio prevede, a garanzia dei consumatori, l'adozione di un sistema di controllo articolato su più livelli:

- autocontrollo da parte dei produttori secondo le prescrizioni dei diversi disciplinari, utile anche per semplificare i livelli di controllo successivi;
- controllo di parte seconda esercitato dai concessionari, ossia da quei soggetti (preferibilmente associazioni, organizzazioni di produttori o consorzi di tutela) che, coordinando la filiera, rappresentano il "fulcro" del sistema;
- controllo di parte terza effettuato da organismi indipendenti autorizzati (pubblici o privati) che operano in conformità alla norma UNI CEI EN 45011 e rispettano le prescrizioni regionali sulle procedure di controllo;
- verifica del rispetto dei requisiti da parte di un soggetto pubblico istituito ai sensi della LR 23/2003. Tale funzione è svolta dall'Unità Territoriale di Vigilanza e si articola su due livelli: sull'operatività degli organismi di controllo (OdC) e sulla corretta applicazione dei piani di controllo contenuti nei regolamenti tecnici per le procedure del controllo stesso.

La gestione e il coordinamento delle attività legate al marchio vengono realizzate con un approccio intersetoriale al fine di sfruttare efficacemente il potenziale di idee, di risorse e di competenze. Questa nuova impostazione muove dalla convinzione che la programmazione agricola, avulsa dalle altre attività esistenti sul territorio, appartenga ormai definitivamente al passato.

Il dottore agronomo si inserisce di fatto in ogni fase caratterizzante il marchio "Qm" ovvero come:

- professionista consulente dell'azienda che intende aderire al sistema;
- funzionario pubblico che istruisce la pratica;
- funzionario pubblico che vigila sul corretto operato degli organismi di certificazione pubblici e privati;
- professionista per l'Ente di Certificazione;
- riferimento per il sistema Si.Tra. compresa la modulazione delle filiere;
- membro del Comitato regionale per la Qualità Agroalimentare presieduto dall'Assessore regionale all'agricoltura e costituito da esperti appartenenti ai diversi servizi regionali interessati all'applicazione del marchio, al mondo scientifico e alle organizzazioni professionali.



Intervista a Luigino Disegna

SOSTENIBILITÀ E CERTIFICAZIONE

La certificazione volontaria è in grado di garantire al prodotto un valore aggiunto , sia in termini di assicurazione di qualità certificata, sia in termini di valorizzazione di quegli aspetti immateriali, riferiti alla credibilità e alla reputazione aziendale, che possono essere veicolati attraverso il prodotto stesso e che rivestono un'importanza sempre più strategica ai fini della differenziazione

I tema della sostenibilità sta acquisendo sempre più spazio nel dibattito, oltre che ambientale, anche sociale ed economico.

È con il Vertice di Copenhagen e il Trattato di Amsterdam del 1997 che l'Unione Europea ha presentato il "modello dei tre pilastri della sostenibilità" declinandoli in economico, ambientale e sociale. Se l'ambiente inizialmente ha rappresentato il più importante dei tre pilastri, oggi il concetto di sostenibilità cerca maggiormente un equilibrio fra i tre elementi, lasciando spazio anche al ruolo sociale e ai riflessi del mondo produttivo e delle organizzazioni sulla società. Su questi temi proliferano iniziative, capitolati di fornitura, standard aziendali e vere proprie norme volontarie.

Ne parliamo con il dott. Luigino Disegna presidente di uno degli Organismi di certificazione tra i più importanti in Italia delle certificazioni agroalimentari.

"Tra le norme che impattano direttamente sugli aspetti ambientali" - ci spiega il Dr. Disegna - "oltre ai sistemi di gestione ambientale, quali la ISO 14001, abbiamo standard internazionali come PEFC e FSC, che garantiscono la provenienza delle materie prime da aree forestali gestite in maniera sostenibile.

Ci sono poi standard basati sull'approccio LCA, come l'ECOLABEL e l'EPD (uno schema di certificazione volontaria di prodotto, nato in Svezia ma di valenza internazionale, sviluppato in applicazione della UNI ISO 14025:2006 - Etichettatura Am-

bientale di Tipo III), che consiste in una dichiarazione ambientale di prodotto che pur non prescrivendo soglie prestazionali, permette di comunicare informazioni oggettive, confrontabili e credibili relative alla prestazione ambientale di prodotti e servizi".

La nuova norma internazionale ISO 26000 sulla Responsabilità Sociale, inoltre, vorrebbe promuovere tutti gli aspetti dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità, identificando nel pilastro sociale i diritti umani, le pratiche di lavoro, le pratiche operative leali, oltre alle questioni che riguardano i consumatori e il coinvolgimento e lo sviluppo della comunità. Come si inserisce nel contesto delle certificazioni?

"È vero, il rispetto delle norme cogenti, la sicurezza alimentare e la corretta informazione al consumatore" prosegue il Dr. Disegna, "non sono "altro" rispetto al concetto di sostenibilità, ma rientrano appunto a pieno diritto in questo tema nell'ambito del pilastro sociale. La sicurezza alimentare è acquisita come diritto del consumatore e tutte le imprese alimentari sono obbligate a garantirla. Chiaramente i regolamenti comunitari, come tutti i regolamenti definiscono obblighi di risultato e non stabiliscono le modalità che le imprese devono adottare per raggiungere l'obiettivo. In questo contesto si inseriscono e possono rappresentare un valido supporto per le imprese, ed uno strumento di trasparenza verso il consumatore, le norme tecniche, norme ISO, UNI ecc. che definiscono una metodologia operativa, una procedura o una sorta di linea guida specifica."

Quali sono nell'ambito della sicurezza alimentare gli standard maggiormente richiesti in questo momento?

"Sono BRC, IFS, ISO 22000, FS 22000 . In particolare FS (o FSSC) 22000 è la più recente di queste norme, è una norma ISO quindi riconosciuta a livello globale e rappresenta un sistema di gestione della sicurezza alimentare.



Luigino Disegna

Questa norma accopra la ISO 22000 e la PAS 220 relativa alle buone pratiche di fabbricazione.”

Esistono poi degli standard che rispondono a diversi aspetti, ad esempio la Produzione Integrata. Quali possibilità di sviluppo futuro?

“L’Agricoltura Integrata (che trova nella norma UNI 11233 e nel sistema nazionale di qualità superiore allo studio al Ministero delle politiche agricole e forestali una normazione) si colloca a cavallo fra tematiche di tutela dell’ambiente e di tutela del consumatore. Mira a garantire l’applicazione di tecniche culturali atte a ridurre l’utilizzo di agrofarmaci e di concentrare il più possibile l’attenzione verso quelli a basso impatto ambientale. Nella direzione di favorire l’agricoltura sostenibile va anche il legislatore comunitario che con la recente Direttiva CE 128/2009, uscita quasi contestualmente al nuovo Regolamento che sostituisce la Direttiva 91/414 in materia di autorizzazione dei fitofarmaci, impone un’importante riflessione sul futuro della Produzione Integrata e che da qualche tempo stiamo declinando come Agricoltura in-

friend è uno standard invece italiano, privato, creato da una Onlus (WBA) che affronta il tema della tutela della biodiversità, imponendo l’adozione di tecniche volte al controllo dei parassiti e delle infestanti, alla ricostituzione della fertilità dei suoli, alla garanzia di una presenza minima sul territorio di siepi e/o boschi, di specie vegetali nettarifere, alla conservazione della biodiversità agraria, alla qualità dei suoli, delle acque superficiali e dell’aria, all’utilizzo di fonti rinnovabili per l’approvvigionamento energetico e alle tecniche produttive a basso impatto.

Altre azioni che possono avere effetti benefici sulla biodiversità sono poi ottenibili attraverso la certificazione a fronte dello standard GlobalG.A.P., che da sempre affronta tematiche collegate non solo alla sicurezza degli alimenti, ma anche alla tutela dell’ambiente e dei lavoratori.

Proprio su quest’ultimo aspetto sembra che il consumatore oggi sia più sensibile

“Nasce da qui, infatti l’adozione da parte delle aziende di criteri di parità etici, sociali, di salute e sicurezza nelle politiche di acquisto, distribuzione e nei contratti.

“L’organizzazione che include nelle pratiche di acquisto la garanzia di prezzi equi, rispettando tempi di consegna adeguati e contratti stabili, contribuisce a creare un processo proattivo su tutta la catena di valore che va a beneficio della collettività intesa sui tre pilastri della sostenibilità e che in questi termini, vengono valorizzati dal punto di vista economico e negli scambi commerciali. L’adesione a Codici di

condotta volontari che intervengono sulla catena di fornitura come ad esempio BSCI (Business Social Compliance Initiative) e il Fair Trade (Commercio Equo e Solidale), ha questo scopo: promuovere la giustizia sociale ed economica, lo sviluppo sostenibile, il rispetto per le persone e per l’ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l’educazione, l’informazione e l’azione politica”.

È chiaro a questo punto che il concetto di sostenibilità non può ridursi ad una buona prassi o ad un costo per le imprese, bensì individua un nuovo modo di essere competitive, per operare sul mercato meglio degli altri.

“Certo,” conclude il dr. Disegna “è questa la sfida della sostenibilità: diventare una grande opportunità per le imprese, non un vincolo; e poiché i temi della sostenibilità e della responsabilità sociale diventano comunicabili sul prodotto diventano anche strumento di marketing: possono chiaramente rappresentare validi strumenti di comunicazione verso il consumatore e quindi di competitività per le imprese. Per questo è indispensabile comprendere il valore aggiunto che la certificazione volontaria è in grado di garantire al prodotto, sia in termini di assicurazione di qualità certificata, che in termini di valorizzazione di quegli aspetti

“La certificazione è un elemento di sostenibilità che garantisce il consumatore rispetto alle informazioni che riceve.”

tegrata. La direttiva, incentrata sulla necessità di trovare un ambito di utilizzo dei fitofarmaci maggiormente ecosostenibile, impone a partire dal 2014 alcuni obblighi in relazione ai criteri generali della difesa integrata. Nello specifico, impone un monitoraggio dei dati meteorologici e delle avversità delle colture, l’elaborazione dei dati di monitoraggio per i servizi di preavviso ed avvertimento, il coordinamento dell’assistenza tecnica ed il controllo sui criteri obbligatori. In buona sostanza impone una serie di obblighi che costituiscono la base del processo di produzione integrata.”

Come vengono comunicati al consumatore finale gli elementi di sostenibilità certificati?

“Alcuni elementi vengono comunicati direttamente nell’etichetta del prodotto finito Ed è per questo” prosegue il Presidente di CSQA “che si sono sviluppate anche norme di prodotto, certificabili. Pensiamo a MSC (Marine stewardship council) e Friend of the sea, standard per la pesca e l’allevamento sostenibili; mentre UTZ (applicabile a caffè, the e cacao) definisce i criteri per un’agricoltura efficiente e responsabile orientata al mercato. Abbiamo poi lo standard inglese Leaf Marque, che prevede requisiti relativi alle politiche, al marketing, alla campagna, l’energia, i rifiuti, il bestiame, le colture, il suolo e il management. Biodiversity

immateriali, riferiti alla credibilità e alla reputazione aziendale, che possono essere veicolati attraverso il prodotto stesso e che rivestono un'importanza sempre più strategica ai fini della differenziazione. La certificazione, infatti, a sua volta può essere un elemento di sostenibilità che garantisce il consumatore rispetto alle informazioni che riceve.”



per saperne di più
www.conaf.it



RIFERIMENTI INTERNET PER APPROFONDIMENTI SULLE PRINCIPALI SIGLE DELLA CERTIFICAZIONE

- ISO 14000 - Sistema di Gestione Ambientale (www.iso.org)
- ISO 14040 LCA - Ciclo di vita del prodotto (www.iso.org)
- EPD-DAP - Dichiarazione Ambientale di Prodotto (www.environmentalproductdeclarations.com)
- PEFC GFS - Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile PEFC (www.pefc.it)
- PEFC CoC - Certificazione PEFC di Catena di Custodia di prodotti di origine forestale (www.pefc.it)
- FSC - Forest Stewardship Council (www.fsc-italia.it)
- GSFS (BRC) Food - Global Standard for Food Safety (www.brcglobalstandards.com)
- IFS Food - International Food Standard (www.ifs-certification.com)
- GlobalG.A.P. - Buone Pratiche Agricole (www.globalgap.org)
- Leaf Marque - Linking Environment And Farming (www.leafuk.org)
- ISO 22000 - Sistema di gestione per la Sicurezza alimentare (www.iso.org)
- FS (FSSC) 22000 - Food Safety System Certification Scheme (www.fssc22000.com)
- UNI 11233 - Produzione integrata (www.uni.com)
- UTZ Chain of custody - Rintracciabilità per caffè, cacao e tè (www.utzcertified.org)
- Biodiversity Friend - Valorizzazione della biodiversità (www.biodiversityfriend.org)
- Friend of the sea - Pesca sostenibile (www.friendofthesea.org)
- MSC - Pesca sostenibile (www.msc.org)
- MSC - Chain of custody (www.msc.org)
- BSCI - Business Social Compliance Initiative (www.bsci-intl.org)
- Fair Trade - Commercio Equo e Solidale (www.fairtradeitalia.it)
- ISO 26000 - Responsabilità Sociale (www.iso.org)

La lista degli Organismi accreditati da Accredia

GLI ORGANISMI CERTIFICATORI DEL SETTORE AGROALIMENTARE

Sul sito di Accredia (www.accredia.it), oltre agli organismi di certificazione e ispezione, è possibile consultare gli schemi di accreditamento. Nel settore EA di accreditamento, i più attinenti a agricoltura e agroalimentare sono gli EA 01 e 03: 01 agricoltura e pesca (coltivazione e allevamento) e 03 industrie alimentari, delle bevande e del tabacco. Di seguito vengono riportati gli Organismi Certificatori.

Lorenzo Benocci

lorenzo.benocci@conaf.it

ACCERTA S.P.A.

Via Tramontano, 66 - 84016 Pagani (SA) - www.accerta.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 28, 29a, 30, 33, 34, 35, 38b, 38c) - SGA (settori EA 03, 28, 29a, 30, 35)

AGROQUALITÀ S.P.A.

P.zza G. Marconi, 25 - 00144 Roma - www.agroqualita.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 03, 29a, 30, 31a, 35, 39) - PRD - SGA (settori EA 03, 29a, 30, 35, 39) - FSM

ANCCP S.R.L.

Via Rombon, 11 - 20134 Milano (MI) - www.anccp.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 04, 16, 17, 18, 19, 28, 29a, 30, 31a, 33, 34, 35, 37, 38b, 38c, 38f)

BIOAGRICERT S.R.L.

Via dei Macabracchia, 8/3-4-5 - 40033 Casalecchio di Reno (BO) - www.bioagricert.org

Schema di accreditamento: PRD

BIOS S.R.L.

Via Monte Grappa, 37/C - 36063 Marostica (VI) - www.certbios.it

Schema di accreditamento: PRD

BUREAU VERITAS ITALIA S.P.A.

V.le Monza, 261 - 20126 - Milano (MI) - www.bureauveritas.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 02, 03, 04, 06, 07, 08, 09, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22a, 23e, 24, 26, 27, 28, 29a, 29b, 30, 31a, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - PRD - PRS - SGA (settori EA 02, 03, 12, 13, 14, 17, 18, 24, 29a, 32, 36, 39) - ISP - SCR (settori EA 02, 03, 04, 06, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 29b, 30, 38)

C.D.Q. ITALIA S.R.L.

Via Alcide de Gasperi, 178 - 70053 Canosa di Puglia (BT) - www.cdqitalia.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 04, 09, 12, 14, 16, 17, 18, 28, 29a, 30, 31a, 33, 34, 35, 37, 38b, 38c, 38d, 38f, 39) - PRD - FSM

CERMET SOC. CONS. A R.L.

Via Cadriano, 23 - 40057 Cadriano di Granarolo (BO) - www.cermet.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 03, 04, 06, 07, 08, 09, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22a, 23e, 24, 26, 27, 28, 29a, 29b, 30, 31a, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - PRD - SGA (settori EA 01, 03, 04, 05, 06, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22a, 23e, 24, 28, 29a, 29b, 30, 31a, 32, 33, 34, 35, 36, 39) - SCR (settori EA 04, 06, 08, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 28, 29a, 29b, 29c, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - SSI (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - FSM - SGE

CERSA S.R.L.

Via dei Piatti, 11 - 20123 Milano (MI) - www.cersa.com

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 12, 19, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 30, 31a, 32, 33, 34, 35, 37, 38f, 39) - SGA (settori EA 35)

CERSIST S.R.L.

Via Ortobene, 114 - 07100 Sassari (SS) - www.cersist.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 28, 29a, 30, 35, 37, 38f)

CERTIEURO S.R.L.

Via San Marco, 3 - 65100 Pescara (PE) - www.certieuro.com

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 17, 28, 29a, 31a, 35, 37, 38c, 38f, 39) - SGA (settori EA 24, 39)

CERTIQUALITY S.R.L.

Via G. Giardino, 4 - 20123 Milano (MI) - www.certiquality.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 09, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22a, 23e, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 30, 31a, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - PRD - SGA (settori EA 01, 02, 03, 05, 06, 07, 09, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 23e, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 30, 31a, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - ISP - SCR (settori EA 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31a, 31b, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - SSI (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39)

CERTO S.U.R.L.

C.so Montevercchio, 38 - 10129 Torino (TO) - www.certo.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 04, 06, 08, 09, 12, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 22a, 24, 28, 29a, 29b, 31a, 33, 34, 35, 37, 38, 39) - PRD - SGA (settori EA 12, 13, 14, 17, 18, 19, 21, 22a, 22b, 24, 28, 31a, 33, 35, 39) - SCR (settori EA 04, 05, 06, 07, 09, 10, 12, 13, 14, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 28, 29b, 39)

CHECK FRUIT S.R.L.

Via C. Boldrini, 24 - 40121 Bologna (BO) - www.checkfruit.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 03, 29a) - PRD - SGA (settori EA 01, 03)

CISQ - CERT S.P.A.

Viale Sarca, 336 - 20126 Milano (MI) - www.cisqcert.com

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 03, 08, 09, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38f, 39) - SGA (settori EA 01, 03, 29a, 30, 31a, 35, 36, 39) - SCR (settori EA 03, 08, 29a, 29c, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39)

CMI ITALY S.R.L.

Via Boldrini, 24 - 40121 Bologna (BO) - www.cmi-italy.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03) - FSM

CSI S.P.A.

Viale Lombardia, 20 - 20021 Bollate (MI) - www.csi-spa.com

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 04, 05, 07, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22a, 23a, 23f, 24, 27, 28, 29a, 29b, 30, 31a, 32b, 33, 34, 35, 36, 37, 38c, 38e, 38f, 39) - PRD - SGA (settori EA 03, 17, 24, 30, 31a, 35, 39) - ISP - FSM

organismi certificatori

CSQA CERTIFICAZIONI S.R.L.

Via S. Gaetano, 74 - 36016 Thiene (VI) - www.csqa.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 03, 07, 12, 14, 29a, 30, 31a, 33, 34, 35, 36, 37, 38c, 38e, 38f, 39) - PRD - SGA (settori EA 01, 03, 07, 14, 24, 25, 29a, 30, 36, 37, 39) - ISP - SCR (settori EA 03, 30) - SSI (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39)

DASA RÄGISTER S.P.A.

Via dei Castelli Romani, 22 – 00040 Pomezia (RM) - www.dasa-raegister.com

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 03, 04, 06, 07, 09, 12, 14, 16, 17, 18, 19, 23e, 24, 28, 29a, 29b, 30, 31a, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - SGA (settori EA 02, 03, 06, 14, 16, 17, 18, 23e, 24, 28, 29a, 30, 32b, 35, 39) - SCR (settori EA 08, 29a, 29c, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39)

DET NORSKE VERITAS ITALIA S.R.L.

Viale Colleoni, 9 - 20041 Agrate Brianza (MI) - www.dnv.it/

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23c, 23d, 23e, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - PRD - SGA (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 09, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23e, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39) - SCR (settori EA 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39) - SSI (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - FSM

FONDAZIONE EDMUND MACH - A.Q.A. CERTIFICAZIONI

Via E. Mach, 1 - 38010 S. Michele all'Adige (TN) - www.aqacertificazioni.com

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 03) - PRD

ICILA S.R.L.

Piazzale Giotto, 1- 20035 Lissone (MB) - www.icila.org

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 06, 12, 14, 17, 23d, 23e, 28a, 29a, 35, 37) - PRD - SGA (settori EA 06, 12, 17, 23e)

ICIM S.P.A.

P.zza Don Enrico Mapelli, 75 - 20099 Sesto San Giovanni (MI) - www.icim.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 09, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22a, 22b, 23a, 23c, 23e, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 30, 31, 32b, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - PRD - SGA (settori EA 03, 12, 14, 15, 17, 18, 19, 22a, 24, 25, 26, 28, 29a, 30, 31a, 34, 35, 36, 39) - ISP - SCR (settori EA 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 12, 13, 14, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39) - SSI (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39)

IMQ S.P.A.

Via Quintiliano, 43 - 20138 Milano (MI) - www.imq.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 08, 09, 14, 17, 18, 19, 22a, 22b, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31,

32a, 32b, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - PRD - SGA (settori EA 03, 14, 17, 18, 19, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 30, 31, 33, 35, 36, 39) - ISP - SCR (settori EA 04, 06, 08, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39) - SSI (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39)

IS.ME.CERT

C.so Meridionale, 6 - 80143 Napoli (NA) - www.ismecert.com

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 03, 29a) - PRD

ITALCERT S.R.L.

Viale Sarca, 336 - 20126 - Milano (MI) - www.italcert.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 04, 09, 12, 13, 14, 17, 18, 19, 24, 28, 29a, 31a, 33, 34, 35, 37, 38, 39) - SGA (settori EA 15, 17, 18, 19, 24, 28, 31a, 39)

ISTITUTO MEDITERRANEO DI CERTIFICAZIONE S.R.L.

Via C. Pisacane, 32 - 60019 Senigallia (AN) - www.imcert.it

Schema di accreditamento: SGQ - PRD

KIWA ITALIA S.P.A.

Via Angelo Maj, 12 - 20135 - Milano (MI) - www.kiwa.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 06, 07, 09, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 26, 27, 28, 29a, 29b, 31a, 34, 35, 37, 38b, 38c, 39) - PRD

LLOYD'S REGISTER QUALITY ASSURANCE ITALY S.R.L.

Via Luigi Cadorna, 69 - 20090 - Vimodrone (MI) - www.lrqa.com

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 06, 07, 09, 10, 12, 14, 15, 17, 18, 19, 22a, 22b, 23f, 28, 29a, 29b, 30, 31, 32b, 33, 34, 35, 37, 38) - SGA (settori EA 33, 35) - SSI (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - SGE

MOODY INTERNATIONAL CERTIFICATION S.R.L.

Via Abruzzo, 6- 24044 Dalmine (BG) - www.iso9000.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 04, 06, 07, 09, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 23c, 23d, 23e, 23f, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31a, 32b, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39)

PERRY JOHNSON REGISTRARS, INC.

CORSO MILANO, 21- 20052 Monza (MB) - www.pjr.com

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 04, 05, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 28, 29a, 31a, 35)

QUASER CERTIFICAZIONI S.R.L.

Via Melchiorre Gioia, 72 - 20125 Milano (MI) - www.istitutoquaser.com

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 28, 29a, 29b, 30, 31a, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38f, 39) - PRD - SCR (settori EA 08, 29a, 29c, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39)

RINA SERVICES S.P.A.

Via Corsica, 12 - 16128 Genova (GE) - www.rina.org

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 02, 03, 04, 06, 07, 09, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23e, 23f, 24, 26, 27, 28, 29a, 29b, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - PRD - PRS - SGA (settori EA 02, 03, 04, 06, 07, 09, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23e, 24, 25, 28, 29a, 29b, 30, 31a, 31b, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - SCR (settori EA 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31a, 31b, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - SSI (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39)

S.C. ALL CERT SYSTEMS S.R.L.

Via Ferdinando Marescalchi, 9 - 20133 Milano (MI) - www.allcert.ro

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 04, 16, 17, 18, 24, 28, 29a, 34, 39) - SGA (settori EA 16, 17, 24, 28, 29a, 29c, 34, 39) - SSI (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 25, 26, 27, 28, 28a, 28b, 29a, 29b, 29c, 30, 31, 31a, 31b, 32, 32a, 32b, 33, 34, 35, 36, 37, 38a, 38b, 38c, 38d, 38e, 38f, 39) - FSM

organismi certificatori

SGS ITALIA S.P.A.

Via G. Gozzi, 1/A - 20129 Milano (MI) - www.it.sgs.com

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 09, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22a, 22b, 23a, 23e, 23f, 24, 26, 27, 28, 29a, 29b, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38b, 38c, 38d, 38f, 39) - PRD - SGA (settori EA 01, 02, 03, 04, 07, 09, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22a, 23e, 24, 28, 29a, 29b, 30, 31a, 33, 35, 36, 39) - ISP - SCR (settori EA 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39) - FSM - SGE

SUOLO E SALUTE S.R.L.

Via Paolo Borsellino, 12 - 61032 Fano (PU) - www.suoloesalute.it

Schema di accreditamento: PRD, SGA

TEST-ST. PETERSBURG COMPANY LIMITED

10th Krasnoarmeyskaya st., 22. - 190103 St. Petersburg (Russia) - www.test-spb.ru

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 07, 09, 12, 14, 16, 17, 18, 19, 22a, 22b, 28, 29a, 29b, 29c, 33, 34, 35, 37, 38) - SGA (settori EA 14, 17, 18, 19, 28, 34)

TÜV ITALIA S.R.L.

Via Carducci, 125 Edificio 23 - 20099 Sesto San Giovanni (MI) - www.tuv.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23e, 24, 28, 29a, 29b, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - PRD - SGA (settori EA 01, 02, 03, 05, 06, 07, 09, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22a, 22b, 28, 29a, 29b, 29c, 33, 34, 35, 37, 38) - ISP - SCR (settori EA 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 12, 13, 14, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 28, 29a, 29b, 29c, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - SSI (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - ITX (settori EA 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22a, 22b, 23a, 23b, 23c, 23d, 23e, 23f, 24, 25, 26, 27, 28, 29a, 29b, 29c, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39)

TÜV RHEINLAND ITALIA S.R.L.

Via E. Mattei, 10 - 20010 Pogliano Milanese (MI) - www.tuvitalia.com

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 05, 06, 09, 12, 14, 17, 18, 19, 22a, 23e, 28, 29a, 29b, 31a, 33, 34, 35, 37, 38) - ISP

UNITER S.R.L.

Piazza G.G.Belli, 2 - 00153 Roma (RM) - www.uniter-italia.com

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 03, 28, 29a, 29b, 30, 31a, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39) - SGA (settori EA 03, 28, 29b, 30, 31a, 35, 39) - SCR (settori EA 08, 29a, 29c, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39)

VALORITALIA S.R.L.

p.zza Roma, 10 - 14100 Asti (AT) - www.valoritalia.it

Schema di accreditamento: SGQ (settori EA 01, 03, 29a, 35) - PRD

3A - PARCO TECNOLOGICO AGROALIMENTARE DELL'UMBRIA S.C.A R.L.

Frazione Pantalla - 06059 Todi (PG) - www.parco3a.org

Schema di accreditamento: PRD - SGQ (settori EA 03)



I relatori dell'evento di avvicinamento al XIV congresso Conaf in Sicilia tenutosi a Ragusa il 13 maggio. Da sinistra a destra: M. Desantis (MIPAAF), G. Polizzi (Università di Catania), E. Migliorisi (Ordine Dottori Agronomi di Ragusa), A. Sisti (Presidente Nazionale CONAF), G. Re (Presidente Ordine Dottori Agronomi Ragusa), E. Guerrieri (Ordine Dottori Agronomi Ragusa), G. La Via (Deputato Europeo), F. Fratantonio e G. Alecci (Ordine Dottori Agronomi di Ragusa), S. Balloni (Vice Presidente Ordine Dottori Agronomi di Ragusa Università di Catania), M. Lonzi (Reg. Siciliana), E. Antignati (CONAF), G. Schillaci (Università di Catania).

A Trapani, Isola di Favignana e Marsala dal 28 al 30 settembre 2011 IN SICILIA IL XIV CONGRESSO NAZIONALE AGRONOMI E FORESTALI

Si svolgerà in Sicilia - a Trapani dal 28 al 30 settembre 2011 - il XIV Congresso nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali, nel 150esimo anno dell'Unità d'Italia. Il Congresso, dal titolo "Qualità della vita, sviluppo e cooperazione: l'etica della professione", toccherà splendide località siciliane: oltre a Trapani, infatti alcuni momenti significativi della tre giorni del Conaf si svolgeranno nell'Isola di Favignana e a Marsala

Antonio Brunori, Dottore Forestale - Vice Direttore AF

Antonio.brunori@conaf.it

I Congresso nazionale vedrà momenti di dibattito con due tavole rotonde – una dedicata alla “multifunzionalità del verde” e l’altra alle “esperienze e prospettive per lo sviluppo sostenibile nell’area euromediterranea” -; e momenti di approfondimento e aggiornamento professionale con le quattro tesi congressuali. La tesi numero 1 sarà incentrata su “Cooperazione nell’area del Mediterraneo: dall’integrazione sociale allo sviluppo di mercato”; la 2 dedicata all’ordinamento e deontologia professionale, con il titolo “Il peso dell’anima: la qualità della prestazione professionale ed il suo valore etico”; la tesi numero 3, settore riserve naturali e faunistica, è sul ”Rapporto fra attività produttive e risorse naturali: pianificazione, progettazione, valutazione e gestione degli interventi”; mentre la quarta tesi congressuale

è dedicata a “Il verde urbano: da elemento di arredo a strumento di miglioramento della qualità della vita nelle città”. La conferma dei temi del Congresso è stata data dal presidente Andrea Sisti durante l’incontro del 13 maggio a Ragusa, presso il Castello di Donnafugata (Sala degli Stemmi), evento convegnistico che ha costituito una delle tappe di avvicinamento in vista del congresso nazionale della categoria in programma a settembre. Il Congresso nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali si svolge per la prima volta in Sicilia, che fra l’altro rappresenta la prima regione italiana per numero di professionisti iscritti, 3.700, pari a circa il 16 per cento del totale nazionale. Informazioni di dettaglio sul Congresso sono reperibili e periodicamente aggiornate nel portale del Conaf al sito www.conaf.it.



XIV CONGRESSO

Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

Dottori Agronomi - Dottori Forestali - Agronomi Iunior - Forestali Iunior – Biotecnologi Agrari

“QUALITÀ DELLA VITA, SVILUPPO E COOPERAZIONE: L’ETICA DELLA PROFESSIONE”

“Approfondimenti, discussioni, tesi, futuro, confronti tra professionisti, politici, amministratori, imprenditori, giornalist nella Regione al centro del mediterraneo - Sicilia spin off culturale dell’Europa nel mediterraneo”

Mercoledì 28 SETTEMBRE Trapani - Favignana

ore 14.10: Trasferimento con traghetto all’Isola di Favignana, Ex stabilimento Florio delle tonnare di Favignana e Formica
ore 15.30: Registrazione dei Delegati e dei Partecipanti

Dal XIII al XIV Congresso - Dall’Emilia Romagna alla Sicilia

Assemblea Nazionale dei Presidenti degli Ordini Provinciali dei dotti Agronomie dei Dottori Forestali

Claudio **Piva**, Presidente Federazione degli Ordini dell’Emilia Romagna

Salvatore **Rizzo**, Presidente della Federazione degli Ordini della Sicilia

Giuseppe **Pellegrino**, Presidente dell’Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Trapani

Angel **Barrel**, Coordinatore della Conferenza dei Presidenti di Federazione

Andrea **Sisti**, Presidente Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

ore 17.15 - **Apertura del XIV Congresso**

Il Benvenuto della Federazione della Sicilia

Il Benvenuto del Mediterraneo ed altro

Saluti delle Autorità

La Relazione del Presidente

ore 19.15 - **Il Premio “Montezemolo” - La Premiazione**

ore 19.45 - **Concerto inaugurale**

ore 21,00 - Appunti dell’Isola per soddisfare il palato e stimolare la convivenza

Giovedì 29 Settembre, Trapani

ore 9.00 - Teatro TITO MARRONE - **Assemblea Plenaria**

Insediamento dell’Ufficio di Presidenza del Congresso e degli Uffici di Coordinamento

Presentazione delle sessioni di lavoro e delle tesi congressuali

Insediamento dell’Assemblea dei Delegati

ore 9.30-13.00 - PALAZZO D'ALÌ - ex aula consiliare, Sessione di lavoro "Bianco" - **Svolgimento Lavori congressuali**

Tesi Congressuale n. 1

Cooperazione nell'area del mediterraneo: dall'integrazione sociale allo sviluppo sostenibile di mercato

Ufficio di Coordinamento

Giuliano **D'Antonio**, Consigliere Nazionale, Coordinatore Dipartimento Cooperazione Internazionale

Giuseppe **Giordano**, Preside Facoltà di Agraria di Palermo

Salvatore **Rizzo**, Presidente Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Sicilia

Marcello **Caredda**, Presidente Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Sardegna

PALAZZO CAVARETTA, Aula Consiliare, Sessione di lavoro "Verde"

Tesi Congressuale n. 2

Il Peso dell'anima: La Qualità della Prestazione Professionale ed il Suo Valore Etico

Ufficio di Coordinamento

Giancarlo **Quaglia**, Consigliere Nazionale, Coordinatore Dipartimento Ordinamento e Deontologia Professionale

Francesco **Pennacchi**, Preside Facoltà di Agraria di Perugia

Mauro **Mugnai**, Presidente Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Toscana

Giorgio **Buizza**, Presidente Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Lombardia

PALAZZO RICCIO SAN GIOACCHINO, Sala Riunioni, Sessione di lavoro "Azzurro"

Tesi Congressuale n. 3

Rapporto fra attività produttive e risorse naturali: pianificazione, progettazione, valutazione e gestione degli interventi

Ufficio di Coordinamento

Giuseppina **Bisogno**, Consigliere Nazionale, Coordinatrice Dipartimento Riserve Naturali e Faunistica

Bruno **Ronchi**, Preside Facoltà di Agraria di Viterbo

Stefano **Poeta**, Presidente Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Calabria

Mario **Di Pardo**, Presidente Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali dell'Abruzzo

SALA EX CARCERE, AULA Via San Francesco, Sessione di lavoro "Rosso"

Tesi Congressuale n. 4

Il verde urbano: da elemento di arredo a strumento per il miglioramento della qualità della vita nelle città

Ufficio di Coordinamento

Giovanni **Chiofalo**, Consigliere Nazionale, Coordinatore Dipartimento Verde Urbano

Agatino **Russo**, Preside Facoltà di Agraria di Catania

Emilio **Ciccarelli**, Presidente Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della

Carmine **Cocca**, Presidente Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Basilicata

ore 13.30 - Trapani - **Light lunch**

ore 15.45 - **Tavola Rotonda**

La diversificazione degli spazi verdi come nuovo modello di sviluppo economico e sociale della Città

ore 17.45 - **Premio di laurea Mario RAVÀ per studi economico-finanziari nel settore agroalimentare**

ABI - CONAF - FIDAF

ore 18.00-19.30 - Spazio EPAP: **Confronto e prospettive della Previdenza di categoria**

ore 21.30 - Trapani - **Cena di gala**

ore 22.30 - **Premio CONAF all'eccellenze professionali**

Venerdì 30 Settembre, MARSALA

ore 9.30-13.00 - Cantine Florio

Tavola Rotonda

Esperienze e Prospettive per Lo Sviluppo Sostenibile nell'area Euromediterranea

ore 13.30 - **Light lunch**

ore 14.30-15.30 - **Visita Cantine Florio**

ore 16.00 - **Assemblea plenaria**

ore 17.00 - **Chiusura XIV Congresso: lettura ed approvazione del Documento finale**



Contributo sulla Politica agricola comunitaria

AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE: QUALE FUTURO?

Carmine Cocca

Presidente Federazione Regionale Ordini Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Basilicata

Se è vero che il pessimismo deve funzionare da consigliere e non da freno, bisogna da subito osservare che anche il 2011, alla stregua del 2010, si è aperto all'insegna della crisi dei prezzi in agricoltura. I numeri parlano chiaro e bisogna farsi autocritica su tutti i livelli: i redditi agricoli tendono a crescere in quasi tutta Europa mentre in Italia continuano a ridimensionarsi evidenziando una crisi che rispecchia, in tutta la sua essenza, un momento di forte difficoltà e che investe il territorio italiano localizzandosi prevalentemente nel Mezzogiorno d'Italia. Una terra, questa, dall'indiscutibile valore storico e culturale e dalla forte vocazione agricola che tuttavia trova difficoltà nel trovare un giusto compromesso tra politica, ricerca, innovazione e mondo operativo che faccia da traino verso una nuova economia che, oggi, è ancora troppo poco visibile alla società civile.

I SEMINARI ORGANIZZATI SUL TEMA

Questo è il tema che ha caratterizzato due corsi di formazione della durata di 48 ore che si sono svolti a Matera nel secondo semestre del 2010 sulla "Gestione dell'impresa agricola" e sulla "Consulenza Aziendale" organizzati in Basilicata dall'Ordine dei dotti Agronomi e Forestali di Matera e che ha coinvolto anche alcuni iscritti dell'Ordine di Potenza. Negli incontri, infatti, è emerso il tipo di lavoro che oggi i professionisti realizzano nel comparto agricolo per favorire uno sviluppo rurale che abbia una seria e chiara traccia di eco sostenibilità ed eco compatibilità e che favorisca, nel contempo, un reddito adeguato a chi opera in un settore, quello agricolo forestale, che vive delle fasi economiche piuttosto instabili. Si sta cercando di intensificare quel

dialogo che non deve trovare interruzioni tra professionisti, rappresentanti del mondo agricolo e Istituzioni per decifrare e mettere in luce le esigenze del territorio e mantenere le aziende sui mercati. Esiste una tendenza, è emerso sempre nel corso dei lavori, che spinge a puntare su produzioni di nicchia nelle aree situate prevalentemente nelle zone interne. Le zone più "ricche" e "produttive" continuano, invece, a valorizzare le filiere rinnovando quei piani di impresa che assumono le vesti di strumenti utili a sviluppare nuove e innovative idee progettuali. Insomma una evoluzione dell'azienda agricola che, dal dopoguerra in poi, ha cambiato le sue vesti assumendo una forma di impresa con una storia importante alle spalle che rievoca un'esperienza basata su tradizioni e famiglia conduttrice che ha caratterizzato l'agricoltura del dopoguerra.

LO SVILUPPO RURALE IN BASILICATA

Si è assistito ad uno sviluppo rurale che ha modernizzato e continua a valorizzare quei comparti produttivi che ormai sembrano guardare con un'ottica privilegiata ai distretti di produzioni e alle certificazioni. Si è assistito alle specializzazioni delle aziende in tutto il territorio italiano con grande sviluppo, ad esempio in Basilicata, del comparto ortofrutticolo nel metapontino e di quello vitivinicolo nel vulture melfese e in altre nicchie dislocate in tutta la regione. Testimonianza, questa, che l'agricoltura riesce a sopravvivere e a rilanciare l'economia e le produzioni anche nel Mezzogiorno soprattutto laddove si sviluppano importanti fenomeni di aggregazione e di agromarketing che nobilitano il produttore e "premiano" tutti quei dotti agronomi e forestali che hanno creduto nella libera professione portando innovazione e sviluppo sul territorio. Negli ultimi vent'anni, inoltre, lo sviluppo delle scienze alimentari ha contribuito a chiarire e codificare con rigore scientifico anche il concetto di qualità dimostrandolo e distinguendolo da quello di salubrità. Su tale presupposto, le politiche regionali hanno favorito interventi di rilevante interesse che hanno consentito ristrutturazioni di aziende e adeguamenti igienico sanitari per un rilancio delle attività di trasformazione che esistono nell'ambito delle stesse aziende agricole del Mezzogiorno d'Italia. Si è favorito, contemporaneamente, l'insediamento di giovani agricoltori ai quali, tuttavia, bisogna oggi assicurare la permanenza nel settore evitando fenomeni di assistenzialismo o azioni sporadiche a loro sostegno che non generano alcuna innovazione. La Politica Agricola Comune (PAC), per tale ragione, dovrà continuare ad incidere sull'evoluzione delle produzioni agricole e agroalimentari e valorizzare le peculiarità del territorio per assicurare quel passaggio di esperienza e tecnica attraverso le generazioni continuando quel percorso che ha puntato in maniera decisa alla maggiore produzione negli anni '80, e alla multifunzionalità e al rispetto dell'ambiente dagli anni '90 in poi con importanti azioni sulla tutela del paesaggio.

QUALE PAC NEL FUTURO?

Oggi non sappiamo ancora quale indirizzo definitivo assumerà la nuova Pac e se prenderà spunti presentando un ritorno al passato. Bisognerà, certamente, salvaguardare il territorio, l'ambiente e la biodiversità con misure di tutela nei confronti dei cambiamenti climatici e nel contempo con azioni in grado di salvaguardare l'agricoltura, fermo restando la garanzia della sicurezza alimentare e dei prezzi. Servono azioni decisive per garantire la competitività delle aziende italiane nei confronti dell'Europa, istituendo forme di compensazione per il valore paesaggistico, la tutela della biodiversità, la conservazione dell'ambiente, la tutela del benessere animale e per la forma di presidio territoriale che le aziende agricole forniscono alla collettività e che non sono in altro modo remunerabili. Tutto questo non dimenticando la situazione economica attuale che appare poco florida e sulla quale è fuori dubbio che in agricoltura qualcosa non funziona, soprattutto allorquando si parla della catena di formazione del valore che continua a penalizzare l'azienda agricola.

A tutto questo si somma una scarsa attenzione verso il coinvolgimento delle figure professionali che operano in agricoltura e che sono depositari di un'esperienza da non sottovalutare.

La nuova Pac rappresenterà una occasione importante, almeno fino al 2020, per l'economia agricola italiana anche se allo stato attuale non ha ancora visto il pieno coinvolgimento delle Organizzazioni e degli Ordini Professionali per condividere una proposta valida. L'auspicio è che si possa riprendere un serio dibattito sull'agricoltura coinvolgendo Istituzioni ed Enti di ricerca, con la consapevolezza che la frammentazione delle competenze che oggi è in atto sul nostro territorio può diventare una risorsa a condizione che non si escluda nessun soggetto. Solo in tale maniera si potrà ridurre quel danno d'immagine dovuto alla invasione di alimenti provenienti da ogni parte del mondo e quel danno al valore aggiunto che rende sottopagati gli agricoltori e gli operatori del settore agricolo che, nonostante tutto, hanno ancora tante energie da spendere per scrivere una nuova pagina della storia dell'agricoltura italiana.



per saperne di più
www.conaf.it



La campagna assicurativa per il 2011

LA GESTIONE DEL RISCHIO IN AGRICOLTURA

La gestione del rischio in agricoltura è un tema sempre più attuale, che trova un crescente interesse non solo tra le imprese agricole italiane, ma rappresenta una opportunità per i professionisti. La gestione del rischio in agricoltura è una delle misure menzionate nella comunicazione del Commissario europeo Dacian Ciolos sulla riforma della PAC post 2013

Francesco Martella, Dottore Agronomo

martella@cesarweb.com

I 2010 è stato l'anno di svolta in questo settore che, mentre storicamente ha potuto contare esclusivamente sulle risorse finanziarie nazionali (Fondo di solidarietà nazionale), quest'anno per la prima volta ha visto la disponibilità di risorse comunitarie derivanti dall'OCM Vino¹ e dall'Art. 68² della riforma *Health Check*.

Il punto sulla campagna 2010

La campagna appena conclusasi ha registrato il consolidamento dei capitali assicurati pari a Euro 5.312.829.000³ con un incremento del 3,4% rispetto al 2009 e del 28,28% rispetto ai capitali assicurati nel 2005 (Tab. 1). Diversificata la scelta della tipologia di polizza: il 49,85% delle polizze sottoscritte è rappresentato dalla tipologia monorischio (grandine), il 46,42% da quella pluririschio⁴, e il 3,73% dalla multirischio⁵. Il dato di maggiore rilievo è la contrazione della scelta della polizza monorischio che nel 2009 rappresentava il 52,67% e nel 2005 addirittura l'88,85%; sempre più viene preferita, infatti, la polizza pluririschio che se nel 2009 rappresentava il 43,57% nel non lontano 2005 rappresentava solo il 18,19% (Tab.2). Si registra poi una scarsa attenzione verso la polizza multirischio, probabilmente perché molto simile alla pluririschio rispetto ai rischi coperti ma con dei maggiori vincoli⁶.

Un trend costante che si è registrato negli ultimi anni è la riduzione del costo assicurativo medio che nel 2010 è stato pari al 5% del valore assicurato contro il 6% nel 2009 e il

6,3% nel 2005. Tale costo varia in funzione della tipologia di polizza adottata. Il costo medio della polizza monorischio è stato pari al 4%, mentre quello della pluririschio 7,5%, decisamente più alto il costo della polizza multirischio pari all'11%. Il costo a carico dell'agricoltore al netto del contributo pubblico nel 2005 è stato pari al 23% del premio, nel 2009 pari al 49%, mentre per il 2010 è stimato a circa il 21%.



¹ Il Reg. Ce 479/2008, (OCM vino), ha previsto due misure relative alla gestione del rischio la misura sull'assicurazione del raccolto e i fondi di mutualità. Nella campagna 2010 è stata attivata la misura sull'assicurazione del raccolto mentre non ha trovato spazio l'attivazione dei fondi di mutualità.

² Reg. Ce 73/2009 art. 68 -70, misure a copertura del rischio di perdite economiche causate da avversità atmosferiche e da epizoozie o malattie delle piante o infestazioni parassitarie.

³ Al momento della chiusura dell'articolo, il dato relativo al 2010 è provvisorio.

⁴ La polizza pluririschio copre più garanzie combinate tra loro oltre la grandine. Questo dato è comprensivo delle polizze sulle strutture.

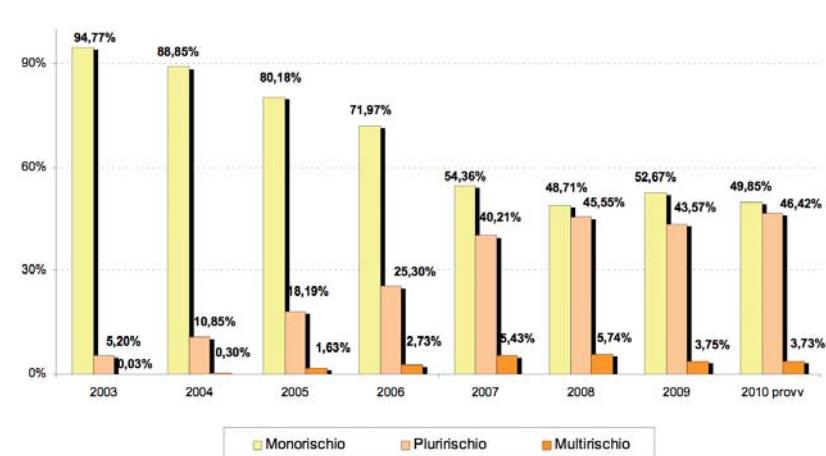
⁵ Polizza sperimentale sulle rese.

⁶ Uno degli aspetti che differenziano la polizza multirischio rispetto alla pluririschio è la gestione della soglia di danno. Mentre nella pluririschio per avere un indennizzo il superamento della soglia è considerato sulla singola partita assicurata, nel caso della multirischio il superamento della soglia è calcolato facendo la media del danno su tutte le partite (della stessa azienda) di una determinata specie che si trovano nel medesimo Comune.

Tabella 1 Valori assicurati .000 €
(colture e strutture)

Anno	Valore Assicurato
2003	3.333.901
2004	3.710.212
2005	3.810.222
2006	3.789.132
2007	4.379.809
2008	5.436.140
2009	5.131.045
2010 (prov.)	5.312.829

Tabella 2 Quote di mercato per tipologia di garanzia
(percentuale coltura e strutture)



Fonte: Ismea, relazione Giovanni Razeto Convegno 26 gennaio Perugia



Tabella 3 Risorse pubbliche (milioni di Euro)

Fondo	2011	2012	2013
Art 68, Reg, Ce 73/2009	70	70	70
Cofinanziamento art. 68	23,3	23,3	23,3
OCM Vino Reg. Ce 1234/2007	20	20	20
FSN (finanziaria 2010)	16,7	16,7	-
Totale risorse disponibili	130	130	113,3
FSN*	100	100	

*risorse che andranno a coprire i fabbisogni residui delle campagne 2008 e 2009

Quali risorse per il 2011

La nuova campagna assicurativa, aperta a marzo, può contare su una disponibilità di risorse pubbliche simile alla campagna 2010. Le risorse comunitarie disponibili sono pari a 90 milioni di Euro: 70 milioni derivanti dalla Misura Assicurazioni dell'art. 68. (Reg. Ce 73/2009) e 20 milioni derivanti dalla Misura Assicurazione dell'Ocm Vino (Reg. Ce 479/2008), ai quali si aggiungono 40 Milioni di Euro di risorse nazionali, ovvero 23,3 milioni derivanti dal cofinanziamento nazionale dell'art. 68 e 16,7 milioni derivanti dal Fondo di Solidarietà Nazionale (Tab. 3). A queste risorse si aggiungono 100 milioni di Euro derivanti dalle maggiori entrate dello scudo fiscale; in realtà, parte di queste risorse saranno utilizzate per ripianare il debito pregresso del Mipaaf nei confronti dei Consorzi di Difesa. Il contributo a parziale copertura del premio assicurativo potrà essere pari ad un massimo del 65% (con risorse comunitarie) al quale si sommano le risorse del Fondo di Solidarietà Nazionale, per un massimo dell'80 % per le polizze con soglia 30 %, mentre per le polizze con soglia inferiore al 30% il contributo massimo potrà essere del 50%. Essendo il plafond delle risorse (Nazionale e Comunitarie) fisso, il contributo definitivo erogato all'agricoltore sarà determinato a fine campagna e dipenderà, oltre che dalla tipologia di polizza stipulata, dal numero di agricoltori che usufruiranno delle polizze agevolate.

Nuovi traguardi per il settore

L'innovazione è la nuova sfida per il sistema assicurativo italiano. La novità del contributo comunitario, che troverà spazio anche nella Pac post 2013, impone uno sforzo complessivo per implementare nuovi strumenti per la gestione del rischio in agricoltura, e migliorare la funzionalità complessiva del sistema.

Ma andiamo per gradi. Il primo obiettivo è quello di mettere in campo nuovi prodotti assicurativi, volti a gestire variabili a cui il settore agricolo è da sempre assoggettato, volatilità dei prezzi, fluttuazioni del reddito, oppure a coprire il rischio di avversità, quali fitopatie o infestazioni parassitarie, come previsto dal Paan (Piano Assicurativo Agricolo Nazionale), ma che non ha ancora trovato spazio nei prodotti offerti dalle Compagnie di Assicurazione. Altro strumento da implementare è il fondo di mutualizzazione⁷, strumento che può essere attivato fin da subito in quanto previsto sia nell'Art. 68 che nell'Ocm vino.

Un passo importante che il settore deve compiere è l'ammodernamento della gestione dei sinistri. Su quest'ultimo punto si è dibattuto durante il convegno "Assicurazioni e gestione del rischio in agricoltura" tenutosi a Perugia il 26 gennaio, evento organizzato dal Ce.S.A.R e EuropeDirect Umbria con la collaborazione della Facoltà di Agraria di Perugia e Asnacodi. Dall'incontro di Perugia, al quale hanno partecipato i massimi rappresentanti di tutte le istituzioni (Mipaaf, Conaf, Agea, Inea, Ismea, Università) e organizzazioni (Ania, Asnacodi) coinvolte nella filiera assicurativa, sono emerse con chiarezza le linee di inter-

vento per lo sviluppo del settore che coinvolge a pieno titolo anche il mondo professionale, tra questi i dottori agronomi e dottori forestali.

Un percorso irrinunciabile è l'informatizzazione delle procedure, che coinvolga, non solo le compagnie e i consorzi di difesa, ma anche Agea e che quindi comprenda l'emissione dei certificati assicurativi, la richiesta dell'agevolazione, nonché le procedure peritali nella gestione dei sinistri.

Altro aspetto determinante è la ricerca e lo studio dei nuovi (solo in termini assicurativi) fenomeni calamitosi e degli effetti che questi producono, sulle colture agrarie. Vi è la necessità di creare delle banche dati sui fenomeni atmosferici (diversi dalla grandine) senza le quali sarebbe difficile, implementare le nuove garanzie.

Un elemento determinante rimane l'aggiornamento professionale dei tecnici, che come definiti più volte durante il sopracitato convegno, sono l'anello determinante per una corretta applicazione dei contratti assicurativi e dai quali dipende l'equità di trattamento delle imprese agricole. Proprio su quest'ultimo punto è intervenuto il presidente del Conaf Andrea Sisti che ha proposto, trovando il favore di tutti gli interlocutori, la predisposizione di standard professionali che rendano tracciabile l'attività peritale. Il presidente, proseguendo nel suo intervento, ha sottolineato come sia importante il ruolo dei professionisti per agevolare la diffusione dello strumento assicurativo tra le imprese agricole quale strumento a tutela delle produzioni agricole e della stabilità del reddito. Un supporto importante in tal senso può arrivare dall'attivazione della misura 114 "Servizi di consulenza aziendale" dei PSR.

Il sistema assicurativo agricolo nel suo complesso ha davanti a se tre anni di tempo prima dell'entrata in vigore della nuova PAC, quindi occorre in questo lasso di tempo innovare il sistema e presentarsi nel 2014 con un sistema efficiente, forte e collaudato.

In questo senso, a conclusione dei lavori di Perugia, Albano Agabiti, Presidente di Asnacodi ha annunciato che è ormai prossima la firma di un accordo di collaborazione tra i diversi attori del sistema (Asnacodi, Ismea, Agea) con la Conferenza delle Facoltà di Agraria italiane, il Ce.S.A.R. e le Compagnie di Assicurazione, per avviare questi percorsi di innovazione, nei quali sono previsti anche i corsi di aggiornamento professionale per i tecnici estimatori.



per saperne di più
www.conaf.it

**L'AGRONOMO IN CARRIERA - Italo Cerise,
Presidente del Parco Nazionale Gran Paradiso**

“RIVALUTIAMO IL NOSTRO RUOLO AL CENTRO DELLA SOCIETÀ”

Lorenzo Benocci
lorenzo.benocci@conaf.it

Focus su Italo Cerise, un dottore forestale da pochi giorni alla guida del Parco nazionale del Gran Paradiso. Con un diploma di geometra in tasca, Cerise, ha frequentato la Facoltà di Agraria di Padova e nel 1979, si è laureato in Scienze Forestali con la votazione di 110/110 e l'anno dopo si iscrisse all'albo professionale. Fra le attività e ruoli svolti Italo Cerise è stato presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Valle d'Aosta nel triennio 1989-1992; componente del comitato scientifico per l'ambiente dal 1991 al 1996 per l'esame dei piani e progetti da sottoporre a V.I.A. ai sensi della Legge Regionale sulla disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale; membro del Nucleo di valutazione e verifica delle opere pubbliche della Regione Autonoma Valle d'Aosta dal 1998 al 2010. Infine sindaco del Comune di Brissogne (Ao) per tre legislature consecutive dal 1995 al 2010. Studi e carriera di Cerise sono legati da un profondo attaccamento alla "sua" Valle d'Aosta «che – sottolinea Cerise per AF - racchiude in un territorio molto piccolo, interamente montuoso, una straordinaria ricchezza di paesaggi e di ambienti di cui la componente agricola e forestale ne costituisce un elemento fondamentale e caratterizzante. Scienze forestali rappresentava allora – dichiara - ed anche oggi il corso di laurea che forma i "tecnici della montagna" cioè coloro che si oc-

cupano dell'ambiente montano, delle sue risorse naturali e del loro utilizzo sostenibile, della difesa del suolo, della gestione delle aree protette». In questi trent'anni di iscrizione all'Ordine, Cerise ha potuto applicare queste conoscenze nell'attività di libero professionista,

operando prevalentemente nel territorio regionale, nei settori della difesa del suolo, della tutela dell'ambiente e della pianificazione territoriale.

Presidente Cerise, qual è secondo lei, o quale potrebbe essere, il ruolo del dottore agronomo e dottore forestale nella società odierna?

Un ruolo ancora molto importante perché non esiste altro professionista così strettamente legato al territorio e all'ambiente, come il dottore agronomo o forestale. In primo luogo ci sono gli aspetti legati alla nostra alimentazione, dalla quale dipende anche la nostra salute e quindi la qualità della vita. Qualità fortemente condizionata dall'ambiente in cui viviamo e dalla sua conservazione. Sono tutti aspetti strettamente correlati tra loro, di cui si occupa direttamente il dottore agronomo e forestale dalla fase di pianificazione, alle produzioni animali o vegetali, alla gestione delle risorse naturali. Una professione antica e moderna al tempo stesso, di grande valore sociale che deve essere rivalutata a partire da noi che spesso sottostimiamo il nostro ruolo.

Quali sono gli spazi professionali che possono offrire ulteriori sbocchi lavorativi per i professionisti?

Sono soprattutto quelli legati alle tematiche ambientali perché sta crescendo la consapevolezza che la qualità della nostra vita è strettamente legata ad un ambiente il più sano possibile, al consumo di alimenti certificati, alla valorizzazione delle risorse naturali e ad un loro uso razionale e sostenibile, e quant'altro. Più cresce questa esigenza nella società e più è necessario avere a disposizione professionalità che sappiano gestire questi beni e queste risorse.

Quanto sono importanti i suoi studi e le conoscenze professionali acquisite fino ad oggi, per svolgere al meglio il prestigioso incarico che riveste?

Direi che sono di fondamentale importanza perché, grazie



*Italo Cerise, Dottore Forestale
Presidente del Parco del Gran Paradiso*



Uno scorcio delle vette del Parco del Gran Paradiso - Foto di Davide Adamo, www.lemiemontagne.it

ai miei studi e alla mia professione, mi sono occupato della pianificazione del territorio del Parco (Piano del Parco, Regolamento, Piano di sviluppo economico e sociale) in qualità di esperto nominato dalla Comunità del Parco. Ho quindi potuto conoscere in maniera approfondita le problematiche dell'area protetta che sono chiamato a gestire nella consapevolezza che il Parco deve saper coniugare conservazione e sviluppo, se vuole assolvere appieno alle sue funzioni.

Qual è lo stato di salute attuale del Parco Gran Paradiso e le priorità in programma nei prossimi mesi?

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso, come tutti i Parchi e Aree protette di interesse nazionale, attraversa un periodo critico dovuto alla carenza di finanziamenti che non consente di svolgere appieno le varie attività istituzionali: dalla sorveglianza alla ricerca scientifica; dall'educazione ambientale alla promozione di un turismo responsabile; dalla salvaguardia della biodiversità alla gestione sostenibile delle risorse naturali. Tuttavia nonostante questa congiuntura sfavorevole il Parco mantiene un suo ruolo importante nella tutela dell'ambiente e nello sviluppo socio economico delle popolazioni che vivono al suo interno o nelle aree limitrofe

Cosa consiglia ad un giovane che sta per entrare in una Facoltà di Agraria?

Di impegnarsi nello studio delle varie discipline e di imparare le lingue straniere, elemento fondamentale per poter dialogare con l'Europa e con il resto del mondo. Di sfruttare le opportunità e gli scambi con le università europee e di fare una tesi sperimentale perché il contatto con il mondo del lavoro e più in generale con la società è molto importante per i futuri sbocchi professionali.

IDENTIKIT	
Nome	Italo
Cognome	Cerise
Luogo di nascita	Aosta
Data di nascita	14 luglio 1953
Iscrizione all'Ordine	1980
Ordine di appartenenza	Aosta
Timbro n.	9
Incarico attuale	Presidente Parco Nazionale Gran Paradiso
Attività svolte	Presidente Ordine Dottori Agronomi e Forestali della Valle d'Aosta dal 1989 al 1992 Sindaco del Comune di Brissogne dal 1995 al 2010

PRIMAVERA INTENSA, TRA ACCORDI E CONVEGNI

Case fantasma, accordo tra Agenzia del territorio e CONAF

Il Direttore dell'Agenzia del Territorio, Gabriella Alemanno e il Presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali Andrea Sisti, hanno firmato un Protocollo d'intesa che disciplina le modalità di collaborazione tra l'Agenzia ed il Consiglio, per lo svolgimento delle attività propedeutiche alla regolarizzazione degli immobili mai dichiarati in catasto, cosiddetti "fabbricati fantasma". In particolare, i Dottori Agronomi e Forestali effettueranno un sopralluogo analogo a quello che sarà svolto dai dipendenti dell'Agenzia, provvedendo anche alla compilazione di una scheda tecnica contenente gli elementi utili alla determinazione della rendita presunta. Tale collaborazione è assicurata dal Consiglio a titolo gratuito, effettuata nell'interesse generale delle Istituzioni coinvolte e della collettività. «Sono molto soddisfatta di questo accordo, finalizzato a instaurare una importante collaborazione con l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali — ha dichiarato il Direttore Alemanno —. Sicuramente i professionisti sapranno dare il loro

valido contributo alla realizzazione di un duplice obiettivo, che consiste, da un lato, nell'azione di contrasto al fenomeno negativo dell'evasione ed elusione fiscale, dall'altro, nel voler conseguire un significativo recupero di gettito fiscale nel settore immobiliare». Il Presidente, Andrea Sisti, ha dichiarato a sua volta: «Siamo molto contenti della collaborazione con l'Agenzia del Territorio, soprattutto perché questo tipo di attività è in funzione di un servizio reso allo Stato da professionisti che operano sul territorio e, in particolare, sul territorio rurale. Questa collaborazione avrà sicuramente degli effetti positivi, oltre che dal punto di vista fiscale, anche per promuovere adeguate politiche di sviluppo e opportunità di lavoro, sia per i professionisti che per gli imprenditori. La collaborazione con l'Agenzia del Territorio - ha aggiunto Sisti - rappresenta un'occasione importante per una categoria che si occupa di gestione e pianificazione territoriale. Ringrazio, quindi, la dott.ssa Alemanno, per la sua grande disponibilità dimostrata in questi anni».

Professionisti moderni a servizio dell'agricoltura. A Lecco incontro con gli iscritti lombardi

<<Una consulenza aziendale d'eccellenza e una forte propensione alla pianificazione e alla programmazione sono fattori essenziali per affrontare le sfide che attendono la nostra agricoltura nei prossimi anni>>. Questi gli ingredienti indispensabili della ricetta proposta dai dottori agronomi e forestali lanciati da Andrea Sisti, presidente del CONAF, intervenuto nei giorni scorsi alla convention lombarda di Lecco organizzata dall'Ordine di Como, Lecco e Sondrio, sul tema 'Agricoltura e attività professionale: problemi e prospettive'. <<Il ruolo della nostra categoria per una consulenza aziendale di qualità – ha precisato Sisti – è destinato ad emergere in relazione alla complessità dei compiti e delle funzioni che caratterizzerà l'azienda agricola del prossimo futuro. Al giorno d'oggi nessuno può fare tutto da sé. Ogni imprenditore agricolo accorto deve saper trovare e tenere stretti i propri consulenti di fiducia, ricordando che un buon consulente è un investimento di rilevanza addirittura superiore a quelli effettuati in terreni e attrezzature>>.

Il tema del nuovo profilo dell'imprenditore agricolo contemporaneo è stato toccato anche da Giorgio Buizza, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali di Como, Lecco e Sondrio, nonché presidente di FODAF Lombardia. <<Attualmente – ha affermato Buizza - possiamo parlare della professione agricola come di una professione assai più variegata che in passato, che assomma in sé una molteplicità di ruoli, specchio della moderna agricoltura multifunzionale. Con questa espressione intendiamo definire

un'agricoltura che non si limita alla semplice produzione di materie prime a scopo alimentare, ma che punta ad integrare, in un più ampio quadro d'insieme, una serie di servizi aggiuntivi a beneficio dell'intera società, dalla tutela del paesaggio, alla manutenzione del territorio rurale, agli aspetti ricreativi e culturali. Noi professionisti del settore agricolo e forestale siamo disponibili ad accompagnare queste imprese nel cammino dell'innovazione e nella ricerca di una sempre maggiore competitività. La presenza del professionista consente all'impresa un valido supporto per la puntuale applicazione delle nuove norme europee e nazionali e facilita il percorso dell'imprenditore che rischia spesso di scontrarsi con le difficoltà burocratiche>>. Sulle politiche che occorre promuovere in relazione ad un settore con tali dimensioni economiche si è soffermato Massimo Ornaghi, della Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia, il quale ha sottolineato come sia indispensabile favorire al massimo grado la professionalizzazione della nostra agricoltura, anche alla luce del fatto che <<a partire dal 2014 terminerà la stagione in cui i pagamenti diretti della PAC consentivano di garantire la sopravvivenza delle aziende meno efficienti o addirittura di fare reddito a quelle già di per sé sopra il punto di pareggio>>. <<In ogni caso – ha aggiunto Ornaghi - tra i fattori che saranno determinanti nel definire le regole del gioco per l'agricoltura dei prossimi anni un posto fondamentale è occupato sicuramente dalla prospettiva di riforma della nuova Politica agricola comune post 2013>>.



Uso sostenibile degli agrofarmaci nei nuovi scenari nazionali ed europei

Uso sostenibile degli agrofarmaci nei nuovi scenari internazionali e in relazione al piano d'azione nazionale e le proposte del Conaf per un uso controllato degli agrofarmaci, parallelamente ad una significativa riduzione dei rischi legati al loro impiego, pur assicurando la necessaria protezione delle colture. Sono stati questi alcuni dei temi al centro del convegno "Verso le strategie Europee sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari" che si è svolto a maggio dalle 15 a Ragusa presso il Castello di Donnafugata (Sala degli Stemmi). All'incontro hanno preso parte il presidente Conaf Andrea Sisti e il consigliere Enrico Antignati del dipartimento agricoltura, sviluppo sostenibile ed energie rinnovabili.

Ad aprire i lavori è stato Giovanni Re, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Ragusa. Tra gli altri sono intervenuti Maurizio De Santis dirigente Ministero Politiche agricole alimentari e forestali, Giovanni La Via Ordinario di economia agraria e parlamentare europeo.

Energie rinnovabili: agronomi "aprano" ai distretti agroenergetici e al piano nazionale

Ha ragione il ministro delle Politiche agricole, Saverio Romano, quando invita alla costituzione di distretti agroenergetici. L'Italia deve valorizzare la propria leadership in termini di produzione agroindustriale e contemporaneamente progettare un futuro in campo di energie rinnovabili. Lo ha sostenuto a Bioenergy Expo di Genova il CONAF lanciando l'allarme sul pericolo della salvaguardia dei terreni. L'agricoltura è minacciata non soltanto dalle autostrade e dalle infrastrutture, ma anche da una gestione miope dei terreni a scopo energetico. Il problema non è però sulla coesistenza delle energie da fonti agricole rinnovabili, tutt'altro. Semmai è necessario attivare una corretta programmazione di distretti omogenei, anche sovra-regionali, in grado di produrre energia pulita, ma senza compromettere un sistema di produzioni Dop e Igp, sulle quali si è costruito il sistema di eccellenza dell'agroalimentare italiano. Non possiamo pensare di mettere in difficoltà produzioni come il Parmigiano Reggiano, destinando il mais ai digestori del biogas. Ed inoltre è necessario non snaturare l'identità del paesaggio italiano, che oltre che a rivestire un'importanza fondamentale in termini di ambiente e biodiversità, riveste un valore economico e sociale non secondario. «La competizione fra agricoltura ed energie rinnovabili nell'uso dei terreni fertili - ha aggiunto Enrico Antignati, consigliere Coordinatore Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Sostenibile ed Energie Rinnovabili - è tema di grande attualità; sia che si parli di fotovoltaico (quindi impianti a terra), sia che si tratti di biomasse vergini (mais) che vengono distolte dall'uso alimentare o zootecnico per essere utilizzate per produrre energie rinnovabili (biogas). Se ciò può essere vero in determinati ambiti territoriali e

per impianti sovradimensionati rispetto alle potenzialità aziendali, è però necessario riferirsi ai dati per evitare di cadere in facili e a volte strumentali allarmismi». I dati esposti dai dottori agronomi Francesco Dugoni (Agenzia per l'energia A.G.I.R.E. – Mantova) e Lorenzo Benvenuti – in occasione del convegno - dimostrerebbero la scarsa rilevanza del fenomeno a livello nazionale. Per quanto riguarda il biogas infatti alcune stime prevedono che in Italia a fine 2011 circa 160.000 ettari saranno destinati a colture energetiche, pari solo a circa il 1,5% della SAU; la SAU consumata da impianti fotovoltaici a terra ammonterebbe invece, nella più pessimistica delle ipotesi, a circa 150 kmq, pari a circa 0,1% della SAU totale.

«Se consideriamo - sottolinea Lorenzo Benvenuti - che il consumo di suolo per usi edilizi e infrastrutturali ammonta a 500 kmq di SAU all'anno, ci si può rendere conto della scarsa rilevanza del fenomeno di sottrazione di suolo all'agricoltura causato dal fotovoltaico».

«Se è vero che ad oggi in Italia il fenomeno può essere considerato marginale - ha proseguito Antignati - è pur vero che l'elevato trend di crescita delle potenze installate potrebbe acuire la competizione nell'uso della risorsa suolo. Per evitare ciò e favorire una reale integrazione tra produzione agricola e produzione di energie da fonti rinnovabili,

è necessaria una maggiore pianificazione e una attenta progettazione. Gli impianti devono essere "cuciti addosso" all'azienda agricola e non sovradimensionati, favorendo la valorizzare dei "sottoprodotti" aziendali (reflui zootecnici) e, nel caso del fotovoltaico, privilegiando l'utilizzo delle coperture esistenti e dei terreni meno adatti all'agricoltura e meno sensibili dal punto di vista paesaggistico».



Un momento del convegno di Genova

**Intervista a Marcello Caredda,
Presidente della Federazione dei Dottori Agronomi
e Dottori Forestali della Sardegna**

PROFESSIONALITÀ GLOBALI PER SAPER LEGGERE AL MEGLIO LE ESIGENZE LOCALI

Negli ultimi anni la professione è stata sempre più legata alla stagionalità degli interventi strutturali della PAC

Cristiano Pellegrini

cristiano.pellegrini@conaf.it

Qual è lo stato di salute della professione di agronomo e forestale? E come è cambiata negli ultimi anni?

Lo stato di crisi generale si è riflettuto in particolare sulla libera professione, nella sua accezione di "ultimo Gradino" della crisi subita anche in seguito alla stretta creditizia attuata dalle banche nei confronti delle imprese agricole. Il notevole incremento del numero degli iscritti purtroppo non fa il paio con l'aumento delle opportunità lavorative ed è addirittura inversamente proporzionale al numero delle imprese agricole. Negli ultimi anni la professione è stata sempre più legata alla stagionalità degli interventi strutturali della PAC.

In questo contesto come si muove la Federazione per dialogare con chi ha la responsabilità delle scelte, la Regione Autonoma Sardegna in modo particolare?

Con continui dialoghi e confronti fra dirigenti ordinistici e della federazione e colleghi funzionari e dirigenti delle amministrazioni pubbliche, mediante anche il prezioso apporto fornito da colleghi consiglieri che, all'interno di apposite commissioni, preparano documenti specifici da lasciare in occasione degli incontri. Inoltre la nostra federazione ha un proprio rappresentante all'interno della commissione regionale di vigilanza sul Piano di Sviluppo Rurale. Diversi colleghi collaborano con l'amministrazione regionale alla stesura e alla revisione di bandi, con la funzione da racordo fra la federazione e le amministrazioni. La federazione conta molto anche sul dialogo con le altre professioni con le quali si riunisce periodicamente all'interno della Consulta delle Professioni Tecniche della Sardegna per discutere di problematiche professionali trasversali alle varie figure rappresentate.

Quali criticità possono trovare gli iscritti nel loro lavoro quotidiano?

La criticità maggiore è data dalla scarsa disponibilità finan-

ziaria del settore primario sardo, che se escludiamo i fondi strutturali della comunità europea, attraversa un periodo di marcata crisi.

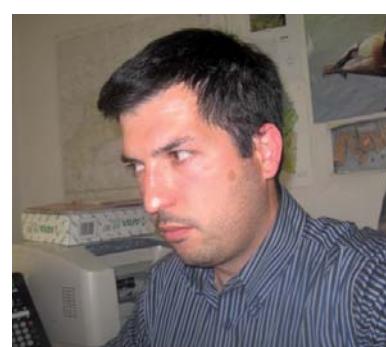
L'estrema complicazione burocratica è un altro elemento critico, portando il processo di decretazione a subire un notevole allungamento della tempistica prevista e talvolta alla conclusione della procedura. In questo quadro le condizioni di mercato appaiono modificate e con esse le previsioni progettuali. Spesso, inoltre, gli interlocutori parlano linguaggi parecchio distanti dai tecnicismi della nostra professione: Ad esempio, sempre più spesso, ci si scontra con il Suap che presenta modelli e moduli assai complessi e difficilmente adattabili alle realtà rurali.

Il tutto viene inoltre amplificato da una eccessiva frammentazione di competenze fra enti ed assessorati che spesso hanno forti difficoltà di dialogo, dei molteplici risvolti istruttori.

Quali sono le opportunità per un professionista nel suo territorio?

Le opportunità lavorative sono imprimate sull'ordinamento professionale e coincidono con i nostri ambiti di attività principali. I tecnici preparati e capaci di leggere il territorio, pur mantenendo una visione globale riescono nel contempo ad adattarle alle specifiche esigenze locali.

Come si può facilmente evincere dai dati riportati, si registra un incremento notevole del numero degli iscritti nel ultimo decennio, periodo in cui la nostra figura professionale è stata sempre più legata



Marcello Caredda, Presidente della Federazione dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Sardegna

alle molteplici interazioni fra settore primario e mondo dei servizi, con il conseguente salto che questi bisogni inducono sulla struttura organizzativa e sulla cultura produttiva. La giovane età della maggior parte degli iscritti e l'elevato numero di colleghi dipendenti delle pubbliche amministrazioni sono elementi di sicuro interesse che si auspica consentiranno una sempre maggiore interazione con il mondo agricolo ed ambientale della Sardegna, mediata dai nostri Ordini Professionali. Il dottore agronomo e il dottore forestale in Sardegna dovranno essere sempre più legati all'ambiente ed al territorio, ampio spazio dovrà essere dato agli aspetti qualitativi ed alla pianificazione di lungo e medio periodo con occhio vigile sulle evoluzioni che si realizzano in entrambe queste sfere economiche.

Un dialogo puntuale e serrato con il mondo accademico anche attraverso l'istituzione di corsi di laurea altamente professionalizzanti di sicuro interesse e sedi sparse sul territorio regionale è sicuramente un punto di forza che consente di raccogliere e portare a sistema le esigenze locali, oltre a creare una maggiore conoscenza e consapevolezza delle nostre competenze nei vari ambiti di attività. Un'agricoltura in continua rapida evoluzione sempre più legata agli aspetti ambientali ed energetici vede la nostra figura professionale fondere in un'unica dimensione di "management" le tradizionali funzioni di consulenza, controllo e progettazione ed emergere come protagonista in una ac-

Numero iscritti	1349
Uomini	1026
Donne	323
Dottori Agronomi	1168
Dottori Forestali	177
Dottori Tropicali	0
Dottori Scienze Prod. Animale	4
Iunior	12
Numero iscritti dieci anni fa	766
Numero iscritti cinque anni fa	1139

cresciuta capacità di dialogo con le altre Professioni Tecniche della Sardegna. Infine non trascurabile il numero dei dottori forestali, per i quali l'attività assestamentale-pianificatoria dei sistemi agrosilvopastorali caratterizzanti la nostra regione rappresenta un ambito di attività poco esplorato ma che potrebbe riservare delle notevoli soddisfazioni professionali.

ORDINE DI AOSTA

È montano il 35% del territorio nazionale, e in montagna è il 28% dei produttori italiani di Dop e Igp

SENZA RISORSE LA MONTAGNA ITALIANA MUORE

Il presidente Conaf Sisti:

“Politica più presente a esigenze e problematiche della montagna”

Risorse e politiche adeguate ed urgenti per salvare la montagna italiana dalla “scomparsa”. E’ il messaggio che è uscito dal convegno nazionale organizzato dal Conaf e Ordine provinciale, ad Aosta, dal titolo “Il buon governo della montagna”, che si è svolto presso il palazzo della Regione.

Il 35 per cento del territorio italiano si trova sopra ai 600 metri sul livello del mare, ovvero è territorio montano. Montagna che vale il 27,9 per cento dei produttori italiani di prodotti agroalimentari Dop, Igp e Stg. Ma la montagna non beneficia delle risorse equivalenti e, ad esempio, non ha un “ministro della montagna”. Insomma la montagna italiana

“pesa” meno rispetto alla superficie che occupa e soprattutto dell’importanza che riveste dal punto di vista ambientale. Così i territori montani si stanno svuotando di abitanti e di imprese, perdono di redditività portando alla morte della montagna.

LA POSIZIONE DEL CONAF

“Se c’è un’assenza della politica della montagna c’è un’assenza della politica agricola – ha detto il presidente Conaf Andrea Sisti – dobbiamo fare emergere quelle che sono le buone pratiche, mettere a sistema quelle che sono le realtà locali, per modificare una quadro legislativo nazionale,



prima a supporto della politica agricola e poi della montagna. Un Paese deve avere una propria politica nazionale, esaltare le proprie diversità. Siamo il Paese col più alto numero di Dop e Igp, ma bisogna ricordare che è in discussione al Parlamento il nuovo pacchetto qualità dell'Unione europea, che introduce i prodotti di fattoria e i prodotti innovativi all'interno dell'azienda stessa, ma di questo non se ne discute. Il prossimo strumento finanziario Pac 2014-2020 servirà per portare le risorse in questa direzione, verso chi investe nel territorio e per il territorio”.

“Negli ultimi anni – ha sottolineato il presidente Uncem, Enrico Borghi - il Governo italiano si è dimenticato della montagna. Il nostro è un sistema duale dove le Regioni fanno la loro parte mentre si nota l'assenza da parte del Governo. L'autonomia dei territori e il federalismo sono argomenti di attualità, ma nei fatti questa autonomia dei territori montani è inesistente; non ci sono investimenti nelle aree montane; e laddove questi investimenti ci sono i benefici fiscali non restano in queste zone”.

“La competitività non può essere l'unico parametro per valutare l'importanza della montagna – ha detto il presidente della Regione Valle D'Aosta Augusto Rollandin – al pari di un territorio ad alta produttività come la pianura. Dal valore

Servono politiche ad hoc e valorizzazione dell'agricoltura di qualità

della montagna non si può scorporare l'aspetto ambientale. La montagna - ha aggiunto Rollandin - lancia un serio grido d'allarme, le condizioni di vita in montagna stanno peggiorando di anno in anno, ed il turismo da solo non basta. Europa e Governo nazionale devono ascoltare i bisogni della montagna”.

RAPPORTO TRA ATTIVITÀ SILVO-PASTORALI E TURISMO

“Quando si parla di montagna – ha affermato Graziano Martello, coordinatore dipartimento Conaf Foreste e Ambiente – il rapporto tra attività silvo-pastorali e turismo non deve essere settoriale, bensì integrato. La montagna non è solo “settimana bianca” o “mercatini di Natale” ma è un territorio vasto e complesso con una problematiche e criticità. Un territorio che ha necessità di una analisi delle compatibilità, di attenti criteri di intervento. Ma è indubbio che la montagna abbia bisogno di compensazione, di un sostegno al reddito”.

Rosanna Zari, vicepresidente Conaf ha ricordato invece le novità della prossima Politica agricola comune: “Dalla prossima Pac – ha detto – emerge un ruolo più rilevante dell'agricoltura nei singoli territori, un'agricoltura che dovrà principalmente produrre cibo e che vedrà premiata la produzione di servizi collettivi soprattutto nei territori cosiddetti marginali. La Pac sarà un politica dinamica in grado di adeguarsi ai cambiamenti e deve continuare a farlo per vincere le sfide future non solo degli agricoltori ma di tutti i cittadini dell'Unione Europea”.

dagli Ordini e dalle Federazioni

Angele Barrel, presidente Ordine della Valle d'Aosta, ha sottolineato che "la nostra professione di agronomi e forestali ha l'obiettivo del buon governo della montagna attraverso tre strumenti messi a disposizione dalla regione : la consulenza alle aziende agricole e forestali; gli aiuti regionali in materia di foreste e i piani di riordino fondiario>>. <<E' un momento delicato – ha aggiunto il vicepresidente dell'Ordine valdostano Roberto Gaudio – in cui però si possono gettare le basi per una ripartenza. Gli agricoltori di montagna hanno bisogno di sostegni per continuare a vivere e lavorare in questi territori".

"Fondamentale il binomio turismo e governo del territorio – ha aggiunto Giuseppe Isabellon, assessore regionale all'agricoltura e risorse naturali - serve una collaborazione fra tutti gli attori per migliorare la redditività serve il chilometro zero anche nei rapporti fra produttore e consumatore>>. Elso Gerrandin presidente degli Enti locali della Valle d'Aosta, ha ricordato gli <<intenti comuni e ottimizzazione delle risorse fra enti locali e realtà produttivi".

QUALITÀ DI MONTAGNA

Dalla Fontina al Lard D'Arnad (Valle d'Aosta), passando per la Breasola della Valtellina (Lombardia), lo Speck dell'Alto Adige o la Toma piemontese. Sono soltanto alcune delle Dop dell'arco alpino italiano. Ma quanto è il reale peso delle aree montane delle filiere Dop, Igp e Stg (ovvero i tre marchi collettivi per la qualità dell'agroalimentare)? In montagna ci sono 21.594 produttori, pari al 27,9% sul totale nazionale (-3,1%

2009/2008) e 1.169 trasformatori, il 19,3% (-3,5% 09/08); ci sono 8.997 allevamenti (il 19% del dato nazionale) con una diminuzione dell'8% 09/08; mentre gli impianti di trasformazione nelle aree montane sono 1.738, il 18,5% (-2%). A crescere sono le superfici (+ 0,9% 09/08) pari al 23,8% sul dato nazionale per 32.997 ettari coltivati. Sono i dati resi noti da Simonetta Mazzarino, ricercatore presso Deaifa della Facoltà di Agraria Università degli Studi di Torino, che ha illustrato le peculiarità della valorizzazione dei prodotti di qualità a sostegno dei territori di montagna "Valorizzazione è importante – ha detto la Mazzarino – per far diminuire la distanza fra produttore e consumatore; non può mancare la qualità e poi investire in maniera integrata nel marketing evidenziando brand e i marchi di qualità a disposizione".

Non mancano esempi virtuosi di valorizzazione dei prodotti di qualità agroalimentari come ha ricordato il dottore forestale Stefano Lunardi, che ha evidenziato come nell'esperienza della Val d'Ayas (in Valle d'Aosta) la filiera corta abbia rappresentato un'opportunità per l'agricoltura di montagna. Il "Progetto Pasto", inoltre – illustrato da Valerie Mieville-Ott, etnologa, agridea Lausanne - un sistema di pratiche agricole innovative per le regioni di montagna. Le problematiche del settore agricolo della Valle d'Aosta sono state fatte emergere da Andrea Barmaz, direttore della ricerca e della sperimentazione dell'Institut Agricole Régional; da Costantino Charrere, titolare azienda vitivinicola Les Crêtes; e da Mauro Treves, presidente cooperativa produttori latte e fontina.

ORDINE DI BELLUNO

Escursione forestale organizzata dall'Ordine

Lunedì 30 maggio una ventina di persone hanno partecipato ad un'escursione a Bosco della Fontana (Mantova), organizzata nell'ambito dell'attività di formazione proposta dall'Ordine di Belluno.

La giornata è stata voluta anche come "momento celebrativo" dell'Anno Internazionale delle Foreste.

Si è avuto modo di approfondire le tematiche relative ai boschi planiziali, in particolare la loro origine ed evoluzione, ma anche la loro vulnerabilità: in particolare, il problema dell'isolamento e il deperimento della farnia. In bosco si è avuto modo di osservare gli interventi realizzati con il progetto LIFE Natura a favore della fauna saproxilica e del legno morto.

Una giornata che ha stimolato la nostra riflessione in particolare sull'importanza delle reti ecologiche finalizzate a contenere il problema dell'isolamento, e sull'opportunità che possono avere alcuni siti (riserve naturali, ma non solo) di sperimentare interventi atti a contrastare la perdita di biodiversità.



Michele Cassol, Presidente Ordine Belluno

ORDINE DI BRESCIA

Organizzato il Convegno “Energie rinnovabili e agricoltura”

Le energie rinnovabili rappresentano una indubbia opportunità per il settore agricolo, tanto che la stessa PAC ne auspica e sostiene l'introduzione nei processi produttivi aziendali, non dimenticando, però, la salvaguardia della produzione alimentare, caratterizzata da un sistema di eccellenza di prodotti Dop e Igt.

Questa opportunità, però, deve essere vista sicuramente nell'ottica della diversificazione del reddito o del miglioramento della gestione dell'azoto di origine zootecnica, ma salvaguardando quel paesaggio che caratterizza il nostro Paese e che rappresenta, in termini ambientali e di biodiversità, un valore economico e sociale fondamentale.

Partendo da questo presupposto, l'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali di Brescia, da sempre attento a queste tematiche, in collaborazione con il Consiglio Nazionale dell'Ordine e con la Federazione Regionale della Lombardia, ha organizzato a Chiari il 17 giugno il Convegno “Energie rinnovabili e agricoltura”: opportunità di reddito e tutela del paesaggio - Strategia energetica per un settore strategico” per verificare lo stato dell'arte delle innovazioni tecnologiche e la politica nazionale in tema di incentivi nell'ambito delle energie rinnovabili.

L'evento, moderato dal direttore di Af Giovanni Rizzotti, ha visto l'intervento di numerosi tecnici e dottori agronomi che hanno approfondito il tema del biogas e del fotovoltaico in agricoltura; il convegno mattutino è stato seguito da una tavola rotonda pomeridiana partecipata da Andrea Sisti del Conaf, dal sottosegretario Ministero dello Sviluppo Economico On. Stefano Saglia, da Gian Francesco Tomasoni, Assessore agricoltura, agriturismo e alimentazione della Provincia di Brescia, da Stefano Dotti, Assessore all'ambiente della Provincia di Brescia e da numerose autorità lombarde.

Gian Pietro Bara, Presidente Ordine Brescia

FEDERAZIONE REGIONALE LOMBARDIA

Agricoltura settore primario, no all'esclusione degli agronomi lombardi dalla pianificazione fatta dagli enti pubblici

Gli agronomi lombardi si sentono esclusi dalla pianificazione del territorio fatta dagli enti pubblici: lo hanno dichiarato senza mezzi termini in occasione dell'assemblea annuale della Federazione degli Ordini dei dottori agronomi e dottori forestali (Fodaf) della Lombardia, tenutasi recentemente presso la sede dell'organizzazione a Milano.

Il tema del territorio è stato il vero protagonista dell'assemblea. “Gli agronomi sono normalmente assenti dai gruppi di progettazione dei PGT comunali – ha osservato con rammarico Giorgio Buizza, presidente degli agronomi lombardi –. In una regione come la Lombardia, che è la più agricola d'Italia quanto a valore complessivo della produzione del settore primario, purtroppo la nostra professionalità è quasi totalmente dimenticata da Comuni e amministrazioni provinciali. Secondo Mario Carminati, responsabile della commissione “Pianificazione e paesaggio”, occorrerebbe investire su chi si fa portatore di una cultura pianificatoria attenta alle aree rurali: ciò si tradurrebbe in benefici immediati non solo per l'attività agricola in senso stretto, ma anche in termini di prevenzione dei dissesti, di regimazione delle acque, di tutela del paesaggio, di salvaguardia del verde e della biodiversità naturale e di valorizzazione dei comprensori turistici locali”.

“Uno dei campi in cui si nota soprattutto la mancanza di agronomi negli organici delle pubbliche amministrazioni – fa notare Buizza – è quello della definizione dei cosiddetti ambiti agricoli strategici, prevista dalla Legge regionale n. 12 del 2005”. La normativa regionale lombarda prevede che le Province definiscano le parti del territorio che negli anni a venire dovranno restare agricole e non potranno essere destinate a nessun altro uso nell'ambito dei piani di governo del territorio adottati dai comuni. “Speriamo di sbagliarci – prosegue Buizza –, ma il nostro timore è che tali ambiti agricoli finiscano per essere tutt'altro che strategici e che risultino piuttosto dalla semplice somma delle aree non destinate ad altri usi nei vari Piani di governo del Territorio scritti dalle amministrazioni comunali”.

Durante l'assemblea un significativo spazio di riflessione è stato dedicato allo stato delle foreste di Lombardia. “Nella nostra Regione – sottolinea Buizza – oltre 618.000 ettari, pari a circa il 25 per cento dell'intero territorio lombardo, sono occupati da boschi”. Il rovescio della medaglia è dato dal fatto che una parte notevole di questo patrimonio forestale non è sufficientemente gestita, se non addirittura abbandonata. “Ciò produce, tra l'altro, effetti negativi sull'intero ecosistema – ha commentato Stefano Enfissi, relatore della Commissione “Foreste e Sistemi Verdi” di FODAF – compromettendo funzioni essenziali svolte dai boschi, quali la conservazione della biodiversità, la protezione del territorio e la difesa del clima”.

Di rilievo sono state anche le conclusioni frutto del lavoro della Commissione “Zootecnia e Ambiente”, coordinata da Giambattista Merigo dell'Ordine di Cremona, che si è soffermato in particolare sulla questione della prossima definitiva applicazione della direttiva comunitaria 91/676.

“L'applicazione della direttiva Nitrati – ha spiegato Merigo – costituisce la prima grande criticità dell'agricoltura professionale di pianura. Oltre ai rimedi contingenti, istituzioni e imprese devono puntare a trovare soluzioni di medio e lungo periodo che rendano effettivamente più sostenibile l'attività di coltivazione e di allevamento, cogliendo le opportunità che spesso si annidano perfino nell'imposizione di vincoli, a partire dal settore agroenergetico”.

ORDINE DI CATANIA

Seminari formativi: “esperienze interdisciplinari a confronto per il progetto del paesaggio”

Il progetto formativo sul paesaggio, iniziato il 18 aprile e terminato il 22 giugno, è stato curato dalla ‘Commissione Verde urbano, Paesaggio e Pianificazione territoriale’ dell’Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Catania, coordinata dalla Coordinatrice della Commissione Alessia Giglio, in collaborazione con la Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Sicilia, l’Associazione Provinciale Dottori in Scienze Agrarie e Forestali della provincia di Catania, AIAPP (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio), Fondazione dell’Ordine degli Architetti, P.P.C. della Provincia di Catania e Fondazione dell’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Catania.



Per le sei aree tematiche (Paesaggio e infrastrutture; Paesaggi dimenticati: risorse e opportunità; La pianificazione strategica: paesaggio, ambiente e territorio; Il paesaggio e la città; Tecniche e tecnologie per il paesaggio sostenibile; Gestione e manutenzione del paesaggio) sono stati coinvolti ben 23 docenti e per ciascuna area tematica sono state evidenziate le esperienze del dottore agronomo e del dottore forestale, dell’ingegnere e dell’architetto.

L’iniziativa, con un costo di copertura delle sole spese di segreteria, è stata partecipata da oltre 27 professionisti e ha voluto mettere in evidenza come, ai fini dell’ottenimento di migliori risultati, sia necessario credere nella multidisciplinarità dei gruppi di progettazione e nell’interazione tra le diverse figure professionali.

Martedì 28 giugno 2011, a conclusione del percorso formativo, si è svolta una tavola rotonda dal titolo “*Il paesaggio crocevia interdisciplinare*” cui contribuiranno gli Enti partner e i docenti del corso, l’Assessore alle Politiche dell’Ambiente e del Territorio della provincia Regionale di Catania, l’Assessore Ecologia e Ambiente del Comune di Catania e il Consigliere CONAF, Dott. For. Mattia Busti, Coordinatore Dipartimento Paesaggio e Pianificazione territoriale.

Alessia Giglio, Consigliere Segretario

ORDINE DI FIRENZE

Convegno a Terrafutura “Agricoltura multifunzionale: produzione e qualità ambientale”

«Il binomio prodotto alimentare – paesaggio sta assumendo una grande importanza anche a livello turistico e quindi economico. È una delle componenti, non replicabile, che ci permette di distinguerci nella agguerrita concorrenza che subiamo per effetto della globalizzazione e del mercato comune. Ed in questo ambito la multifunzionalità ha un’importanza primaria. Ma dobbiamo purtroppo registrare, il quasi totale disinteresse della parte politica, nonostante ci sia una crescente attenzione per i temi del mondo agricolo da parte dei cittadini-consumatori». È quanto ha sottolineato Mattia Busti consigliere CONAF e coordinatore del Dipartimento in occasione del convegno “Agricoltura multifunzionale: produzione e qualità ambientale”, organizzato dall’Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Firenze, all’interno di Terrafutura, che si è svolta alla Fortezza da Basso di Firenze. «L’agricoltura è spesso vista come un problema – ha detto Busti durante le conclusioni del convegno fiorentino -, invece deve diventare nell’agenda politica un’opportunità oltre che un punto strategico per l’economia nazionale. I compatti agro-industriale e agro-alimentare non sono soltanto significativi per il PIL in termini di fatturato globale, ma rappresentano uno dei caratteri principali per l’identità del prodotto Italia nel mondo. Bisogna puntare sulla multifunzionalità dell’agricoltura, sulle infinite esperienze virtuose presenti nel nostro Paese – come emerso in questo convegno -; puntando sulla quantità delle produzioni, - dal momento che l’approvvigionamento alimentare è tornata una priorità considerata la crescita demografica -, ma non abbassando la guardia sui temi della qualità, della biodiversità, morfologia del territorio italiano e servizi che il settore agricolo è in grado di dare alle aree rurali marginali».

Cristiano Pellegrini

ORDINE DI IMPERIA

Inaugurata nuove sede Ordine di Imperia

Sabato 28 maggio è stata inaugurata a Imperia la nuova sede dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Imperia. Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato il Sindaco del Comune di Imperia Paolo Strescino, l'Assessore Regionale all'Agricoltura Giovanni Barbagallo, L'Assessore all'arredo urbano e verde pubblico Emilio Broccoletti, l'onorevole Minasso, il Presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali Andrea Sisti, i presidenti degli altri ordini professionali, amministratori locali nonché numerosi iscritti dell'Ordine.

L'inaugurazione è stata preceduta dalla presentazione del Regolamento per la Gestione e Tutela della Vegetazione Urbana del Comune di Imperia, approvato dall'Ordine ed in vigore dal gennaio 2011, per la salvaguardia e la promozione del verde in città alla quale è intervenuto anche l'Assessore all'Arredo Urbano e al Verde Pubblico Emilio Broccoletti.



FEDERAZIONE LIGURA

Euroflora - Convegno "Vegetazione urbana: qualità della vita, sostenibilità ambientale e sicurezza"

Organizzato dal Conaf e dalla FedAF e patrocinato da Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova, Anci Liguria e Unione Regionale province liguri, il convegno del 29 aprile a Euroflora è stato moderato da Marco Menghini, dottore agronomo e consulente scientifico di "Linea Verde" – Rai1, ha visto la presenza di Giovanni Chiofalo, consigliere Conaf, Coordinatore Dip. Verde Urbano; di Angelo Consiglieri, presidente Odaf di Genova-Savona; Giovanni Boitano, assessore Politiche abitative, Edilizia e Lavori Pubblici Regione Liguria; di Marina Dondero, vice presidente Provincia di Genova ed assessore all'Agricoltura; di Pinuccia Montanari, assessore ai Parchi e all'Educazione Ambientale Comune Genova; e di Giuseppe Costa, vicepresidente ANCI Liguria.

Hanno partecipato, in qualità di relatori: Alberto Manzo, dirigente SAQ VI, del Mipaaf Anna Letizia Monti, vicepres. AIAPP, Marco De Vecchi, dir. Master UniTO, Fabrizio Cinelli, ricercatore dell'UNIPI e vicepres. della SIA Onlus, Alessia Giglio, FedAF Sicilia, Carlo Pasini, dir. p.t. del CRA-FSO, Renato Ferretti, dir. Area P.S.T. Provincia di Pistoia, Cinzia Piccioni Ignorato - FedAF Campania.

I temi affrontati hanno evidenziato l'esigenza di superare il concetto meramente estetico legato al verde, puntando sulla corretta progettazione e la conoscenza delle dinamiche legate alla vegetazione puntando all'equilibrio dei fattori biotici ed abiotici che costituiscono l'ambiente.

"Il nostro ruolo – ha ricordato Sabrina Diamanti, presidente FedAF Liguria – è fondamentale per evitare errori progettuali/gestionali che possono determinare danni a persone o cose: sottovalutare elementi di criticità anche banali può portare le amministrazioni a dover affrontare percorsi legali poco piacevoli".

«Il valore economico del paesaggio in Italia è fondamentale, e' opportuno quindi passare da una pianificazione urbanistica ad una pianificazione paesaggistica, affinché l'assetto del territorio rilasci dei benefici alle comunità locali, in termini di servizi e di qualità della vita». Lo ha affermato Andrea Sisti, presidente Conaf (Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali), nelle conclusioni.

Il convegno ha aperto il percorso dei lavori per una delle tematiche che porteranno al 14esimo congresso nazionale del Conaf (Trapani, Settembre 2011).

ORDINE DI PERUGIA

MEDIAZIONE: la normativa e il ruolo dei professionisti in Umbria

Si è tenuta il 10 giugno 2011 alle ore 15:30 presso il Centro Congressi della Camera di Commercio in Via Pellas, 83 a Perugia la Conferenza sulla Mediazione Civile e Commerciale.

L'Ordine dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali di Perugia si è attivamente adoperato a che si potesse giungere, insieme agli altri Ordini e Collegi che aderiscono al Comitato Interprofessionale, ad una posizione comune, dapprima con la firma del protocollo di Intesa con la Camera di Commercio di Perugia, avvenuta il 27 maggio scorso, e poi con l'organizzazione di un incontro pubblico sul tema.

Il Comitato Interprofessionale dell'Area Tecnica è costituito dagli Ordini degli Agronomi e dei Forestali, degli Architetti, dei Geologi e degli Ingegneri, dai Collegi di Geometri, Periti Agrari e Periti Industriali delle Province di Perugia e Terni.

Il protocollo d'intesa con la Camera di Commercio, prevede l'istituzione di una "Commissione Interprofessionale per gli affari di Mediazione" composta da un rappresentante di ciascun Ordine e Collegio aderente.

Alla commissione verranno assegnati i compiti attinenti: al coordinamento e alla supervisione del "Servizio di Mediazione", alla verifica periodica del funzionamento, al miglioramento dell'organizzazione e della gestione, alla individuazione dei tempi e modi dei percorsi formativi obbligatori.

dagli Ordini e dalle Federazioni

Nel corso della conferenza del 10 giugno, è stato anche esposto l'operato del Comitato Interprofessionale, nel suo primo anno di attività.

Alla Conferenza sulla mediazione sono intervenuti, oltre ai rappresentanti istituzionali della Camera di Commercio e dei rispettivi Ordini e Collegi, anche l'Avvocato Angelo Santi – Coordinatore dell'Organismo di Mediazione Forense di Perugia - che ha illustrato il ruolo del Professionista tecnico nella mediazione e l'Avvocato Claudia Covata – Coordinatrice di Resolutia – Gestione delle Controversie - che ha presentato la normativa comunitaria e nazionale sulla mediazione.

La Convenzione con la Camera di Commercio consente attualmente al professionista di operare come *mediatore* e consentirà anche in futuro, al *professionista tecnico* di operare fianco a fianco con l'Avvocato, nei processi di mediazione, qualora le parti o lo stesso *mediatore*, ritengano opportuno un *accertamento tecnico* preventivo per contribuire a risolvere la controversia.

Valentina Pinna

ORDINE DI RAGUSA

L'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Ragusa ha organizzato il 13 maggio 2011 un Convegno dal titolo: **Verso le strategie Europee sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, nuovi scenari ed il piano d'azione nazionale** a Ragusa presso il Castello di Donnafugata.

Le motivazioni del Convegno erano basate nella necessità che tutti gli attori interessati, in maniera condivisa, affrontassero la tematica della riduzione dell'impatto dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e, più in generale, la necessità di conseguire un uso più sostenibile dei pesticidi, parallelamente ad una significativa riduzione dei rischi legati al loro impiego, pur assicurando la necessaria protezione delle colture. A testimonianza del valore delle tematiche trattate al Convegno e dell'impegno profuso dagli agronomi e forestali Iblei, a beneficio della salubrità degli

alimenti e del territorio e quindi della collettività, per la prima volta dalla fondazione dell'Ordine Nazionale, datata 1929, la Provincia di Ragusa è stata scelta come sede di un evento ufficialmente inserito nel Programma Ufficiale del Congresso Nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali 2011, ottenendo il patrocinio di numerose organizzazioni, tra cui il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero della Salute, il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, il Consiglio della Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali della Sicilia, l'Assessorato Regionale delle Risorse Agricole ed Alimentari, la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Catania, e le amministrazioni locali, provinciali e regionali. Un approfondimento è presente nella rubrica "Attività del Conaf".



ORDINE DI VERONA



Paolo De Castro durante la sua relazione tra Angelo Frascarelli, alla sua destra, e Giovanni Rizzotti moderatore dell'incontro

A Verona De Castro aggiorna sulla riforma della Pac

Incontro di grande livello venerdì 25 maggio Verona promosso dal locale ordine provinciale e dalla federazione del Veneto. Relatori di prestigio. Paolo De Castro, presidente della commissione agricoltura e sviluppo rurale del parlamento europeo, e Angelo Frascarelli, docente di economia presso la facoltà di Agraria di Perugia e membro del gruppo di studio 2013. I lavori sono stati introdotti da Luigi Frigotto, Assessore provinciale per l'agricoltura ed Elisabetta Trescari, presidente della Federazione regionale degli ordini del Veneto.

Angelo Frascarelli ha tracciato il quadro del settore agroalimentare del prossimo futuro delineando le tre grandi sfide della riforma (vedi figura 1) e gli strumenti che intende mettere in campo per perseguire gli obiettivi. Grande volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli a livello mondiale e perdita del potere negoziale del settore agricolo sono gli aspetti economici con i quali l'agricoltore e il professionista dovranno confrontarsi nei prossimi anni. Sono anche i temi che la politica agricola dovrà interpretare per promuovere lo sviluppo rurale da qui al 2020.

Paolo De Castro ha voluto sottolineare la rivoluzione dei modi in cui è maturata la riforma dopo il trattato di Lisbona. Egli, infatti, ha assunto la presidenza della commissione agricoltura del Parlamento europeo nel momento in cui sono cambiate radicalmente le procedure dell'Unione Europea. In passato, infatti, il parlamento esprimeva delle opinioni di cui il Consiglio dei Ministri poteva anche ignorare le indicazioni; oggi, invece, l'Unione Europea funziona come una bicamerale in cui le normative per divenire operative devono essere approvate sia dal Consiglio dei ministri, sia dal Parlamento. Inoltre in molti casi, come per la riforma della politica agricola comunitaria, i documenti di base delle normative sono elaborati direttamente dal parlamento e dalle sue commissioni.

La riforma oggi in discussione è quindi il frutto di un lungo e paziente lavoro della commissione agricoltura la quale ha ascoltato e interpretato le istanze dei rappresentanti di tutti i 27 Paesi membri. Il risultato, ha rilevato De Castro, è una serie di compromessi che consentono di coniugare da un lato gli obiettivi economici e politici e dall'altro le esigenze anche sociali e ambientali dei diversi paesi.

Proprio il giorno precedente il convegno di Verona la commissione agricoltura del parlamento europeo aveva approvato il rapporto Albert Dess (PPE), relatore alla commissione UE sul futuro della Pac, Il dibattito è stato particolarmente ampio e partecipato, basti, pensare, ha sottolineato De Castro, che erano stati presentati ben 1260 emendamenti.

dagli Ordini e dalle Federazioni

Tra le novità approvate con gli emendamenti Paolo De Castro, ha voluto mettere in luce alcuni aspetti particolari:

- la richiesta degli europarlamentari di tener conto dell'occupazione quale elemento cardine della nuova Pac introducendo misure a favore di chi offre lavoro in agricoltura
- la degressività degli aiuti anziché il plafond, consentendo così anche alle grandi aziende di percepire aiuti, pur se in forma più ridotta;
- la necessità di migliori strumenti per la gestione delle crisi, in particolare per ortofrutta, vino e olio d'oliva, e delle fluttuazioni dei prezzi dovute alla volatilità dei mercati e alle speculazioni internazionali

Infine De Castro ha voluto rimarcare che la riforma sancisce la prosecuzione della politica agricola comunitaria senza una riduzione degli impegni finanziari complessivi. Saranno invece rivisti i parametri di distribuzione per consentire una più equa e motivata distribuzione degli aiuti e degli incentivi. A questo proposito la commissione si è pronunciata per la sostituzione dei riferimenti storici con criteri più oggettivi.

La Commissione, ha infine ricordato De Castro ha approvato il principio di riservare gli aiuti ai cosiddetti "agricoltori attivi", e di escludere gli aiuti di valore più basso il cui costo amministrativo di erogazione superi l'aiuto stesso. Ciò potrebbe portare l'aiuto minimo a un valore di 350-400 euro anno.

Nel vivace dibattito seguito alle relazioni da segnalare gli interventi di Giordano Veronesi e Andrea Tronchin, il primo molto favorevole a economie globali di mercato, compresi Ogm, il secondo preoccupato della eccessiva sudditanza della Pac alle speculazioni del mercato. Entrambi però, unitamente al presidente dell'Ordine di Verona Renzo Cao-belli, hanno lamentato la eccessiva enfasi data alle politiche energetiche da biomasse con prodotti agricoli, il cui utilizzo ha contribuito al rialzo dei prezzi delle materie prime con effetti negativi su numerosi settori del comparto agroalimentare.

GLI OBIETTIVI DELLA RIFORMA

La Commissione indica **tre grandi sfide** per il futuro

PER RISPONDERE ALLE SFIDE FUTURE

Sfide economiche

- Sicurezza alimentare
- Variabilità dei prezzi
- Crisi economica

Produzione di cibo

Sfide ambientali

- Emissione di gas serra
- Degrado di terreni
- Qualità dell'acqua e dell'aria
- Habitat e biodiversità

Gestione risorse naturali

Sfide territoriali

- Vitalità delle zone rurali
- Diversità dell'agricoltura dell'UE

Sviluppo territoriale

a cura di Antonio Brunori

RAPPORTO FAO SULLA DISPONIBILITA' D'ACQUA PER L'AGRICOLTURA

Nei prossimi decenni il cambiamento climatico avrà un enorme impatto sulla disponibilità d'acqua per la produzione alimentare, in particolare cerealicola, segnala la Fao in un rapporto dal titolo "climate change, water, and food security". Si tratta di un'indagine dettagliata sulle conseguenze che avrà il cambiamento climatico al livello mondiale sull'uso dell'acqua in agricoltura. "È a rischio il sostentamento delle comunità rurali così come la sicurezza alimentare della popolazioni urbane" ha dichiarato il funzionario Fao Alexander Mueller. Il rapporto si occupa anche delle azioni che possono essere promosse sia dai politici nazionali sia dalle autorità regionali e locali, come dai singoli agricoltori per rispondere a questa sfida. Il rapporto è scaricabile dal sito <http://www.fao.org/docrep/014/i2096e/i2096e.pdf> (agrapress)

IL PARLAMENTO EUROPEO SCEGLIE DI ANDARE OLTRE IL PIL

Il 7 e 8 giugno il Parlamento europeo ha votato positivamente sul rapporto "Beyond Gdp" (Oltre il Pil) e sul nuovo "Regulation on environmental economic accounts".

Il voto dell'Europarlamento è sicuramente un successo per i partner di "Beyond Gdp" (Commissione europea, Parlamento Ue, Ocse, Club di Roma e Wwf) che hanno lavorato per migliorare i metodi per misurare i progressi della ricchezza e del benessere, in particolare per quanto riguarda gli indicatori del progressi sociali, economici ed ambientali.

Secondo "Oltre il Pil" «Gli indicatori economici quali il Pil non sono mai stati concepiti come dei metodi di misurazione esaustivi del benessere. Devono essere completati da indicatori altrettanto precisi che il Pil sul piano ambientale e sociale. Abbiamo bisogno di indicatori adattati alle grandi problematiche attuali, quali il cambiamento climatico, la povertà, la rarefazione delle risorse e la salute».

Secondo il Commissario per l'Ambiente Potočnik «questi risultati dimostrano chiaramente che c'è un ampio consenso, condiviso da altre istituzioni Ue, che lo sviluppo e il benessere umano sono qualcosa di più di quel che si può misurare attraverso i valori monetari. Abbiamo bisogno di un sistema di misurazione supplementare per integrare il Pil. Il Pil non comprende beni e servizi che non hanno alcun valore di mercato, come un ambiente pulito, i beni prodotti dalle famiglie o le attività ricreative. Per questo motivo dobbiamo andare avanti con il concetto di "Oltre il Pil" e realizzare nuovi indicatori per misurare le problematiche ambientali, sociali e del benessere».

Il primo concreto passo avanti della roadmap 2009 (GDP and Beyond: Measuring Progress in a Changing World) è il nuovo Regulation on Environmental Economic Accounts che è stato approvato dal Parlamento europeo il 7 giugno in seduta plenaria.

«Questa è la prima di diverse azioni che possono essere prese a breve e medio termine per sviluppare indicatori più completi per migliorare le nostre conoscenze di base su economia, società ed ambiente e la sua adozione è un chiaro segnale che le cose si stanno muovendo nella giusta direzione. Ora proseguono i lavori per garantire che la Commissione mantenga le promesse fatte nella roadmap 2009». Per leggere la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo - Non solo Pil: misurare il progresso in un mondo in cambiamento, andare al link <http://eurex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2009:0433:FIN:IT:HTML>

E.S.E.M.P.I. - "ESPERIENZE DI SVILUPPO ECCELLENTI PER METODI E PRASSI INNOVATIVE"

Fino al 8 luglio è possibile partecipare alla prima edizione del concorso ESEMPI "Esperienze di Sviluppo Eccellenti per Metodi e Prassi Innovative" finalizzato a premiare le migliori pratiche di sviluppo rurale. Il concorso, lanciato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale, prevede l'attribuzione di premi alle pratiche migliori, capaci di dimostrare il contributo dello Sviluppo Rurale agli obiettivi della Strategia Europea 2020: crescita sostenibile, crescita intelligente, crescita inclusiva.

Possono partecipare lasciando la propria candidatura online soggetti pubblici e privati che hanno realizzato iniziative e progetti esemplari utilizzando o meno finanziamenti pubblici. I campi di intervento riguardano tutte le azioni riconducibili alla tematica dello sviluppo rurale, siano essi finanziati o meno nell'ambito del FEASR 2007-13.

Una sezione del concorso è dedicata ad azioni realizzate in ambito LEADER. Una giuria di esperti valuterà le proposte migliori. I vincitori saranno nominati nel corso dell'annuale riunione del Tavolo di Partenariato e il premio consistrà in una borsa di studio di un anno per un neolaureato presso le realtà vincitrici.

Maggiori informazioni sono reperibili al sito www.reterurale.it

"LEGITTIME" LE ELEZIONI 2007. DAL CONSIGLIO DI STATO ECCO LA SENTENZA DEFINITIVA

«Tutti gli atti della procedura elettorale per il rinnovo Conaf 2007-2013 sono legittimi. Il Consiglio in carica è nel pieno della sua legittimità formale e sostanziale».

È in sintesi quanto ha scritto il presidente del Conaf, Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali, Andrea Sisti nella circolare indirizzata ai presidenti dei 92 Ordini provinciali e delle 18 Federazioni regionali, nonché a tutti gli iscritti all'albo professionale, per informare sulla recente sentenza del Consiglio di Stato, che mette la parola fine alle vicende delle ultime elezioni, date 2007, per il rinnovo del Conaf.

Il Consiglio di Stato, infatti, con la sentenza n. 3393 del 6 giugno 2011 ha accolto il ricorso dei consiglieri Chiofalo, Pisanti e Zari attraverso la sentenza del Tar Lazio – Roma (Sezione III Quater n. 11384/2009) e la sentenza del Tar Lazio – Roma (sezione III Quater n. 11380/2009), riformandole e quindi dichiarando legittimi tutti gli atti della procedura elettorale. «Abbiamo appreso con soddisfazione la sentenza del Consiglio di Stato – sottolinea il presidente Conaf Andrea Sisti –, che mette la parola fine ad una vicenda annosa e che non ha fatto bene all'immagine ed alla crescita complessiva dell'intera categoria.

Il Conaf insieme agli Ordini provinciali, alle Federazioni e a tutti i singoli iscritti, potrà così proseguire, fino al termine del mandato, il suo percorso di crescita in termini di rappresentatività nella società civile e di qualità professionale avviato nel 2008. Lavoreremo sempre nel segno della massima trasparenza – conclude Sisti – come abbiamo fatto fin dal nostro insediamento».

La sentenza (n. 3393/2011) del Consiglio di Stato è consultabile integralmente sul sito del Conaf (www.conaf.it) all'interno della sezione "Consiglio nazionale" e della sottopagina "Atti ufficiali" "Circolari 2011".

Dott. Agr.	ANDREA SISTI - Presidente	presidente@conaf.it
Dott. Agr.	ROSANNA ZARI - Vice Presidente	vicepresidente@conaf.it
Dott. Agr.	RICCARDO PISANTI - Segretario	segretario@conaf.it
Dott. Agr.	ENRICO ANTIGNATI	enrico.antignati@conaf.it
Dott. Agr.	MARCELLINA BERTOLINELLI	marcellina.bertolinelli@conaf.it
Agr. Iunior	GIUSEPPINA BISOGNO	giuseppina.bisogno@conaf.it
Dott. For.	MATTIA BUSTI	mattia.busti@conaf.it
Dott. Agr.	GIOVANNI CHIOFALO	giovanni.chiofalo@conaf.it
Dott. Agr.	COSIMO CORETTI	cosimo.coretti@conaf.it
Dott. Agr.	GIULIANO D'ANTONIO	giuliano.dantonio@conaf.it
Dott. Agr.	ALBERTO GIULIANI	alberto.giuliani@conaf.it
Dott. Agr.	GIANNI GUIZZARDI	gianni.guizzardi@conaf.it
Dott. For.	GRAZIANO MARTELLO	graziano.martello@conaf.it
Dott. For.	FABIO PALMERI	fabio.palmeri@conaf.it
Dott. For.	GIANCARLO QUAGLIA	giancarlo.quaglia@conaf.it

Federazioni Regionali

ABRUZZO Presidente: DI PARDO Mario

Via Piave, 63 - 66034 Lanciano (CH) - Tel. 0872/710256 - Fax 0872/469334
CASELLA POSTALE NR.1 UFF. PT. 66030 FRISA (CH)
info@agronomichieti.it; protocollo.odaf.abruzzo@conafpec.it

BASILICATA Presidente: COCCA Carmine

85100 Via Torraca, 74 - 85100 Potenza - Tel. e Fax 0971/24047
protocollo.odaf.basilicata@conafpec.it; presidenza@agronomimatera.com

CALABRIA Presidente: POETA Stefano

Piazzetta della Libertà, 4 - 88100 CATANZARO - Tel. 0961/7205333
ordagrfor.rc@tiscali.net.it

CAMPANIA Presidente : CICCARELLI Emilio

Via Toledo, 156 - 80132 NAPOLI - Tel. 081/5520122 - Fax 081/5520381
www.agronomi-forestali.org - fedagronomicampania@libero.it

EMILIA ROMAGNA Presidente: PIVA Claudio

Via G. Marconi 49 - 40122 BOLOGNA - Tel. e Fax 051 224952
segreteriafederezione@agronomiforestali-rer.it - www.agronomiforestali-rer.it

FRIULI - VENEZIA GIULIA Presidente: SPADOTTO Luigino

Piazzale Celli, 55b - 33100 UDINE - Tel. 0432 237113

segreteria@agronomiforestali.fvg.it - www.agronomiforestali.fvg.it

LAZIO Presidente: ERCOLINO Michelino

Via Livenza, 6 - 00198 ROMA - Tel. 06/85301601 - Fax 06/8557639
info@agronomiroma.it

LIGURIA Presidente: DIAMANTI Sabrina

Via Nino Bixio, n. 6/7 - 16129 GENOVA - Tel. e Fax 010/532808
agroforliguria@fastwebnet.it - www.agroforestgsv.org

LOMBARDIA Presidente: BUIZZA Giorgio

Via Ripamonti, 35 - 20136 MILANO - Tel. 02/58313400 - Fax 02/58317387

segreteria@agronomi.lombardia.it - www.agronomi.lombardia.it

MARCHE Presidente: MENGHINI Marco

Via Salvo d'Acquisto, 29 - 60131 ANCONA - Tel. e Fax 071/2900874

Presidente.odaf.marche@conafpec.it

PIEMONTE - VALLE D'AOSTA Presidente: BARREL Angèle

Via A. Peyron, 13 - 10143 Torino - Tel 011/4373429 - Fax 011/4303124
Odaf.piemonte-valledaosta@conaf.it - www.agrofor-vda.it

PUGLIA Presidente: MILILLO Oronzo Antonio

V.le J.F. Kennedy, 86 - 70124 BARI - Tel. e Fax 080/5614487

SARDEGNA Presidente: CAREDDA Marcello

Via Vittorio Bottego, 16 - 09125 CAGLIARI Tel. e Fax 070/308331

fedreg.sardegna@tiscali.it

SICILIA Presidente: RIZZO Salvatore

Via Galileo Galilei, 38 - 90145 PALERMO - Tel. e Fax 091/6811424
agroforo.sicilia@libero.it

TOSCANA Presidente: MUGNAI Mauro

Via Leonardo da Vinci 4/a - 50132 Firenze - Tel. 055/575657 - Fax 055/575657
agronomitoscani@virgilio.it

TRENTINO - ALTO ADIGE Presidente: MAURINA Claudio

Via Malvasia, 77 - 38100 TRENTO - Tel. 0461/239535 - Fax 0461/980818
ord.agr.for.tn@iol.it

UMBRIA Presidente: VILLARINI Stefano

Borgo XX Giugno, 72 - 06121 PERUGIA - Tel. e fax 075/30910

www.agronomiforestaliumbra.it - info@agronomiforestaliumbra.it

VENETO Presidente: TESCARO Elisabetta

Viale G. Paganello, 6 - 30172 VENEZIA - MESTRE - Tel. e Fax 041/5314209
federazioneveneto@conaf.it - www.avfeno.it

Ordini

AGRIGENTO Presidente: BOCCADUTRI Germano

Via Dante, 117 - 92100 - Tel. e Fax 0922/595551

presidente.odaf.agrigento@conafpec.it

ALESSANDRIA Presidente: ZAILO Maurizio

Via Trotti, 120 - 15121 - Tel. 0380/7573598

protocollo.odaf.alessandria@conafpec.it

ANCONA Presidente: MENGHINI Marco

P.zza S. D'Acquisto, 29 - 60131 - Tel. e Fax 071/2900874

protocollo.odaf.ancona@conafpec.it

AOSTA Presidente: BARREL Angèle

Via Porta Pretoria, 41 - 11100 - Tel. 0165/40872 - Fax 0165/236500

protocollo.odaf.aosta@conafpec.it

AREZZO Presidente: MUGNAI Mauro

Via della Società Operaia, 3 - 52100 - Tel. e Fax 0575/352455

protocollo.odaf.arezzo@conafpec.it

ASCOLI PICENO Presidente: BRUNI Roberto

Viale della Repubblica, 30 - 63100 - Tel. e Fax 0736/343255

protocollo.odaf.ascolipiceno@conafpec.it

ASTI Presidente: VALLE Valter

14100 Via Orfanotrofi o, 7 - Tel. 0141/434943 - Fax 0141/4349223

www.agronomiforestaliasti.org - info@agronomiforestaliasti.org

AVELLINO Presidente: VITALE Tommaso

Via Partenio, 4 - 83100 - Tel. e fax 0825/26817 - agrifores@virgilio.it

BARI Presidente: MILILLO Oronzo Antonio

Viale J. F. Kennedy, 86 - 70124 - Tel. e Fax 080/5614487

info@agronomiforestali.it

BELLUNO Presidente: CASSOL Michele

VIA del Bosco 15/A - 32100 - Tel. 393/9303090 - Fax 0437/917388

protocollo.odaf.belluno@conafpec.it

BENEVENTO Presidente: RANAURO Serafino

Viale Atlantici, 25 - 82100 - Tel. e Fax 0824/317036

protocollo.odaf.benevento@conafpec.it

BERGAMO Presidente: ENFISSI Stefano

Via Zelasco, 1 - 24122 - Tel. 035/238727 - Fax 035/238615

protocollo.odaf.bergamo@conafpec.it

BOLOGNA Presidente: TESTA Gabriele

Via G. Leopardi, 6 - 40122 - Tel. 051/222772 - Fax 051/227503

protocollo.odaf.bologna@conafpec.it

BOLZANO Presidente: PLATZER Matthias

39100 CP 111 - Tel 0471/050072 - Fax 0471/050073 - info@alpinexpert.it

BRESCIA Presidente: BARA Gianpietro

Via Marsala, 17 - 25122 - Tel. 030/296424 - Fax 030/296831

protocollo.odaf.brescia@conafpec.it

BRINDISI Presidente: D'ALONZO Francesco

72100 Via S. Margherita, 14 - (rec. postale: C.P. 190) - Tel. e Fax 0831/520140

ordabrdinisi@libero.it

CAGLIARI Presidente: CROBU Ettore

Via B. Bottego, 16 - 09125 - Tel. e Fax 070/308331

protocollo.odaf.cagliari@conafpec.it

CALTANISSETTA Presidente: LO NIGRO Piero Salvatore

Viale Trieste, 108 - 93100 - Tel. e Fax 0934/581679 - agronomicl@tiscali.it

CAMPOBASSO Presidente: PADUANO Michele Angelo

86100 Via Duca degli Abruzzi, 1/c - Tel. 0874/98898 - Fax 0874/311532

ordineagronomi@virgilio.it - www.agronomiforestalmolise.it

CASERTA Presidente: COSTA Gabriele

81100 Via Tazzoli, 1 (Parco EDILSUD) - Tel. e Fax 0823/305683

ordagrc@tin.it www.agronomicaserta.it

CATANIA Presidente: TOLDONATO Giovanni

Via E. Pantano, 40/D - 95129 - Tel. 095/7159151 - Fax 095 312060

protocollo.odaf.catania@conafpec.it

CATANZARO Presidente: SCALFARO Francesco

Piazzetta della Libertà 2 - 88100 - Tel. e fax 0961/720533

ordineagronomicz@alice.it

CHIETI Presidente: DI PARDO Mario

Sede legale: Via Serafino Grossi, 11 - Chieti - Sede operativa: Via Piave, 63 - 66034 Lanciano (CH) - Casella Postale 1 Uff. PT 66030 Frisa (CH)

Tel. 0872/710256 - Fax 0872/469334

protocollo.odaf.chieti@conafpec.it - info@agronomichieti.it

COMO LECCO SONDRIO Presidente: BUIZZA Giorgio

Via T. Grossi, 8/a - 22100 - Tel. 031/304949 - Fax 031 302322

protocollo.como-lecco-sondrio@conafpec.it

ordine.comoleccosondrio@agronomi.lombardia.it

COSENZA Presidente: PECORA Carmela

Via degli Stadi Città 2000 Fabb. E - 87100 - Tel. e Fax 0984/391692

protocollo.odaf.cosenza@conafpec.it - info@agroforcosenza.it

www.agroforcosenza.it

CREMONA Presidente: FERLENGHI Giorgio

Via Palestro, 66 - 26100 - Tel. 0372/535411 - Fax 0372/457934

odafcremona@epap.sicurezzapostale.it

CROTONE Presidente: MEDINCINO Vittoria

88900 Via A. Capitini, 23 - Tel. e fax 0962/965164 - agronomiforestalikr@virgilio.it

CUNEO Presidente: BONAVIA Marco

Corso Dante, 49 - 12100 - Tel. e fax 0171/692763

protocollo.odaf.cuneo@conafpec.it - info@agronomiforestali.cn.it

presidenza@agronomiforestali.cn.it

ENNA Presidente: RIZZO Salvatore

94100 Via Piemonte, 40 - Tel. e Fax 0935/533682 - agronomienna@fastwebnet.it

FERRARA Presidente: MINARELLI Gloria

Via Conca, 85 - 44123 - MALBORGHETTO DI BOARA (FE)

Tel. e Fax 0532 206724 - protocollo.odaf.ferrara@conafpec.it

FIRENZE Presidente: GANDI Paolo

Via Fossombroni, 11 - 50136 - Tel. 055/244820 - Fax 055/243564
 protocollo.odaf.fi renze@conafpec.it

FOGGIA Presidente: MIELE Luigi
 Viale Francia, 30 - 71122 - Tel. e Fax 0881/772566
 protocollo.odaf.foggia@conafpec.it

FORLÌ Presidente: MISEROCCHI Orazio
 Via Emilia Ponente, 2619 - 47522 - Tel. e Fax 0547346197
 protocollo.odaf.forlì-cesena-rimini@conafpec.it

FROSINONE Presidente: ERCOLINO Michelino
 Via Armando Fabi, 63 - 03100 - Tel. e Fax 0775/200551
 protocollo.odaf.frosinone@conafpec.it

GENOVA Presidente: CONSIGLIERI Angelo
 Via Nino Bixio 6/9 - 16128 - Tel. e fax 010/532808 - agroforgesv@fastwebnet.it

GORIZIA Presidente: PITACCO Silvia
 Via Vittorio veneto, 19 - 34170 - Tel. 0481/531429 - Fax 0481/530646
 agronomi.gorizia@libero.it

GROSSETO Presidente: DETTI Gino Massimo
 Via Derna 7 - 58100 - Tel. e Fax 0564/28346
 ordine.grossotto@agronomiforestali.legalmail.it

IMPERIA Presidente: ZELIOLI Enrico
 Via XXV Settembre, 67 - Tribunale di Imperia - 18100 - Tel. 0331/207021
 protocollo.odaf.imperia@conafpec.it

L'AQUILA Presidente: MARINI Alessandro
 Via XX Settembre, 200 - c/o Dott. Isopo - 67051 - AVEZZANO
 Tel. e Fax 0863/416245 - agronomiforestali.aq@tiscali.it

LA SPEZIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
 Località Pallodola - 19038 - SARZANA (SP) - Tel. 393/5049064
 presidente.odaf.laspezia@conafpec.it

LATINA Presidente: TIMPONE Igor
 Via M. Siciliano, 4 - Casella postale 179 - 04100 - Tel. e Fax 0773/479349
 protocollo.odaf.latina@conafpec.it

LECCE Presidente: MAGLIO Ludovico
 Via Cap. Ritucci, 41 - 73100 - Tel. e Fax 0832/346996
 protocollo.odaf.lecce@conafpec.it

LIVORNO Presidente: NICCOLAI Emiliano
 57124 Via Cairoli, 30 - Tel. e Fax 0586/814321
 www.agronomilivorno.it info@agronomilivorno.it

MACERATA Presidente: RUFFINI Demetrio
 62100 Contrada Lornano, 6 - Tel. e Fax 0733/237524 - agromc@libero.it

MANTOVA Presidente: LEONI Claudio
 Via G. Mazzini, 23 - 46100 - Tel. 0376/365230 - Fax 0376/1850929
 protocollo.odaf.mantova@conafpec.it

MATERA Presidente: COCCA Carmine
 75100 Via degli Aragonesi 55 - Tel. e Fax 0835/333661
 segreteria@agronomimatera.com - www.agronomimatera.com

MESSINA Presidente: GENOVESE Felice
 Via Ettore Lombardo Pellegrino, 103 - 90123 - Tel. e Fax 090/674212
 protocollo.odaf.messina@conafpec.it

MILANO Presidente: FABBRI Marco
 Via G. Ripamonti, 35 - 20136 - Tel. 02/58313400 - Fax 02/58317387
 protocollo.odaf.milano@conafpec.it

MODENA Presidente: CAPITANI Pietro Natale
 Piazzale Boschetti, 8 - 41121 - Tel. e Fax 059/211324
 protocollo.odaf.modena@conafpec.it

NAPOLI Presidente: CICCARELLI Emilio
 80132 Via Toledo, 156 - Tel. 081/5520122 - Fax 081/5520381
 agronominapoli@tiscali.it - www.agronominapoli.it

NOVARA E VERBANO-CUSIO-OSSOLA Presidente: CERFEDA Mauro
 28100 Corso Vercelli, 120 - Tel. e Fax 0321/456910
 info@agronomiforestali-novara-vco.it

NUORO Presidente: CAREDDA Marcello
 Via Mons. Melas, 15/A - 08100 - Tel. 0784230537 - Fax 1782233249
 agroform@epap.sicurezzapostale.it

ORISTANO Presidente: FENU Corrado
 Piazza Sant'Eftisio, 2 - 09170 - Tel. 320/8046130
 protocollo.odaf.oristano@conafpec.it

PADOVA Presidente: BENVENUTI Lorenzo
 Via Riviera dei Mugnai, 5 - 35137 - Tel. e Fax 049/657372
 protocollo.odaf.padova@conafpec.it

PALERMO Presidente: SCAVONE Aurelio
 Via Galileo Galilei, 38 - 90145 - Tel. 091/6826732 - Fax 091/6816580
 protocollo.odaf.palermo@conafpec.it

PARMA Presidente: SFULCINI Daniele
 43100 Piazzale Baretti, 3 - Tel. 0521/925140 - ordagrpr@tin.it

PAVIA Presidente: SANGALLI Pietro
 27100 Via Mascheroni, 38 - Tel. 0382/301145 - Fax 0382/536204
 info@odaf.pv.it - www.odaf.pv.it

PERUGIA Presidente: VILLARINI Stefano
 Borgo XX Giugno, 72 - 06121 - Tel. e Fax 075/35282
 protocollo.odaf.perugia@conafpec.it

PESARO-URBINO Presidente: PIERLEONI Davide
 61100 - Via Domenico Mazza, 9 - Tel. e Fax 0721/30844 - ordafps@libero.it

PESCARA Presidente: SONNI Paolo
 65124 Via Monte Amaro, 13 - Tel. e Fax 085/295145 - ordinepescara@conaf.it

PIACENZA Presidente: PIVA Claudio
 Via San Giovanni, 20 - 29122 - Tel. e Fax 0523/327278
 protocollo.odaf.piacenza@conafpec.it

PISA Presidente: CASANOVI Luigi
 Via Luigi Russo, 23 - Centro Forum, scala esterna A, int. 18, galleria Tangheroni
 56124 - Tel. e Fax 050/575012

protocollo.odaf.pisa-lucca-massacarrara@conafpec.it

PISTOIA Presidente: VAGAGGINI Lorenzo
 51100 Via Zanzotto, 107 Zona Ind. S. Agostino
 Tel. 0573/536055 - Fax 0573/536053 - agronomipt@tiscali.it www.agroforpt.it

PORDENONE Presidente: SPADOTTO Luigino
 33170 Largo San Giovanni, 24 - Tel. e Fax 0434/555259
 agronomiforestali.bn@tin.it - www.agronomiforestali.bn.it

POTENZA Presidente: RENDINA Antonio
 85100 Via Torraca, 74 - Tel. e Fax 0971/24047
 agronomi.orestali@alice.it - www.powernet.it/agronomi/forestali

PRATO Presidente: MORI Luca
 Via Renzo Gori, 15 - 59100 - Tel. e Fax 0574/39177
 protocollo.odaf.prato@conafpec.it

RAGUSA Presidente: RE Giuseppe
 Via Archimede, 183 - 97100 - Tel. 0932/624649 - Fax 0932/653974
 protocollo.odaf.ragusa@conafpec.it

RAVENNA Presidente: LEOTTI GHIGI Mario
 Piazza Del Popolo, 17 - 48121 - Tel. 0544/33378 - Fax 0544/30029
 protocollo.odaf.ravenna@conafpec.it

REGGIO CALABRIA Presidente: POETA Stefano
 Via del Torrione, 103/C - 89125 - Tel. e fax 0965/891622
 protocollo.odaf.reggicalabria@conafpec.it

REGGIO EMILIA Presidente: BERGANTI Alberto
 Corso Garibaldi, 42 - 42121 - Tel. 0522/541411 - Fax 0522/408601
 presidente.odaf.reggioemilia@conafpec.it

RIETI Presidente: GIANNI Vincenzo
 Via Del Burò, 26 - 02100 - Tel e Fax 0746/481001
 protocollo.odaf.rieti@conafpec.it

ROMA Presidente: CORBUCCI Edoardo
 Via Livenza, 6 - 00198 - Tel. 06/85301601 - Fax 06/8557639
 protocollo.odaf.roma@conafpec.it

ROVIGO Presidente: CARRARO Gianluca
 Corso del Popolo, 161 - 45100 - Tel. 0425/29324 - Fax 0425/464385
 ordinerovigo@epap.sicurezzapostale.it

SALERNO Presidente: MAISTO Domenico
 Via Ligea, 112 - 84121 - Tel. e fax 089/234669
 protocollo.odaf.salerno@conafpec.it

SASSARI Presidente: PERRA Marco
 Viale Umberto, 90 - 07100 - Tel. e Fax 0792/70995
 protocollo.odaf.sassari@conafpec.it

SIENA Presidente: COLETTA Monica
 Piazzetta 3 Luglio, 4/5 - 53100 - Tel. 0577/270372 - Fax 0577/1645132
 protocollo.odaf.siena@conafpec.it

SIRACUSA Presidente: DI LORENZO Salvatore
 Viale Teocrito, 113 - 96100 - Tel. e Fax 0931/461733
 protocollo.odaf.siracusa@conafpec.it

TARANTO Presidente: LANZO Raimondo
 Via Berardi, 40 - 64100 - Tel. e Fax 099/4532525
 ordaf.ta@tin.it www.ordaf.ta.it

TERAMO Presidente: CIPRIANI Marcella
 64100 Casella Postale 51 - Tel. e Fax 0861/212716 - agronomi.teramo@tin.it

TERNI Presidente: SANTUCCI Marcello
 Corso del Popolo, 63 - 05100 - Tel. 0744/303112 - Fax 0744/611328
 protocollo.odaf.terni@conafpec.it

TORINO Presidente: BRUNO Giampaolo
 V. A. Peyron, 13 - 10143 - Tel. 011/4373429 - Fax 011/7432070
 protocollo.odaf.torino@conafpec.it

TRAPANI Presidente: PELLEGRINO Giuseppe
 Via Conte Agostino Pepoli, 68 - 91100 - Tel. e Fax 0923/23511
 protocollo.odaf.trapani@conafpec.it

TRENTO Presidente: MAURINA Claudio
 Via Malvasia, 77 - 38122 - Tel. 0461/239535 - Fax 0461/980818
 protocollo.odaf.trento@conafpec.it

TREVISO Presidente: CADAMAURO Egidio
 31100 Viale Felissent, 36 - Tel. e Fax 0422/264138
 ordine@agronomiforestalitv.it - www.agronomiforestalitv.it

UDINE Presidente: DE MEZZO Antonio
 Piazzale Cellia, 55b - 33100 - Tel. e Fax 0432/237113
 protocollo.odaf.udine@conafpec.it

WARESE Presidente: CARUGATI Alessandro
 Via Battisti, 7 - 21100 - Tel. 0332/285140 - Fax 0332/234369
 protocollo.odaf.varese@conafpec.it

VENEZIA Presidente: PITTERI Marco
 Viale Garibaldi 4/a - 30173 - Tel. e fax 041/5341894
 protocollo.odaf.venezia@conafpec.it

VERCELLI Presidente: GALLINA Giorgio
 13100 Corso Magenta, 1 - Tel. 0161/256256 - Fax 0161/256156
 agriforestbvc@gmail.com

VERONA Presidente: CAOBELLI Renzo
 Via Sommacampagna, 63d/e - 37137 - Tel. e fax 045/592766
 agronomiforestaliverona@epap.sicurezzapostale.it

VIBO VALENTE Presidente: ARONE Renato
 Via Vinicio Cortese, 25 - 89900 - Tel. e Fax 0963/591434
 protocollo.odaf.vibovalentia@conafpec.it

VICENZA Presidente: TESCARO Elisabetta
 Via Leonardo Da Vinci, 14 - 36100 - Tel. e Fax 0444/913263
 protocollo.odaf.vicenza@conafpec.it

VITERBO Presidente: GRAZINI Alberto
 Via Veneto 1/E - 01100 - Tel. e Fax 0761/223399
 protocollo.odaf.viterbo@conafpec.it